

2014



Cassa Rurale Alto Garda

RELAZIONE E PROGETTO DI BILANCIO
DUEMILAQUATTORDICI

Signori Soci,
presentiamo in questo documento il bilancio della Cassa Rurale Alto Garda dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2014.

Vengono illustrati i risultati della gestione d'impresa nell'ambito finanziario e creditizio, mentre l'attività svolta in ambito sociale dalla nostra Cooperativa trova descrizione nella relazione del Bilancio sociale. Il bilancio al 31 dicembre 2014 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) - emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 - e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 'Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione' e successivi aggiornamenti. Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, entrato in vigore il 22 marzo 2005, che ha tra l'altro previsto l'applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006.

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Cassa Rurale ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2014 in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni della Banca d'Italia.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Dopo i primi segnali di stabilizzazione e di debole miglioramento registrati negli ultimi mesi del 2013, la congiuntura economica italiana nel 2014 ha subito un nuovo rallentamento. L'attività economica è stata frenata dal calo degli investimenti, sia in costruzioni che in beni strumentali, solo in parte compensato dal rialzo dei consumi delle famiglie¹.

Con riferimento al sistema bancario italiano, nel 2014 è proseguito il trend discendente dei prestiti alla clientela. Il permanere di un quadro congiunturale sfavorevole ha continuato a riflettersi negativamente sulla domanda di finanziamenti da parte di imprese e famiglie, rimasta molto debole, e non ha favorito l'allentamento delle tensioni sull'offerta connesse con il deterioramento della qualità del credito e le percezioni di rischio da parte degli intermediari. Sul fronte della raccolta, le banche italiane rimangono ancora fortemente dipendenti dalla liquidità proveniente dalla Banca Centrale Europea.

In questo contesto le Banche di Credito Cooperativo hanno continuato ad esercitare con coerenza e responsabilità il loro ruolo di banche locali supportando l'economia dei loro territori. Ma continuano anche a pagare un prezzo in termini di peggioramento della qualità degli attivi e di riduzione dei margini reddituali.

Pur in un quadro di generale incertezza, la Cassa Rurale Alto Garda ha saputo coniugare il suo essere banca del territorio con la ricerca di una corretta correlazione tra i rischi propri dell'attività bancaria e i rendimenti necessari per garantire il rispetto dell'equilibrio gestionale di lungo periodo. Anche nel corso del 2014 la Cassa Rurale ha mantenuto alto il senso di responsabilità verso la comunità locale garantendo il finanziamento del sistema produttivo del territorio e accordando credito alle famiglie. Quello proposto dalla nostra Cassa Rurale, che fa della prossimità alla clientela il proprio orientamento aziendale, rappresenta un modello operativo sostenibile che viene ogni anno confermato dal solido rapporto di fiducia che la lega ad un numero di clienti in continuo aumento.

1. Cfr. Bollettino economico,
Banca d'Italia, gennaio 2015.

1. AGGREGATI PATRIMONIALI

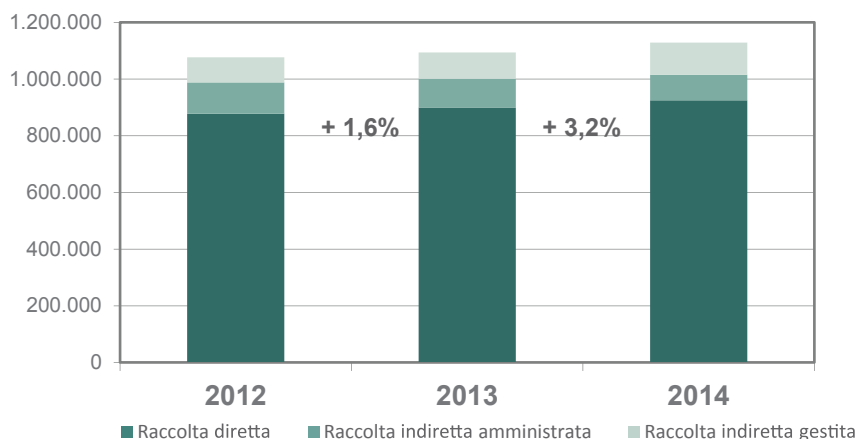
1.1 Raccolta complessiva

La raccolta complessiva da clientela ordinaria a fine 2014 ammonta a 1.128,9 milioni di euro, importo superiore del 2,0% a quello dell'anno precedente e coincidente con la raccolta complessiva, essendo nulla la raccolta obbligazionaria sul mercato interbancario.

Raccolta	31.12.2014	31.12.2013	var.	var. %
Raccolta diretta	925.241	912.313	12.928	1,4%
Raccolta indiretta	203.674	194.065	9.609	5,0%
Raccolta amministrata	90.042	101.240	-11.198	-11,1%
Raccolta gestita	113.632	92.825	20.807	22,4%
RACCOLTA TOTALE	1.128.915	1.106.379	22.536	2,0%

Valori in migliaia di euro

Evoluzione raccolta complessiva da clientela ordinaria



1.2 Raccolta diretta

Nel corso del 2014 la raccolta diretta ha assunto un andamento crescente e a fine anno ha raggiunto la consistenza di 925,2 milioni di euro (pari all'82,0% della raccolta complessiva), in rialzo dell'1,4% sull'esercizio precedente. Come detto, l'importo corrisponde anche alla raccolta diretta da clientela ordinaria che, rispetto a fine 2013, registra una crescita di 2,8 punti percentuali.

I conti deposito flettono negli ultimi mesi dell'anno, corrispondentemente al calo del loro tasso medio, e si attestano a fine 2014 a 130,5 milioni di euro (-13,2%), registrando una contrazione in termini assoluti di quasi 20 milioni di euro.

I conti correnti passivi, in forte espansione per buona parte del 2014, al 31 dicembre raggiungono l'ammontare di 444,1 milioni di euro e segnano una crescita di 15,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente, equivalente, in termini assoluti ad un rialzo di circa 60 milioni di euro. I conti correnti passivi rafforzano il loro peso all'interno della raccolta diretta, passato dal 42,1% del 2013 all'attuale 48,0%, rappresentandone la forma tecnica abbondantemente più consistente.

Flettono i prestiti obbligazionari sia nella componente delle obbligazioni sottoscritte da clientela ordinaria, che ammonta a 315,6 milioni di euro, che quelli collocati sul mercato interbancario, interamente scaduti in corso d'anno. Nel suo complesso l'agglomerato a fine anno corrisponde dunque al p.o. collocato presso la clientela e si riduce del 7,6% rispetto al 31 dicembre 2013.

Sostanzialmente stabili i depositi a risparmio (-1,5%) che si attestano a 31,8 milioni di euro.

Poco significativi i valori assunti da certificati di deposito, pari a 1,6 milioni di euro (-29,3%) e pronti contro termine, pari a 1,6 milioni di euro (+6,1%).

Raccolta diretta	31.12.2014	31.12.2013	var.	var. %
Conti correnti	444.104	384.327	59.777	15,6%
Conti deposito	130.545	150.460	-19.916	-13,2%
Depositi a risparmio	31.807	32.291	-484	-1,5%
Certificati di deposito	1.558	2.204	-646	-29,3%
Pronti contro termine	1.581	1.491	90	6,1%
Obbligazioni	315.645	341.539	-25.895	-7,6%
di cui valutate al fair value*	0	0	0	
RACCOLTA DIRETTA	925.241	912.313	12.928	1,4%
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio* e altre passività**	30.746	26.527	4.219	15,9%

Valori in migliaia di euro

* L'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo alle operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari.

** L'importo indicato tra le altre passività è relativo a passività nei confronti di società veicolo nell'ambito di operazioni di autocartolarizzazione.

Si evidenzia che risultano iscritte a bilancio passività a fronte di attività cedute e non cancellate per 13,5 milioni di euro, relative ad operazioni di cartolarizzazione che, come più avanti illustrato nella sezione dedicata agli impieghi, sono state oggetto di 'ripresa' nel passivo perché non soddisfacenti i requisiti dello IAS 39 per procedere alla cosiddetta 'derecognition'. Sono inoltre iscritte a bilancio per 17,3 milioni di euro passività nei confronti di società veicolo nell'ambito di operazioni di autocartolarizzazione.

La dinamica positiva della raccolta diretta e il contestuale arretramento degli impieghi hanno determinato la diminuzione del rapporto impieghi (comprensivi dei mutui cartolarizzati)/depositi da clientela, che è passato dall'87,6% di fine 2013 al 79,9% di fine 2014.

Composizione della raccolta diretta	31.12.2014	31.12.2013
Conti correnti	48,0%	42,1%
Conti deposito	14,1%	16,5%
Depositi a risparmio	3,4%	3,5%
Certificati di deposito	0,2%	0,2%
Pronti contro termine	0,2%	0,2%
Obbligazioni	34,1%	37,4%
RACCOLTA DIRETTA	100,0%	100,0%

1.3 Raccolta indiretta

Il calo progressivo del rendimento dei titoli di debito pubblico e le campagne commerciali condotte in corso d'anno hanno favorito una graduale ricomposizione del risparmio dalla componente amministrata ai prodotti della raccolta gestita.

La raccolta amministrata, in calo lungo tutto il 2014, chiude l'anno a 90,0 milioni di euro, arretrando di 11,1 punti percentuali rispetto all'esercizio precedente.

Il risparmio gestito cresce in tutte le sue componenti (gestioni patrimoniali, fondi comuni di investimento, fondi pensione e assicurazioni finanziarie) e raggiunge a fine 2014 la consistenza di 113,6 milioni di euro, in rialzo di 22,4 punti percentuali.

La raccolta indiretta complessivamente considerata aumenta del 5,0% e si attesta a 203,7 milioni di euro. Al suo interno cresce pertanto il peso della componente gestita (55,8% a fronte del 47,8% del 2013) e diminuisce contestualmente quello del risparmio amministrato (44,2% contro il 52,2% del 2013).

Raccolta indiretta	31.12.2014	31.12.2013	var.	var. %
Raccolta amministrata	90.042	101.240	-11.198	-11,1%
Raccolta gestita	113.632	92.825	20.807	22,4%
Fondi comuni di investimento	28.826	23.872	4.954	20,8%
Gestioni patrimoniali	63.059	52.825	10.233	19,4%
Fondi pensione e assicurazioni finanziarie	21.747	16.128	5.619	34,8%
RACCOLTA INDIRETTA	203.674	194.065	9.609	5,0%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	44,2%	52,2%		
Raccolta gestita/raccolta indiretta	55,8%	47,8%		

Valori in migliaia di euro

1.4 Impieghi

Nel corso del 2014 è proseguito, interessando tutte le sue componenti, l'andamento decrescente degli impieghi alla clientela avviatosi nel 2012. A fine anno gli impieghi vivi alla clientela ammontano a 727,8 milioni di euro e segnano una flessione di 6,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. L'importo comprende i mutui cartolarizzati, ossia attività cedute e non cancellate dal bilancio, per un valore di 16,7 milioni di euro².

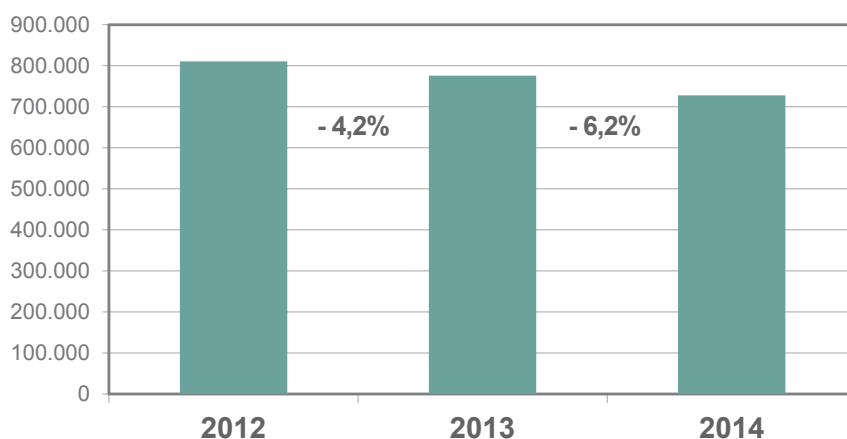
Gli impieghi vivi alla clientela (esclusi i mutui cartolarizzati) rappresentano il 45,3% dell'attivo fruttifero della Cassa Rurale, contro il 58,1% dell'anno precedente.

I crediti per cassa erogati a soci sono pari a 417,7 milioni di euro e rappresentano il 56,5% del totale degli impieghi alla clientela.

Come l'anno precedente, la dinamica degli impieghi ha continuato a risentire della minore domanda di finanziamenti di famiglie e imprese, penalizzata dal contesto economico ancora negativo: la richiesta di prestiti da parte delle imprese è stata fortemente condizionata dal permanere di deboli prospettive per gli investimenti, mentre sulla domanda di credito delle famiglie hanno inciso la contrazione del reddito disponibile, il peggioramento della situazione occupazionale e la debolezza del mercato immobiliare.

2. Le attività cedute e non cancellate si riferiscono a mutui ipotecari in bonis ceduti a seguito di operazioni di cartolarizzazione e 'ripresi' nell'attivo perché non soddisfacenti i requisiti dello IAS 39 per procedere alla c.d. 'derecognition'. Conseguentemente si è proceduto all'iscrizione delle attività cartolarizzate residue, all'impairment collettivo delle suddette attività cedute e allo storno della tranche dei titoli junior sottoscritta per la parte relativa alle attività cedute.

Evoluzione degli impieghi vivi a clientela



Impieghi vivi clientela	31.12.2014	31.12.2013	var.	var. %
Conti correnti	173.481	206.509	-33.028	-16,0%
Mutui	535.973	545.696	-9.723	-1,8%
di cui: Attività cedute non cancellate*	16.714	19.352	-2.639	-13,6%
Finanziamenti s.b.f. / a.f.	11.494	13.811	-2.316	-16,8%
Altri finanziamenti	6.897	10.148	-3.251	-32,0%
IMPIEGHI VIVI CLIENTELA	727.846	776.163	-48.318	-6,2%

Valori in migliaia di euro

* L'importo delle attività cedute e non cancellate si riferisce a posizioni relative a mutui cartolarizzati nel 2006 e 2007

I mutui comprensivi dei cartolarizzati segnano un calo di 1,8 punti percentuali rispetto ai volumi dell'anno precedente e si collocano a 536,0 milioni di euro, valore che rappresenta il 72,5% degli impieghi totali. Per il 90,0% sono costituiti da mutui ipotecari.

Molto rilevante la contrazione delle aperture di credito in conto corrente (-16,0%), che si attestano a 173,5 milioni di euro. Le altre linee di credito a breve, pure in flessione, ammontano a 11,5 milioni di euro (-16,8%).

Con riferimento alle imprese, nel corso del 2014 i mutui erogati sono stati prevalentemente destinati al sostegno della liquidità aziendale. Per quanto riguarda il credito alle famiglie, la Cassa Rurale ha accolto la quasi totalità delle richieste di sospensione delle rate, ripianamento e rinegoziazione dei mutui a favore di clienti privati in situazioni di temporanea difficoltà economico-finanziaria.

Qualità del credito	Esposizione lorda		Rettifiche di valore		Esposizione netta	
	importo	incidenza %	importo	indice copertura	importo	incidenza %
Crediti in bonis	669.105	85,89%	2.005	0,30%	667.100	90,28%
Crediti deteriorati	109.940	14,11%	38.093	34,65%	71.847	9,72%
Sofferenze	24.460	3,14%	13.359	54,61%	11.102	1,50%
Incagli	66.328	8,51%	20.052	30,23%	46.276	6,26%
Esposizioni ristrutturate	15.215	1,95%	4.666	30,67%	10.549	1,43%
Esposizioni scadute	3.938	0,51%	17	0,42%	3.921	0,53%
IMPIEGHI CLIENTELA	779.045	100%	40.098	5,15%	738.947	100%

Valori in migliaia di euro

Il protrarsi della fase congiunturale negativa ha ulteriormente deteriorato la qualità del portafoglio crediti, principalmente nella componente dei finanziamenti alle imprese, in particolare quelle di costruzioni.

A fine anno i crediti deteriorati al lordo dei fondi di svalutazione segnano una crescita del 5,5% e risultano complessivamente pari a 109,9 milioni di euro.

Il perdurare della congiuntura economica negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno reso opportuna l'adozione di una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti

deteriorati, applicando criteri di svalutazione maggiormente prudenziali rispetto a quelli previsti dalla policy della Cassa Rurale.

In conseguenza delle svalutazioni operate nel corso del 2014, il valore netto dei crediti deteriorati a fine anno cala del 16,1% e ammonta a 71,8 milioni di euro, corrispondenti al 9,72% del totale degli impieghi alla clientela (10,86% a fine 2013). Le sofferenze nette, in calo del 10,2%, si attestano a 11,1 milioni di euro e rappresentano l'1,50% degli impieghi complessivi (1,57% a fine 2013). L'incidenza delle sofferenze sul portafoglio crediti rimane ad un livello considerato fisiologico e al di sotto della media pur buona delle Casse Rurali trentine. Il valore netto delle partite incagliate diminuisce di 18,5 punti percentuali e si posiziona a 46,3 milioni di euro, importo che corrisponde al 6,26% degli impieghi totali. Crescono del 43,6% le esposizioni ristrutturare nette, pari a fine anno a 10,5 milioni di euro, mentre più che dimezza l'importo netto delle esposizioni scadute, che risulta pari a 3,9 milioni di euro (-57,3%).

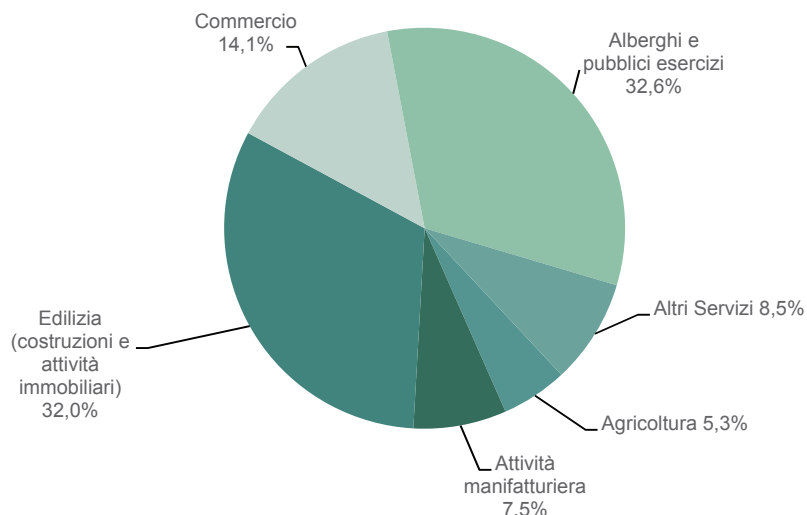
L'indice di copertura degli impieghi alla clientela, ossia il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, è passato dal 2,63% di fine 2013 all'attuale 5,15%. Migliora consistentemente la copertura dei crediti deteriorati, in chiusura d'anno pari al 34,65% a fronte del 17,82% dell'anno precedente. Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche di valore nette sugli impieghi alla clientela e la relativa esposizione lorda, passa dall'8,4% del 2013 all'attuale 17,3%, risentendo dell'aumento delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio.

Qualità del credito				
Esposizione netta	31.12.2014	31.12.2013	var.	var. %
Crediti in bonis	667.100	702.873	-35.773	-5,1%
Crediti deteriorati	71.847	85.652	-13.804	-16,1%
Sofferenze	11.102	12.361	-1.260	-10,2%
Incagli	46.276	56.771	-10.495	-18,5%
Esposizioni ristrutturate	10.549	7.348	3.201	43,6%
Esposizioni scadute	3.921	9.172	-5.251	-57,3%
IMPIEGHI CLIENTELA	738.947	788.525	-49.578	-6,3%

Valori in migliaia di euro

Qualità del credito		
Indici	31.12.2014	31.12.2013
Crediti deteriorati/impieghi clientela (lordi)	14,11%	12,87%
Crediti deteriorati/impieghi clientela (netti)	9,72%	10,86%
Sofferenze/impieghi clientela (lordi)	3,14%	2,50%
Sofferenze/impieghi clientela (netti)	1,50%	1,57%
Incagli/impieghi clientela (lordi)	8,51%	8,16%
Incagli/impieghi clientela (netti)	6,26%	7,20%
Copertura impieghi clientela	5,15%	2,63%
Copertura crediti deteriorati	34,65%	17,82%

Composizione degli impieghi per ramo economico



1.5 Posizione interbancaria e attività finanziarie

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2014 include i finanziamenti ottenuti dalla Banca Centrale Europea (BCE) per complessivi 520,0 milioni di euro (contro i 269,2 milioni di euro di fine esercizio precedente) costituiti da operazioni di rifinanziamento (Long Term Refinancing Operation - LTRO) di durata originaria triennale per un ammontare di 150,0 milioni di euro e trimestrale per 370,0 milioni di euro.

L'attuazione delle politiche orientate al rafforzamento della posizione di liquidità indicate nel piano strategico 2012-2014 ha permesso l'attivazione ed il successivo mantenimento dei finanziamenti che la Banca Centrale Europea ha reso disponibili alle banche quali misure straordinarie di sostegno finanziario per far fronte alla crisi legata al debito sovrano ed alle conseguenti difficoltà di approvvigionamento di risorse finanziarie.

Posizione interbancaria	31.12.2014	31.12.2013	var.	var. %
Crediti verso banche	62.799	8.287	54.512	657,8%
Debiti verso banche	524.204	285.692	238.512	83,5%
TOTALE POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	-461.405	-277.405	-184.000	66,3%

Valori in migliaia di euro

I ripetuti interventi espansivi di politica monetaria effettuati dalla BCE nel triennio - in particolare i tagli dei tassi di interesse ed il prolungamento del periodo di piena aggiudicazione (full allotment) delle aste di rifinanziamento fino al termine del 2016 - hanno creato le condizioni per un ulteriore ampliamento dei finanziamenti e degli investimenti di proprietà. Ciò ha contribuito ad accrescere la redditività dell'attivo, a sostegno della politica di gestione prudentiale dei crediti.

Al 31 dicembre 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea ammonta a complessivi 791,3 milioni di euro, di cui 273,2 milioni non impegnati.

Le attività finanziarie ammontano a 784,5 milioni di euro, in significativa crescita rispetto ai 524,3 milioni di euro del dicembre 2013, anno nel quale le risorse di tesoreria avevano già registrato un sensibile aumento; le risorse finanziarie progressivamente crescenti generate sia dal descritto ampliamento dei finanziamenti BCE sia dalla dinamica delle masse intermedie con la clientela e dall'andamento favorevole dei mercati sono state infatti destinate ad ulteriori investimenti, che hanno riguardato prevalentemente titoli di Stato italiani.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 50,4% del portafoglio bancario (banking book) escluse le partecipazioni, i titoli a tasso fisso il 47,9% e gli strutturati lo 0,04%. Relativamente alla politica di investimento si segnala che questa si è attenuata, pur in un contesto di abbondanti risorse investite, ai principi di prudente gestione che tipicamente caratterizzano l'approccio della Cassa Rurale. Sono stati nel complesso privilegiati titoli con vita residua contenuta nell'ottica di salvaguardare l'equilibrio generale delle scadenze dell'attivo e del passivo sia in riferimento ad un orizzonte di breve (liquidità operativa) che di medio-lungo periodo (liquidità strutturale) e il livello di adeguatezza della dotazione patrimoniale. In tale contesto, tenuto conto del ricorso al finanziamento presso la BCE e della conseguente provvista di lungo periodo, la politica di gestione della tesoreria è stata orientata a distribuire nel medio termine gli effetti economici del funding straordinario.

Tra le scelte di investimento significative effettuate nel corso dell'esercizio si evidenzia inoltre la delibera con la quale il Consiglio di Amministrazione, visti i livelli interessanti dei tassi offerti dai titoli di Stato con vita residua medio-lunga, tenuto conto della crescita di risorse in forma stabile e degli abbondanti margini in termini di capitale disponibile ai fini Icaap, ha ritenuto di incrementare il portafoglio HTM con l'acquisto di titoli governativi a tasso fisso (BTP) per un valore nominale pari a 10 milioni di euro. Ciò ha consentito di innalzare e stabilizzare la redditività del portafoglio di proprietà nel lungo periodo.

Attività finanziarie	31.12.2014	31.12.2013	var.	var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione*	5	0	5	
Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	721.406	473.017	248.388	52,5%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	63.116	51.274	11.842	23,1%
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE*	784.527	524.292	260.235	49,6%

Valori in migliaia di euro

* esclusi i derivati

Struttura del portafoglio di proprietà	31.12.2014	comp. %
Portafoglio di negoziazione di vigilanza	5	0,0%
Azioni	0	0,0%
Fondi e Sicav azionari	0	0,0%
Obbligazioni	5	100,0%
Fondi e Sicav obbligazionari	0	0,0%
Portafoglio bancario	785.144	100,0%
Azioni	0	0,0%
Fondi e Sicav azionari	4.672	0,6%
Partecipazioni	9.872	1,3%
Obbligazioni	762.602	97,1%
Fondi e Sicav obbligazionari	5.819	0,7%
Fondi e Sicav immobiliari	2.179	0,3%
TOTALE PORTAFOGLIO TITOLI	785.149	100,0%

Valori in migliaia di euro

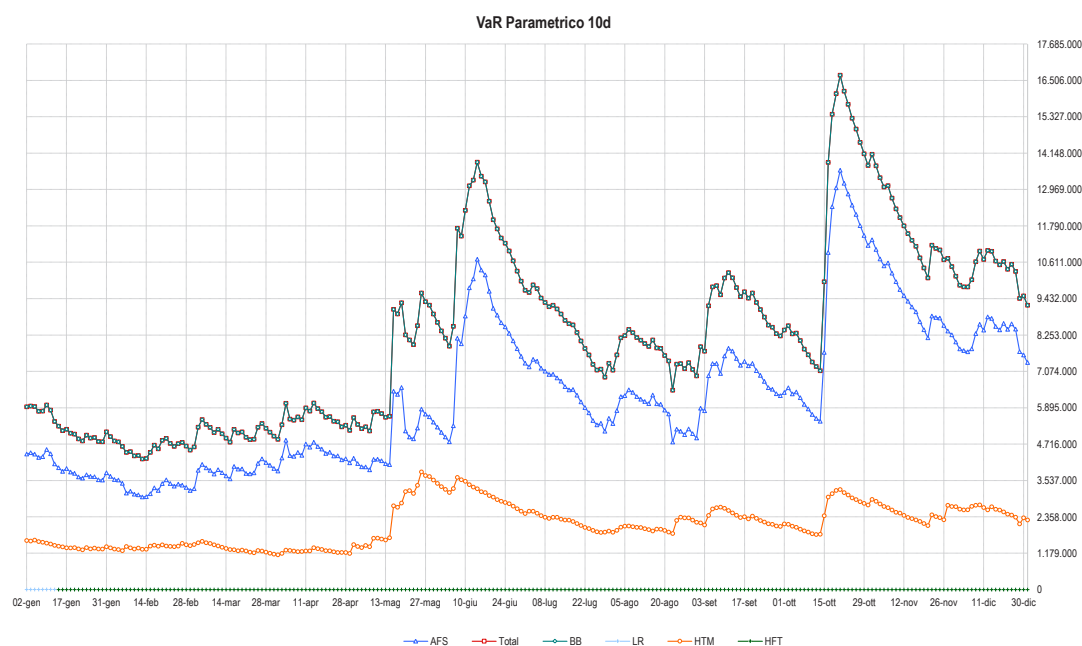
Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

Maturity titoli di Stato italiani	31.12.2014	comp. %	31.12.2013	comp. %
Fino a 6 mesi	0	0,0%	55.000	11,1%
Da 6 mesi fino a un anno	0	0,0%	25.000	5,1%
Da un anno fino a 3 anni	305.000	43,3%	160.000	32,3%
Da 3 anni fino a 5 anni	142.000	20,1%	170.000	34,3%
Da 5 anni fino a 10 anni	205.000	29,1%	42.000	8,5%
Oltre 10 anni	53.000	7,5%	43.000	8,7%
TOTALE TITOLI DI STATO ITALIANI	705.000	100%	495.000	100%

Valori in migliaia di euro

Il grafico mostra la dinamica del Var (valore a rischio) durante l'esercizio 2014. Il VAR totale di portafoglio nel corso del 2014 ha assunto un valore medio di 8,19 milioni di euro. Il valore massimo (raggiunto il 21 ottobre 2014) è stato di 16,67 milioni di euro mentre il valore minimo (registrato il 13 febbraio 2014) è stato di 4,23 milioni di euro. Il valore medio del VAR del portafoglio HTM nel 2014 è stato pari a 2,10 milioni di euro. Il valore massimo (raggiunto il 26 maggio 2014) è stato di 3,82 milioni di euro mentre il valore minimo (registrato il 2 aprile 2014) è stato di 1,13 milioni di euro.

Dinamica Esposizione per categoria IAS



VaR Parametrico 99% - 10 gg

	Media	Massimo		Minimo		Valori al 31 dic 2014
		Valore	Data	Valore	Data	
Trading Book - HFT	54	134	22 mag 2014	30	31 dic 2014	30
Banking Book	8.192.479	16.673.000	21 ott 2014	4.234.565	13 feb 2014	9.217.192
<i>di cui</i> AFS	6.232.667	13.593.368	21 ott 2014	3.002.970	13 feb 2014	7.361.274
DAFV						
HTM	2.095.054	3.851.995	26 mag 2014	1.127.531	2 apr 2014	2.257.040
L&R	2.975	6.835	20 mag 2014	1.700	31 dic 2014	1.700
TOTALE	8.192.506	16.673.019	21 ott 2014	4.234.641	13 feb 2014	9.217.196

1.6 Derivati di copertura

L'operatività in strumenti derivati ha riguardato quasi esclusivamente la copertura specifica di prestiti obbligazionari a tasso fisso di propria emissione. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo 'interest rate swap'. Per le evidenze numeriche si rinvia a quanto indicato in bilancio nelle sezioni A, B, C ed E della nota integrativa.

Derivati - esposizione netta	31.12.2014	31.12.2013	var.	var. %
Derivati connessi con la fair value option	-7	-7	0	5,9%
Derivati di copertura	2.342	911	1.431	157,0%
TOTALE DERIVATI NETTI	2.335	904	1.430	158,2%

Valori in migliaia di euro

In relazione all'operatività in derivati la Cassa Rurale ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR)³.

1.7 Immobilizzazioni materiali e immateriali

L'attivo del bilancio evidenzia al 31.12.2014 attività materiali per 22,7 milioni di euro, in crescita di 2,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente, attività immateriali per 143 mila euro (-47,2%) e partecipazioni per 322 mila euro (+3,5%).

1.8 Fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi e oneri sono costituiti dal Fondo beneficenza, che a fine esercizio ammonta a 1.064 mila euro (-0,4%), dai Fondi per altri rischi e oneri futuri, pari a 38 mila euro (-7,3%)⁴, e dal Fondo benefit ai dipendenti, pari a 184 mila euro (+33,3%).

1.9 Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica costituisce un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale della Cassa Rurale. Tanto più nel contesto attuale, in ragione dell'importanza crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti di vigilanza. Per questo motivo la Cassa Rurale ha prudenzialmente sempre adottato criteri di accantonamento di significative aliquote dell'utile eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito, grazie a cui le risorse patrimoniali continuano a risultare ben al di sopra dei vincoli regolamentari. Il patrimonio netto di bilancio della Cassa Rurale Alto Garda alla fine dell'esercizio 2014 ammonta a 125,7 milioni di euro (+5,4%). Il patrimonio complessivo della quota di utile 2014 destinata a riserva risulta pari a 130,0 milioni di euro (+6,4%).

Patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013	var.	var. %
Capitale sociale	13	13	0	1,4%
Sovrapprezzi di emissione	275	269	7	2,4%
Riserve da valutazione	11.232	7.634	3.598	47,1%
Riserve	114.204	111.385	2.819	2,5%
Patrimonio netto	125.725	119.301	6.424	5,4%
Utile di esercizio destinato a riserva	4.228	2.819	1.408	49,9%
Patrimonio netto complessivo di utile a riserva	129.952	122.120	7.832	6,4%

Valori in migliaia di euro

3. Cfr. il paragrafo 'Regolamentazione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa'.

4. Come spiegato più avanti nel paragrafo 'Risultati economici', per ragioni di comparabilità si è proceduto alla riclassificazione di alcune voci del bilancio 2013, tra cui la voce 'Fondi per altri rischi e oneri futuri', il cui valore riclassificato (41 mila euro) differisce pertanto da quello indicato nella relazione di bilancio 2013.

Tra le 'Riserve da valutazione' figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita (8,6 milioni di euro), le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione (2,7 milioni di euro) e le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a 15 mila euro.

L'incremento rispetto all'anno precedente è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2014. Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono composte come indicato in tabella:

Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita	31.12.2014			31.12.2013		
	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva
Titoli di debito	8.314	0	8.314	4.972	-1	4.971
Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
Quote di O.I.C.R.	447	-192	255	0	-10	-10
TOTALE	8.760	-192	8.569	4.972	-11	4.961

Valori in migliaia di euro

La variazione positiva di 3,6 milioni di euro registrata dalle 'riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita' è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio, in particolare i titoli di Stato italiani che hanno beneficiato di un significativo recupero delle quotazioni sui mercati finanziari.

La voce 'Riserve' include sia le riserve di utili propriamente dette (riserva legale), pari a 113,9 milioni di euro, sia le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nell'ambito delle riserve di valutazione, pari a 299 mila euro.

Con riferimento ai principali indici di patrimonializzazione, il rapporto patrimonio/raccolta diretta è salito al 14,0% rispetto al 13,4% del 2013, mentre il rapporto patrimonio/impieghi clientela risulta pari al 17,6% a fronte del 15,5% del 2013.

Indici di patrimonializzazione	31.12.2014	31.12.2013
Patrimonio/raccolta diretta	14,0%	13,4%
Patrimonio/impieghi clientela	17,6%	15,5%
Patrimonio/crediti deteriorati	180,9%	142,6%
Patrimonio/sofferenze	1.170,6%	987,9%

Gli indici di patrimonializzazione sono calcolati con il patrimonio netto comprensivo di utile a riserva

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con cui, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto Basilea 3). I testi legislativi richiamati sono completati dalle collegate:

- disposizioni di carattere tecnico-applicativo ('Regulatory Technical Standard' - RTS e 'Implementing Technical Standard' - ITS) definite dall'European Banking Authority (EBA);
- disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013 ('Disposizioni di vigilanza per le banche' con cui, con particolare riferimento alla disciplina attuativa del CRR, vengono tra l'altro precisate le scelte di competenza dell'Autorità di vigilanza relative al regime transitorio per l'applicazione delle disposizioni in materia di Fondi propri) e con la Circolare n. 286/2013 ('Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare');
- documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Nel più ampio contesto della revisione del framework prudenziale e, in tale ambito, della nuova definizione dei fondi propri, il CRR introduce una modifica di estremo rilievo rispetto alle strategie di classificazione in bilancio degli strumenti finanziari. Viene infatti introdotto il divieto di applicare le rettifiche di valore (cd. filtri prudenziali) volte a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati/e sulle attività o passività valutate al fair value in bilancio. Pertanto, relativamente alle attività classificate in bilancio alla voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for sale - AFS), il CRR prevede l'eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali (simmetrici o asimmetrici, a seconda dei casi).

Tenuto anche conto del processo di radicale revisione dell'attuale principio di riferimento in materia di strumenti finanziari, lo IAS 39, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi propri delle variazioni di fair value degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea.

La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Cassa Rurale, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare - in continuità con la scelta a suo tempo operata - l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

La Cassa Rurale monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali in argomento a valle dell'adozione del nuovo IFRS 9.

Al 31 dicembre 2014 i fondi propri totali, determinati in applicazione della richiamata regolamentazione prudenziale, sono pari a 121,2 milioni di euro, a fronte di attività di rischio ponderate (RWA) per 708,2 milioni.

Fondi propri	31.12.2014
Capitale primario di classe 1 (CET1)	121.027
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
Capitale di classe 1 (Tier 1)	121.027
Capitale di classe 2 (Tier 2)	186
TOTALE FONDI PROPRI	121.213

Valori in migliaia di euro

Per quanto attiene i requisiti prudenziali di vigilanza risultano ampiamente rispettati i limiti minimi e inderogabili previsti dalla normativa: a fine 2014 il CET 1 ratio e il Tier 1 ratio sono pari a 17,09%, il Total capital ratio risulta pari a 17,12%. I coefficienti patrimoniali migliorano rispetto l'anno precedente per via della contrazione delle RWA (legata alla diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, in parte compensata dall'aumento dell'assorbimento di capitale a fronte del rischio di mercato e dei rischi operativi) e del contemporaneo incremento dei fondi propri. Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2014 si attesta a 64,6 milioni di euro. Risulta inoltre rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca.

2. RISULTATI ECONOMICI

Nel corso del 2014 la Banca Centrale Europea ha ridotto due volte il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali: da 0,25% a 0,15% a giugno e da 0,15% all'attuale 0,05% nel mese di settembre.

I tassi di mercato nel 2014 si sono mantenuti su livelli storicamente bassi: l'euribor (360 gg) 3 mesi ha assunto un valore medio annuo pari a 0,23%. L'euribor 3 mesi medio mensile, pari a 0,27% a dicembre 2013, si è attestato a 0,08% a dicembre 2014 (-19 punti base).

I tassi applicati alle forme tecniche della raccolta e degli impieghi della Cassa Rurale hanno assunto, nella seconda parte dell'anno, un andamento discendente, più pronunciato per i primi. In termini medi annui il tasso della raccolta⁵ si è attestato all'1,85%, in calo di 11 punti base rispetto all'anno precedente, mentre quello degli impieghi vivi alla clientela (esclusi i mutui cartolarizzati) è risultato pari al 3,66%, sostanzialmente in linea con l'anno precedente (+2 punti base). La forbice media annua dei tassi applicati alle forme tecniche degli impieghi e della raccolta nel 2014 è pertanto pari all'1,82%, in rialzo di 13 punti base rispetto a quella dell'esercizio precedente.

Con riferimento agli investimenti della tesoreria aziendale, il portafoglio di proprietà ha avuto un rendimento medio annuo del 2,21%, inferiore di 68 punti base rispetto al 2013.

Il differenziale medio annuo tra il rendimento dell'attivo e il costo del passivo si è attestato all'1,57%, inferiore di 7 punti base rispetto all'esercizio precedente.

Sulla base della dinamica dei volumi intermediati e dei tassi a questi applicati, il margine di interesse del 2014 risulta pari a 23,6 milioni di euro, valore in rialzo di 7,7 punti percentuali rispetto all'esercizio precedente.

Gli interessi attivi e i proventi assimilati, pari a 41,8 milioni di euro, flettono dell'1,3% nonostante l'aumento della redditività degli impieghi di tesoreria, che hanno beneficiato di consistenze medie maggiori rispetto al 2013⁶, compensi la riduzione degli interessi attivi da clientela legato alla contrazione dei volumi creditizi. Il calo dell'aggregato è da imputare al minor contributo, rispetto allo scorso anno, dei differenziali positivi su derivati per la copertura dei prestiti obbligazionari a tasso fisso.

Gli interessi passivi e gli oneri assimilati decrescono dell'11,0% e si attestano a 18,3 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente l'aggregato trae vantaggio, pur in presenza di volumi consistentemente superiori, sia dal minor costo medio della provvista da clientela che dalla riduzione del tasso medio della raccolta interbancaria, quest'ultima pressoché interamente composta dalla liquidità derivante dalla partecipazione alle aste della Banca Centrale Europea.

Il margine della tesoreria, pari a 12,5 milioni di euro, supera del 20,0% quello dell'anno precedente e contribuisce per il 53,2% alla formazione del margine di interesse, contro il 47,7% del 2013. Conseguentemente, flette dal 52,3% del 2013 all'attuale 46,8% il contributo del margine da clientela alla determinazione del margine di interesse.

Le commissioni nette da servizi, pari a 6,6 milioni di euro, aumentano di 5,1 punti percentuali grazie alla flessione delle commissioni passive (-25,4%) e alla sostanziale stabilità di quelle attive (-0,5%). Il calo delle commissioni passive è legato al dimezzamento (-55,3%) delle commissioni su crediti di firma conseguente alla chiusura anticipata, nel mese di giugno, della garanzia rilasciata dallo Stato su passività emesse dalla Cassa Rurale e finalizzate alla creazione di collaterale idoneo alla partecipazione alle operazioni di rifinanziamento presso la BCE. Tra le commissioni attive cresce la redditività derivante dal collocamento dei prodotti del risparmio gestito e dei servizi di bancassicurazione, mentre si contraggono in particolare quelle sui finanziamenti (per minori incassi dalla commissione omnicomprensiva sull'importo accordato).

Tra le voci della gestione finanziaria, complessivamente pari a 15,0 milioni di euro, si segnala la realizzazione di utili da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita per un ammontare di 14,7 milioni di euro (+343%); i dividendi ammontano a 368 mila euro (+72,5%).

Il margine di intermediazione, sintesi della gestione denaro e della gestione servizi, si attesta a 45,1 milioni di euro e guadagna 44,3 punti percentuali rispetto al valore dell'anno precedente. Nella determinazione del margine di intermediazione diminuisce il contributo della gestione denaro, passato dal 69,9% del 2013 all'attuale 52,2%.

Il risultato netto della gestione finanziaria, pari a 25,8 milioni di euro, supera del 12,8% quello del 2013. Il dato è ottenuto in seguito all'imputazione di rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, attività finanziarie e altre operazioni finanziarie per un importo complessivo di 19,3 milioni di euro. Le rettifiche nette sul portafoglio crediti ammontano a 19,0 milioni di euro (+130%), la cui rilevanza trova ragione nella volontà di coprire adeguatamente e prudenzialmente i rischi correlati al persistere della crisi e al conseguente deterioramento della qualità del credito. La voce rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie è avvalorata per 405 mila euro corrispondenti ad impegni di spesa deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e non ancora liquidati. Si evidenzia che la nuova modalità di rilevazione contabile (suggerita dall'Associazione Ban-

5. Il tasso medio della raccolta da clientela è calcolato tenendo conto delle coperture dei prestiti obbligazionari.

6. Per approfondimenti si rimanda al paragrafo 'La posizione interbancaria e le attività finanziarie'.

caria Italiana) imputa in questa voce gli oneri che fino allo scorso anno venivano allocati nelle voci 160 (accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri) e 190 (altri oneri/proventi di gestione); ai soli fini di comparazione si è provveduto a riclassificare con le stesse modalità il conto economico dell'esercizio precedente.

I costi operativi complessivamente iscritti a bilancio si attestano a 19,0 milioni di euro e superano di 6,6 punti percentuali l'importo dell'esercizio precedente. Le spese per il personale, pari a 12,9 milioni di euro, crescono del 14,0% rispetto allo scorso anno a causa dell'impatto degli oneri, pari a 1,8 milioni di euro, per l'utilizzo del Fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo. Nel dettaglio, le spese per il personale bancario ammontano a 12,6 milioni di euro (+15,8%), quelle per il lavoro interinale a 50 mila euro (-70,7%), mentre i compensi ad amministratori e a sindaci a 262 mila euro (-3,4%). Le spese per il personale incidono sul margine di intermediazione per il 28,6%, contro il 36,2% dell'anno precedente.

Le altre spese amministrative ammontano a 7,6 milioni di euro, importo sostanzialmente in linea con l'anno precedente (+0,6%). Tra queste spiccano le spese informatiche, pari a 1,7 milioni di euro (+0,3%), le spese per beni mobili e immobili, pari a 581 mila euro (-13,7%), le spese per pubblicità e rappresentanza, pari a 575 mila euro (-4,4%), le spese telefoniche, postali e di trasporto, pari a 289 mila euro (-23,0%), le imposte indirette e tasse, pari a 2,2 milioni di euro (+6,2%).

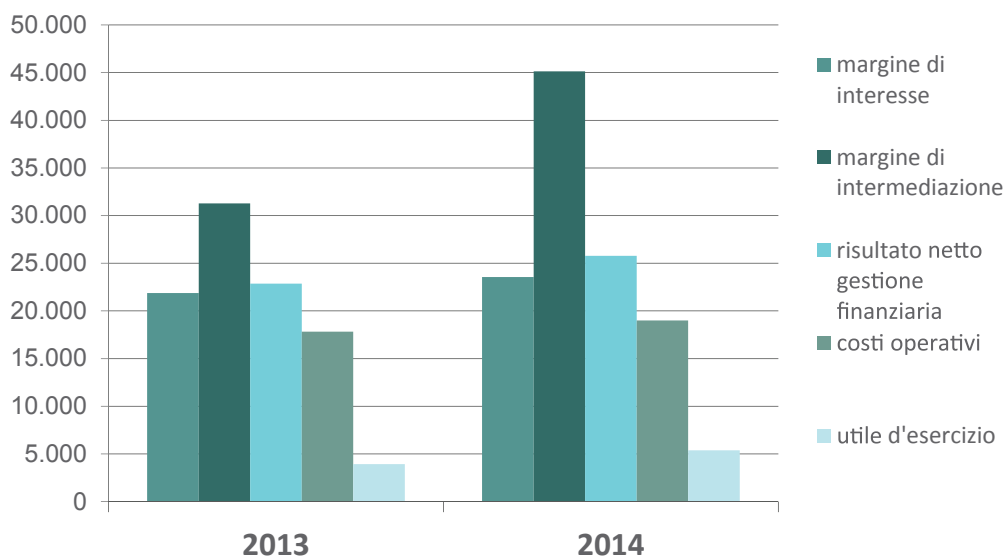
Gli ammortamenti su attività materiali e immateriali sono complessivamente pari a 1,0 milioni di euro (-11,5%), mentre gli altri proventi netti di gestione ammontano a 2,5 milioni di euro, importo superiore del 17,8% rispetto al 2013.

I costi operativi così determinati incidono per l'80,7% sul margine di interesse e per il 42,1% sul margine di intermediazione (rispettivamente per l'81,5% e il 57,0% nel 2013).

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte, ottenuto dopo aver dedotto dal risultato netto della gestione finanziaria i costi operativi e sommato algebricamente alcune voci di valore residuale, ammonta a 6,8 milioni di euro e segna un incremento del 35,5% rispetto all'anno precedente.

Detratte le imposte dirette di competenza dell'esercizio, pari a 1,4 milioni di euro, l'utile netto del 2014 risulta pari a 5,4 milioni di euro, in rialzo di 36,9 punti percentuali rispetto a quello realizzato l'anno precedente. Ne consegue che la redditività del patrimonio (ROE), data dal rapporto tra l'utile d'esercizio e il patrimonio netto, sale dal 3,3% del 2013 all'attuale 4,3%.

Componenti del Conto Economico



Indici economici, finanziari e di produttività	31.12.2014	31.12.2013
Indici di redditività		
Utile netto/patrimonio netto (ROE)	4,29%	3,30%
Utile netto/totale attivo (ROA)	0,33%	0,29%
Margine di interesse/margine di intermediazione	52,2%	69,9%
Margine dei servizi/margine di intermediazione	14,6%	20,1%
Costi operativi/margine di interesse	80,7%	81,5%
Costi operativi/margine di intermediazione	42,1%	57,0%
Indici di struttura e di bilancio		
Patrimonio netto/impieghi a clientela	17,0%	15,1%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	13,6%	13,3%
Patrimonio netto/totale attivo	7,7%	8,7%
Impieghi a clientela/totale attivo	45,0%	57,5%
Titoli di proprietà/totale attivo	47,9%	38,3%
Impieghi a clientela/raccolta diretta da clientela	79,9%	87,6%
Indici di rischio del credito		
Sofferenze/impieghi a clientela	1,5%	1,6%
Incagli/impieghi a clientela	9,0%	8,4%
Sofferenze/patrimonio netto	8,8%	10,4%
Indici di efficienza		
Impieghi a clientela/numero dipendenti*	4.894	5.292
Raccolta da clientela/numero dipendenti*	7.476	7.341
Spese amministrative/margine di intermediazione	45,4%	60,3%
Risultato lordo di gestione/patrimonio netto	20,8%	11,3%
Costi/ricavi (cost/income)**	45,2%	59,9%
Costi operativi/totale attivo	1,2%	1,3%

* I rapporti, espressi in migliaia di euro, sono calcolati considerando il personale bancario e interinale

** Il cost/Income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/ proventi di gestione (voce 190 CE).

ORGANIZZAZIONE E GOVERNO SOCIETARIO

1. SISTEMA DI GOVERNO E CONTROLLO

La complessità gestionale in termini di risorse umane, il miglioramento del presidio territoriale e la tipicità dei mercati serviti e dei rischi connessi necessitano di un progressivo adeguamento delle strutture esistenti e del consolidamento di un assetto organizzativo coerente con le strategie operative e di controllo dell'Istituto. Nel rispetto della sua tipicità fondata sui principi del localismo e della mutualità il governo strategico dell'impresa cooperativa rende inoltre necessaria un'adeguata rappresentatività dei territori di competenza.

L'articolazione societaria risulta composta da:

- il Consiglio di Amministrazione, costituito da tredici membri rappresentativi dei soci residenti od operanti nei principali comuni del territorio di riferimento;
- il Comitato Esecutivo, formato da cinque componenti nominati dal Consiglio di Amministrazione e chiamato a garantire una conduzione corrente snella e puntuale dell'impresa;
- il Collegio Sindacale, costituito da tre sindaci effettivi e due supplenti con il compito di vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- il Collegio dei Probiviri, composto da tre membri effettivi e due supplenti con il compito di risolvere eventuali controversie tra i soci e il Consiglio di Amministrazione.

Gli organi sociali della Cassa Rurale Alto Garda sono così composti:

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Enzo Zampiccoli*
Vice Presidente	Matteo Grazioli*
Consigliere	Alberto Bonora
Consigliere	Silvano Brighenti
Consigliere	Stefano Delana
Consigliere	Silvia Guella*
Consigliere	Alberto Maino
Consigliere	Chiara Maino
Consigliere	Gianluigi Maino*
Consigliere	Carlo Pedrazzoli*
Consigliere	Tullio Toccoli
Consigliere	Paolo Tomasi
Consigliere	Stefano Vivaldelli

* membri del Comitato Esecutivo

Collegio Sindacale

Presidente	Michela Zambotti
Sindaco effettivo	Augusto Betta
Sindaco effettivo	Mauro Righi
Sindaco supplente	Marcello Malossini
Sindaco supplente	Diego Tamburini

Collegio dei Probiviri

Presidente*	Ruggero Carli
Membro effettivo	Luigi Amistadi
Membro effettivo	Fabrizio Vivori
Membro supplente	Alessandro Parisi
Membro supplente	Francesco Pederzoli

* designato dalla Federazione Trentina della Cooperazione

In conformità alle Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche del 4 marzo 2008:

- sono state aggiornate nel corso del 2014 le procedure interne relative all'applicazione del regolamento dei flussi informativi definito nel corso del 2011. Tale regolamento è finalizzato al riordino delle prassi di gestione degli organi sociali e dei flussi informativi all'interno degli stessi, tra i diversi organi e dalla struttura verso gli organi sociali;
- in linea con la circolare del Governatore della Banca d'Italia, inviata con lettera prot. n. 0023078/12 dell'11 gennaio 2012, si è provveduto ad aggiornare il previsto processo di autovalutazione, focalizzando l'attenzione del Consiglio di Amministrazione sull'attività di governo, gestione e controllo dei rischi, sulle caratteristiche dei componenti in termini di professionalità e composizione, nonché sulle regole di funzionamento. Per dare seguito a quanto richiesto dalla Vigilanza è stata poi definita la composizione del Consiglio di Amministrazione reputata 'ottimale', quale risultanza di un esame accurato del contesto economico che caratterizza il territorio servito dalla Cassa Rurale, dei rischi già assunti e della propensione al rischio anche in chiave prospettica e rispetto alla dotazione patrimoniale, e di altre caratteristiche qualificanti, anche in relazione alla natura di banca locale e mutualistica. È stato quindi adeguato e trasmesso all'Organo di vigilanza un documento contenente il processo di autovalutazione e i profili oggetto di analisi, i risultati emersi dall'autovalutazione stessa, le azioni di miglioramento ed il nuovo documento relativo alla composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo alle Disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di attività di rischio e conflitto di interessi nei confronti di soggetti collegati, introdotte dal 9° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06 (Titolo V - Capitolo 5), nel corso del 2013 si è provveduto a deliberare i parametri relativamente alle condizioni economiche applicate alla raccolta di fondi e per gli altri rapporti e servizi bancari resi dalla Cassa Rurale a favore dei propri esponenti aziendali.

In riferimento alla direttiva europea 2010/76/CE del 24 novembre 2010 e delle disposizioni sull'argomento emanate da Banca d'Italia il 30 marzo 2011, all'assemblea dei soci 2014 sono state fornite specifiche informazioni inerenti le caratteristiche 'qualitative' dei sistemi di remunerazione e incentivazione adottati, e i riscontri 'quantitativi' aggregati sulle remunerazioni del 2013. A tale proposito gli organi sociali hanno condiviso che, in questa particolare fase congiunturale ed in linea con le politiche di remunerazione in essere, le decisioni relative a tali compensi continuino ad essere ispirate a canoni di prudenza, affinché gli oneri siano contenuti a vantaggio dell'obiettivo di rafforzamento patrimoniale, così come suggerito anche da Banca d'Italia Filiale di Trento con lettera di data 8 marzo 2012.

2. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La struttura organizzativa è presidiata dal Direttore, responsabile della gestione aziendale complessiva e preposto a governare l'insieme dei processi di prodotto/mercato e governo/supporto, curandone le reciproche interdipendenze e garantendo adeguata supervisione ai progetti di miglioramento a carattere trasversale.

Al fine di usufruire di un adeguato contributo di competenze e di confronto in merito alle scelte più rilevanti inerenti le proprie funzioni, il Direttore si avvale del Comitato di Direzione, del Comitato Commerciale, del Comitato Finanza e del Comitato Controllo Crediti. In particolare il Comitato di Direzione supporta il Direttore ed è in grado di garantire e presidiare la gestione integrata dell'azienda anche in caso di sua assenza.

Direzione generale	
Direttore	Nicola Polichetti

Comitato di Direzione	
Responsabile Area Finanza	Ivan Beretta
Responsabile Area Commerciale	Claudio Omezzoli
Responsabile Area Crediti	Luciano Pietrobelli
Responsabile Ufficio Gestione del Personale	Carlo Michele Remia
Responsabile Rete Vendita	Francesco Santoni
Responsabile Ufficio Soci e Segreteria	Giorgio Stefanelli
Responsabile Area Organizzazione	Carlo Tonelli
Responsabile Funzione Risk Management e Compliance	Luca Torboli

A diretto supporto dell'attività direzionale sono previsti alcuni fondamentali presidi di analisi e indirizzo:

- l'Ufficio Soci e Segreteria, che rappresenta il riferimento per la Presidenza e la Direzione Generale nella gestione dei rapporti istituzionali esterni e interni; a tale struttura compete inoltre il coordinamento e la gestione delle iniziative nei confronti della base sociale e della comunità locale;
- l'Ufficio Gestione del Personale, che sviluppa la propria attività in un quadro di relazioni trasversali finalizzate a presidiare le politiche aziendali relativamente alla gestione del personale, e ad introdurre e applicare sistemi di selezione, inserimento, formazione e sviluppo delle competenze, verifica dell'attività, incentivazione e premio;
- l'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione, che cura la creazione e la gestione di metodi e strumenti (sistemi informativi di gestione, report specifici, previsioni e simulazioni) di supporto alla definizione di indirizzi strategici e operativi, e alla verifica dei risultati conseguiti, con particolare riferimento alla dimensione patrimoniale ed economico-finanziaria.

Allo scopo di integrare e garantire il presidio e il coordinamento dei controlli sulla gestione dei rischi e l'attività di revisione interna a supporto e in collegamento con l'Audit esternalizzato, è individuato un ambito specifico, diverso dalle strutture produttive, nel quale trovano collocazione i seguenti ruoli di controllo:

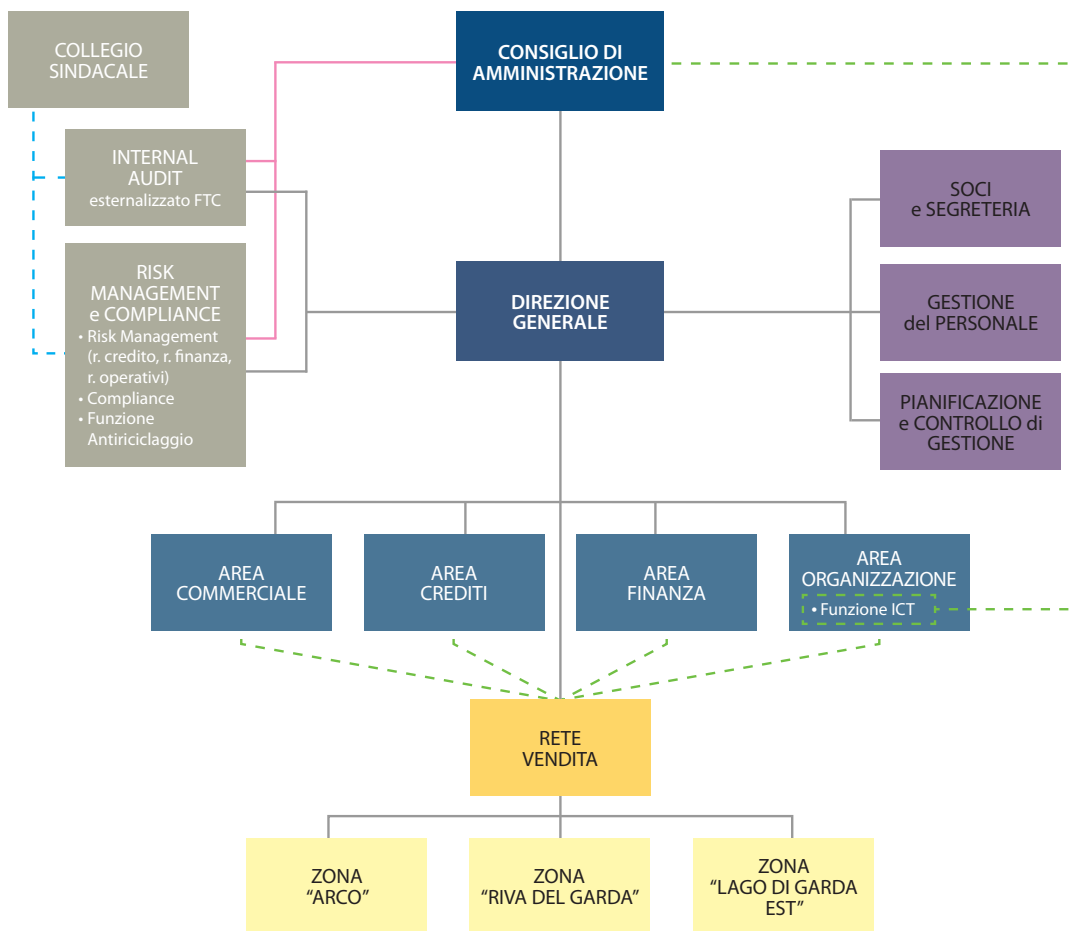
- l'Internal Auditing, che opera nell'ambito del processo di controllo in qualità di referente per la Direzione Generale e per gli Organi Sociali nella valutazione e nell'adattamento del sistema dei controlli interni. Tale funzione è stata assegnata alla Federazione Trentina della Cooperazione;
- la Funzione Risk Management e Compliance, istituita con delibera del 29 luglio 2014, al cui responsabile il Consiglio di Amministrazione ha attribuito le responsabilità inerenti la funzione di controllo dei rischi (risk management), la funzione di conformità alle norme (compliance) e la funzione antiriciclaggio. La Funzione Risk Management e Compliance è articolata nelle seguenti unità organizzative:
 - Ufficio Controllo Rischi e Compliance, cui è assegnato il presidio dei rischi creditizi (credito, controparte, concentrazione), dei rischi finanziari (gestione della tesoreria, liquidità, tasso), di quelli inerenti la conformità alle norme (compliance) e la normativa antiriciclaggio;
 - Ufficio Controllo Rischi Operativi, cui è assegnato il presidio dei rischi operativi.

La linea produttiva della Cassa Rurale, descritta in sintesi di seguito, è progettata nell'ambito di un principio generale che vede il coordinamento unitario per ogni singolo processo aziendale e una tendenziale separatezza tra le attività di servizio alla clientela e le attività di gestione e controllo:

- l'Area Commerciale ha responsabilità di indirizzo, coordinamento e monitoraggio dell'attività commerciale e opera con l'obiettivo di gestire le iniziative commerciali e presidiare il sistema informativo di marketing. Offre inoltre consulenza nei confronti di uno specifico target di clientela o relativamente a determinati servizi/prodotti;
- l'Area Crediti, cui sono attribuiti responsabilità e compiti di coordinamento del processo del credito, opera con l'obiettivo di garantire un filtro valutativo delle posizioni raccolte sulla rete vendita e di assicurare il monitoraggio del rapporto rischio/rendimento, la corretta amministrazione delle pratiche di fido e la cura dell'insieme di incombenze connesse alla gestione delle posizioni classificate in sofferenza. All'Area Crediti è stato inoltre attribuito l'incarico di referente per le attività esternalizzate di recupero crediti;
- l'Area Finanza, cui sono attribuiti responsabilità e compiti di coordinamento del processo finanza, opera con il duplice scopo di gestire la finanza di proprietà e di supportare la consulenza rispetto alle esigenze di investimento della clientela attraverso il servizio di amministrazione dei titoli di terzi e la gestione su base individuale di portafogli di investimento (in data 19 marzo 2013 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'accordo per la promozione e commercializzazione del servizio gestione di portafogli di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est SpA, determinando il passaggio delle gestioni patrimoniali della clientela e la conseguente chiusura al 31 dicembre 2013 del servizio gestione di portafogli in proprio con delega a Cassa Centrale Banca);
- l'Area Organizzazione cura appunto l'organizzazione della banca - anche attraverso interventi di analisi e proposte di miglioramento inerenti l'assetto organizzativo, le deleghe di poteri all'esecutivo e la regolamentazione di processo - presidiando e coordinando l'emanazione e l'aggiornamento dell'insieme di disposizioni operative che disciplinano le principali attività. Garantisce inoltre una generale supervisione dell'insieme di attività inerenti il processo incassi e pagamenti, il processo information technology, la contabilità generale, l'amministrazione del personale e le dotazioni immobiliari e strumentali. Al fine di sostenere in forma istituzionalizzata l'esercizio della funzione di gestione del Consiglio di Amministrazione con riguardo al sistema informativo, con delibera del 10 giugno 2014 è stata attribuita la responsabilità della Funzione ICT, per la quale nell'organigramma è rappresentato un raccordo funzionale con il CdA stesso. È stato inoltre attribuito l'incarico di referente per l'esternalizzazione del sistema informativo e per le attività esternalizzate di trattamento del contante;

- la Rete Vendita cura i rapporti con la clientela, cui fornisce servizi di consulenza e servizi operativi rispetto alle esigenze di finanziamento, gestione flussi e investimento. Per garantire un adeguato presidio del mercato di riferimento è prevista un'articolazione della struttura di vendita su due livelli attraverso un coordinamento di zona ed una responsabilità di filiale; in questo contesto il servizio di consulenza alla clientela si articola attraverso l'individuazione di ruoli specifici (responsabile della rete vendita, responsabile di zona, referente imprese, referente privati, responsabile di filiale, consulente clientela, supporto prodotti) che operano all'interno di un processo strutturato di segmentazione.

Organigramma in vigore al 31.12.2014



Negli ultimi mesi del 2014, in linea con gli obiettivi del piano strategico 2015-2017, è stato elaborato un piano di riorganizzazione aziendale, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 18 novembre 2014, con i seguenti fini:

- la razionalizzazione dei ruoli in staff, accorpando all'interno dell'Area Organizzazione, rinominata Area Organizzazione e Amministrazione, alcune responsabilità attualmente attribuite ai Ruoli in staff alla Direzione (Ufficio Soci e Segreteria e Ufficio Gestione del Personale);
- la riorganizzazione delle responsabilità di indirizzo e controllo dell'attività commerciale;
- la gestione specifica dei crediti non performing all'interno dell'Area Crediti;
- un maggior presidio dell'equilibrio economico-finanziario, focalizzando ulteriormente le responsabilità dell'Area Finanza e rinforzando la correlazione tra l'Area Finanza e l'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione.

Si precisa che, a seguito degli accordi individuali definiti, sono programmati nel triennio 2015-2017 la cessazione del rapporto con la Cassa Rurale di dodici posizioni lavorative (dieci delle quali appartenenti alla categoria dei quadri direttivi) e l'impegno ad effettuare quattro assunzioni a tempo indeterminato. Il nuovo assetto organizzativo aziendale è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 2 dicembre 2014, con decorrenza a partire dal 1° gennaio 2015.

3. RISORSE UMANE

3.1 Politica delle assunzioni

Nella vita delle aziende le persone sono determinanti: dal loro coinvolgimento, dalle loro competenze e professionalità dipende la realizzazione degli obiettivi d'impresa.

La principale risorsa della Cassa Rurale Alto Garda sono le persone, prima ancora che il patrimonio, la raccolta o gli impieghi. I collaboratori costituiscono l'anima operativa dell'azienda e in buona misura ne rappresentano l'immagine. Per questo continuiamo a dedicare grande attenzione alla valorizzazione delle competenze e alla promozione della partecipazione delle risorse umane.

Uguale attenzione viene posta all'attività di selezione dei candidati ritenuti idonei a ricoprire le opportunità di inserimento nell'organico aziendale.

3.2 Composizione e consistenza del personale

A fine 2014 risultano in attività presso la Cassa Rurale 149 dipendenti⁷. Nel corso dell'anno sono avvenute:

- 8 nuove assunzioni, di cui una a tempo indeterminato e sette a tempo determinato. I nuovi assunti a tempo determinato sono stati inseriti all'interno della rete vendita e destinati all'integrazione e/o alla sostituzione di personale assente, oltre che al potenziamento stagionale, mentre la risorsa assunta a tempo indeterminato ha potenziato l'organico dell'area crediti e dell'ufficio controllo rischi e compliance;
- 6 cessazioni di contratti a tempo determinato per la conclusione dei periodi di integrazione, potenziamento, sostituzione di personale assente.

Il personale dipendente a fine esercizio 2014 risulta pertanto composto da 146 unità in forza a tempo indeterminato e 3 con contratto a tempo determinato per motivi sostitutivi.

L'attenzione all'ottimizzazione delle risorse impiegate nei vari ambiti aziendali risulta coerente con le indicazioni contenute nel piano strategico, dal momento che si è ottenuta la riduzione dell'organico di 2 risorse pur continuando a garantire:

- il presidio ottimale sia delle attività di consulenza alla clientela che delle funzioni di governo, supporto e controllo dell'azione commerciale;
- l'utilizzo del contratto part-time per tutti i dipendenti che ne hanno fatto richiesta.

L'utilizzo di strumenti di flessibilità del lavoro trova progressiva diffusione: in aggiunta a 7 contratti a tempo determinato, la Cassa Rurale nel corso del 2014 si è avvalsa di altre forme di flessibilità gestionale:

- il ricorso al part-time è utilizzato uniformemente in tutte le aree di attività e ha coinvolto 15 risorse della rete di vendita e 9 addetti di back office;
- sono stati stipulati 4 nuovi contratti di somministrazione di lavoro finalizzati al potenziamento della rete vendita;
- in collaborazione con il Liceo A. Maffei di Riva del Garda, l'Università degli Studi di Trento, l'Istituto Don Milani di Rovereto, l'Istituto Tecnico Economico Tambosi-Battisti di Trento, l'Istituto Superiore Marie Curie di Bussolengo - Garda e l'Istituto Tecnico Tecnologico Marconi di Rovereto sono stati attivati 12 tirocini-stage formativi e di orientamento rivolti a giovani studenti.

Composizione del personale per qualifica	31.12.2014	comp. %
Dirigenti	4	2,7%
Quadri direttivi	33	22,1%
Aree professionali	112	75,2%
TOTALE	149	100%

Con riferimento alla distribuzione degli inquadramenti, considerate le promozioni 2014, si evidenzia quanto segue:

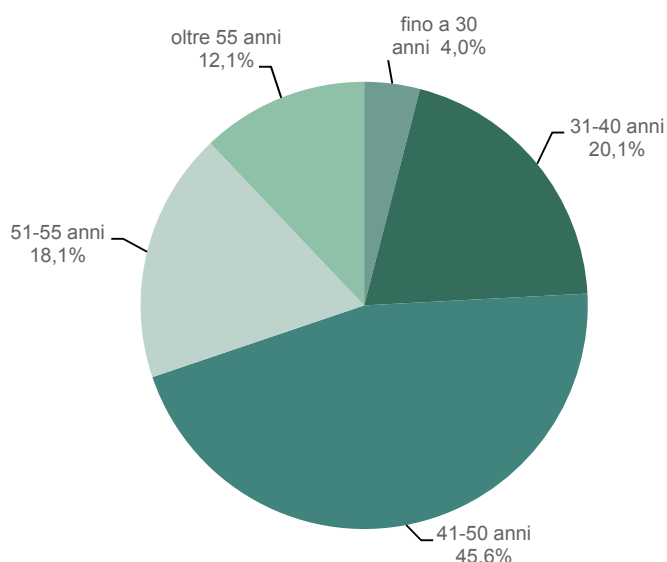
- la percentuale di dirigenti e quadri direttivi (24,5%) si mantiene ai livelli di sistema; l'incidenza di dirigenti e quadri direttivi di 3° e 4° livello risulta pari al 13,2%, contro l'11,9% del sistema;
- l'incidenza delle aree professionali con inquadramenti più elevati, pari al 45,7%, risulta superiore⁸ al dato medio di sistema (39,6%).

Questi dati confermano il significativo investimento sulle professionalità emergenti, finalizzato a dare stabilità alla struttura organizzativa e a consentire il ricambio che interesserà ruoli di medio-alta responsabilità nei prossimi anni.

7. In aggiunta ai numeri indicati occorre considerare due ulteriori risorse in servizio al 31 dicembre 2014 attraverso contratti di somministrazione di lavoro (interinale).

8. Da considerare l'articolazione della rete vendita, la scelta di garantire sostituibilità e turn-over tra i responsabili di filiale (come indicato dall'Organo di Vigilanza) e i consulenti clientela, e il progressivo adeguamento alle previsioni della contrattazione collettiva di settore (inquadramenti previsti in base alle responsabilità assegnate e avanzamenti automatici).

Composizione del personale per età



L'età media del personale è pari a 45,8 anni, a fronte di un'anzianità aziendale media di 19,7 anni. L'analisi delle risorse umane per fasce d'età evidenzia l'incidenza del personale al di sotto dei 40 anni (24,1%) e la ridotta presenza di personale con età superiore a 55 anni (12,1%).

Per quanto riguarda il titolo di studio, il 26,2% del personale dipendente possiede una laurea, prevalentemente in materie economiche, mentre il 69,1% il diploma di scuola media superiore.

I principi ispiratori del sostegno all'economia locale e alle famiglie della comunità di riferimento trovano attuazione anche nella gestione dei collaboratori, considerato che la quasi totalità dei dipendenti risiede nel territorio di competenza della Cassa Rurale.

Con riferimento alla ripartizione delle risorse umane per sesso, a fine 2014 il personale maschile ammonta a 93 unità, quello femminile è pari a 56 unità (corrispondenti al 37,6%).

3.3 Trattamento economico

Il costo del personale nel 2014 ammonta a 12,6 milioni di euro (compresivi dell'onere per i lavoratori interinali, pari a circa 66 mila euro), in aumento di 14,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente. L'aumento consistente è riconducibile, in parte, all'erogazione di incentivi all'esodo e, principalmente, all'onere relativo all'attivazione degli strumenti previsti dal Fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo, secondo l'accordo nazionale stipulato tra le Parti sindacali a Roma il 30 ottobre 2013, recepito con decreto interministeriale del 20 giugno 2014, pubblicato in G.U. n. 236 del 10 ottobre 2014; al netto di tali voci, le spese per il personale bancario risulterebbero in diminuzione rispetto a quanto registrato nell'esercizio precedente.

Il ricorso a tale strumento ha consentito l'avvio di un processo di agevolazione all'esodo, realizzato mediante adesione volontaria, perfezionato in relazione alle fasi di attuazione delle modifiche organizzative aziendali che interesserà complessivamente dieci posizioni lavorative in esubero nel triennio 2015-2017.

3.4 Formazione e valorizzazione

La Cassa Rurale Alto Garda continua a porre il massimo impegno nel ricercare soluzioni e risorse in grado di facilitare il compito istituzionale che si misura costantemente con due esigenze prioritarie: da un lato assicurare al cliente un servizio efficiente e di qualità, operando scelte organizzative e operative idonee al raggiungimento dei risultati di gestione; dall'altro presidiare adeguatamente i rischi assunti e l'evoluzione del quadro normativo, individuando con attenzione gli ambiti del controllo. Tali esigenze richiedono investimenti per promuovere consapevolezza nelle persone e per qualificare capacità e competenze professionali necessarie a garantire qualità ed equilibrio economico-finanziario. Per questo la Cassa Rurale investe nella crescita professionale e nelle competenze dei collaboratori: nel corso del 2014 sono state destinate all'attività formativa 498 giornate lavorative.

L'offerta formativa, coordinata attraverso il contributo professionale diretto e indiretto di Formazione Lavoro, è stata soprattutto indirizzata a sviluppare le competenze manageriali e tecniche per sostenere la qualità e l'innovazione delle aree di lavoro di interesse strategico. Destinatari delle ore di formazione sono stati coloro che svolgono un ruolo nella realizzazione dei processi di mercato (credito, finanza e risparmio, incassi e pagamenti) e dei processi di governo, amministrazione e supporto (governo, normative, information technology, amministrazione).

In particolare le iniziative formative hanno coinvolto:

- le risorse della rete vendita, per aggiornare le competenze e rafforzare la consapevolezza dell'importanza del servizio orientato al cliente, sviluppando un'azione culturale e formativa a supporto dell'attività commerciale;
- i ruoli specialistici che operano nell'ambito delle aree finanza, crediti, commerciale e organizzazione, dei controlli e delle normative.

Nel corso del 2014 è stato avviato il progetto formativo denominato 'Nuovi orizzonti commerciali per motivare tutta l'organizzazione', finalizzato a rafforzare le competenze commerciali del personale che opera a diretto contatto con la clientela e le motivazioni al raggiungimento degli obiettivi del personale di back office. Il progetto, sviluppato in collaborazione con Formazione Lavoro, è stato per la maggior parte finanziato dal Fondo Paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua delle imprese cooperative (Fon. Coop.).

I dipendenti hanno inoltre fruito di corsi in modalità e-learning, riguardanti materie di interesse generale e rivolti alla maggior parte della popolazione aziendale (trasparenza bancaria).

Si evidenzia l'utilizzo rilevante della formazione interna, grazie alla presenza in Cassa Rurale di risorse specializzate e con esperienze didattiche; ciò consente di impostare un'attività formativa omogenea e coordinata che tiene conto delle impostazioni organizzative e operative specifiche del nostro istituto. Si creano inoltre i presupposti per incrementare notevolmente il numero dei dipendenti partecipanti, sebbene ciò comporti la necessità di gestire il conseguente impatto sulla struttura organizzativa dal momento che l'attività formativa viene prevalentemente svolta in orario di lavoro. I costi documentabili - pari a 29.822,76 euro - non rappresentano adeguatamente l'impegno finanziario sostenuto.

4. REGOLAMENTAZIONE DEI PROCESSI DI LAVORO E ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA

Il consolidamento dell'assetto organizzativo ha consentito di proseguire anche nel corso del 2014 l'attività di analisi e revisione della regolamentazione dei diversi processi di lavoro.

4.1 Credito

La Cassa Rurale aggiorna costantemente, nel rispetto della normativa e delle indicazioni fornite dalla Federazione Trentina della Cooperazione, le fasi di valutazione e di erogazione del credito.

Relativamente alle previsioni normative per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito collegate alle prescrizioni di Basilea II (Nuovo Accordo del Comitato di Basilea sul capitale e direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE), al momento dell'entrata in vigore della normativa la Cassa Rurale ha adottato la metodologia standardizzata, come previsto dalla circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successive modifiche e integrazioni. Sono state attuate le procedure previste che consentono una mitigazione del rischio di credito in relazione alle posizioni retail e agli affidamenti assistiti da garanzia ipotecaria.

Nel corso del 2014 è stata integrata la regolamentazione del processo del credito, tenendo conto delle modifiche normative intervenute relative alla Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, 15° aggiornamento del 2 luglio 2013, con la policy di intervento per le azioni di risanamento, la policy di svalutazione dei crediti deteriorati, nonché le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili.

4.2 Finanza e risparmio

La regolamentazione del processo della finanza e del risparmio, i supporti contrattuali e le stesse procedure di lavoro vengono progressivamente adeguati alle previsioni normative collegate alla direttiva 2003/6/CE 'Market Abuse', e soprattutto alla direttiva 2004/39/CE 'MiFID' (Market in Financial Instruments Directive).

Il 16 agosto 2012 è entrato in vigore inoltre il 'Regolamento (UE) N.648/2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni' (cd. EMIR). Nel corso del 2013 sono

entrati in vigore gli standard tecnici regolamentari e di implementazione emanati dalle competenti Autorità Europee di Vigilanza ai fini dell'applicazione degli obblighi previsti. La Cassa Rurale, in qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, ha adottato nel mese di settembre 2013 gli opportuni presidi per le segnalazioni ai 'repertori di dati' e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalla normativa.

Agli inizi del 2014 è stato aggiornato il regolamento della finanza e risparmio modificando i 'parametri di assetto e struttura' e i 'parametri di rischio/rendimento', rendendo conforme la documentazione alla decisione di non prestare più il servizio di gestione patrimoniale conto terzi e di attivare contestualmente la commercializzazione del servizio di gestioni patrimoniali di Cassa Centrale Banca, nonché adeguando le soglie di tolleranza e le relative fasce di early warning previste all'interno della policy di gestione della liquidità.

Tenuto conto del valore crescente del settore della bancassicurazione nelle attività delle banche, nel mese di luglio 2014 è stato approvato il regolamento denominato 'Procedure interne per l'attività di bancassicurazione'. Tale regolamento delinea le disposizioni di carattere generale, nonché le modalità, i tempi e le caratteristiche dei comportamenti che gli operatori devono porre in essere per uno svolgimento adeguato delle attività di intermediazione assicurativa. È proseguita nel corso del 2014 l'attività formativa obbligatoria prevista per gli addetti all'intermediazione assicurativa delle banche.

4.3 Incassi e pagamenti

In base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha determinato impatti significativi sui processi di trattamento/elaborazione delle operazioni, le infrastrutture preposte, gli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. La Cassa Rurale, per garantire il corretto e completo processo di adeguamento alla SEPA, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 9 del Provvedimento attuativo citato, ha predisposto e adottato, con delibera del 19 marzo 2013, un piano di migrazione delle operazioni di bonifico e di addebito diretto. In tale ambito, la Cassa Rurale ha individuato gli interventi necessari sui profili organizzativi e procedurali interni alla definizione delle conseguenti modifiche ai regolamenti e alle disposizioni attuative attinenti e all'implementazione dei connessi presidi di controllo.

Specifiche cure e importanti investimenti continuano ad essere indirizzati a garantire la sicurezza nell'erogazione dei servizi di incasso e pagamento. Ci si riferisce in particolare alle carte di debito e ai servizi di banca virtuale, nel cui ambito la diffusione gratuita di dispositivi per la sicurezza (alert SMS, 'codice personale segreto' e soprattutto 'token') consente di contenere i rischi a fronte del progressivo affinarsi di tecniche sofisticate per perpetrare le frodi.

Si evidenzia il progetto di 'Certificazione qualità ISO 9001 per le Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo' che utilizzano i servizi dell'area organizzazione e sistemi di pagamento di Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est SpA. L'attività oggetto di certificazione riguarda la progettazione, l'erogazione e l'assistenza nell'ambito dei servizi connessi ai sistemi di pagamento e ai comparti estero e tesoreria per enti pubblici. In tale contesto viene periodicamente allineata la regolamentazione di processo a quanto previsto dagli Organismi centrali di categoria e dalle modifiche normative nel tempo intervenute.

A supporto delle novità introdotte sono state effettuate specifiche sessioni formative che hanno interessato i diversi ruoli della rete vendita oltre che il personale di back-office direttamente coinvolto.

4.4 Information Technology

Particolare attenzione continua ad essere dedicata all'analisi dei rischi inerenti il processo dell'information technology, con l'obiettivo di stabilire, nell'ambito della disciplina di riferimento, un valido presidio dei controlli finalizzato a gestire la sicurezza del sistema informativo aziendale.

Come indicato nella relazione contenente l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), nel corso del 2015 sarà effettuato un aggiornamento della documentazione inerente il processo IT, tenuto conto delle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistemi dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 'Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche').

4.5 Normative

La Cassa Rurale ha partecipato ad un nuovo aggiornamento del progetto coordinato dalla Federazione Trentina della Cooperazione avente ad oggetto un'analisi del rischio diretta a valutare l'effettivo impatto del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e successive modifiche e/o integrazioni ('Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni, anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della L. 29 settembre 2000 n. 300'). A seguito di tale analisi, nella seduta del 19 febbraio 2013 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di non adottare il modello di organizzazione e di gestione di cui al D. Lgs. 231/2001, non escludendo tuttavia la possibilità di farlo successivamente. Si ritiene infatti che l'organizzazione interna e i sistemi di controllo esistenti costituiscano già di per sé strumenti idonei a prevenire i reati di cui al D.Lgs. 231/2001.

Sono proseguite le attività di formazione e aggiornamento del personale e quella di adeguamento delle procedure interne in merito al contenuto delle disposizioni normative del Decreto Legislativo del 21 novembre 2007 n. 231 ('Normativa antiriciclaggio') e le successive modifiche e integrazioni. Si fa riferimento in particolare al provvedimento della Banca d'Italia del 3 aprile 2013 recante disposizioni attuative in materia di adeguata verifica della clientela, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, al provvedimento della Banca d'Italia del 3 aprile 2013 recante disposizioni attuative per la tenuta dell'archivio unico informatico e per le modalità semplificate di registrazione di cui all'articolo 37, commi 7 e 8, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231. Le novità introdotte dalle citate disposizioni sono entrate in vigore il 1° gennaio 2014 e riguardano i seguenti ambiti: titolare effettivo, questionario di adeguata verifica, obblighi di adeguata verifica-controllo costante, persone politicamente esposte residenti, obblighi di adeguata verifica rafforzata.

Come previsto dalla circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 'Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche' - e successive modifiche e integrazioni - con riferimento al Secondo Pilastro della normativa 'Processo di controllo prudenziale' si è provveduto nei termini indicati (30 aprile 2014) a redigere il resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) finalizzato a valutare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica necessaria a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Cassa Rurale è esposta (di credito, di mercato, operativo, di concentrazione, di concentrazione geo-settoriale, di tasso, di liquidità).

La Cassa Rurale continua ad investire ingenti risorse per il miglioramento delle condizioni di sicurezza del personale e per la formazione e l'addestramento specifico di ciascun lavoratore. È costante il monitoraggio delle condizioni di salute dei dipendenti, realizzato attraverso un programma di visite mediche periodiche. In linea con le disposizioni normative previste dal D. Lgs. 81/2008 'Testo Unico in materia di sicurezza sul lavoro' si è provveduto ad aggiornare il 'Documento Valutazione dei Rischi' e la valutazione del rischio stress lavoro-correlato.

A seguito dell'introduzione del D.L. 9 febbraio 2012 n. 5 'disposizioni urgenti in materia di semplificazione e sviluppo', articolo 45 'semplificazioni in materia di dati personali', è venuto meno l'obbligo di stesura del documento programmatico sulla sicurezza (DPS) ed il periodico aggiornamento dello stesso entro il 31 marzo di ogni anno. La Cassa Rurale si impegna comunque a mantenere tutti i presidi e le misure adeguati a definire il proprio sistema dei controlli in ambito IT, aggiornando periodicamente il 'Piano operativo della sicurezza'. In conformità alla regola 19 dell'allegato B del citato D. Lgs. 196/2003, tale documento contiene l'elenco dei trattamenti dei dati personali, la distribuzione dei compiti e delle responsabilità, l'analisi dei rischi e le misure di sicurezza adottate e da adottare, i criteri e le modalità di ripristino della disponibilità dei dati in seguito a distruzione o danneggiamento e il piano delle attività formative.

4.6 Amministrazione

Ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa, con delibera del 23 giugno 2014 è stata adottata la policy aziendale in materia di attività esternalizzate, cui riferirsi sia per l'adeguamento dei contratti di esternalizzazione già in essere, sia per stabilire i riferimenti utili a presidiare la tematica in futuro.

Riguardo al processo di amministrazione, importanti investimenti continuano ad essere dedicati al riordino del sistema di archiviazione e ricerche, alla razionalizzazione della gestione del contante, agli interventi di adeguamento di dispositivi inerenti la sicurezza anticrimine.

5. INVESTIMENTI MATERIALI

La Cassa Rurale è impegnata in un intenso programma pluriennale di investimenti materiali per quanto attiene gli immobili, le tecnologie e i beni strumentali.

In particolare, nel corso del 2014 si è provveduto:

- a realizzare i lavori di ristrutturazione degli uffici collocati al secondo e terzo piano della sede di Arco in viale delle Magnolie;
- alla sistemazione del piazzale nord della sede di Arco in viale delle Magnolie;
- ai lavori di rifacimento dell'impianto di rilevazione incendio presso la sede di Arco in viale delle Magnolie;
- all'acquisto di ulteriori quattro posti auto dalla 'Società Cooperativa Arciduca Alberto';
- ai lavori di asfaltatura e creazione nuovi parcheggi presso la Filiale di Riva del Garda - viale Damiano Chiesa;
- alla ristrutturazione dell'impianto di riscaldamento e raffrescamento con ricambio dell'aria degli uffici della filiale di Limone sul Garda;
- a seguire i lavori di realizzazione della nuova filiale di Vigne.

ATTIVITÀ COMMERCIALI

1.1 Clienti

La Cassa Rurale dedica massima attenzione sia alla qualità della relazione con i clienti fidelizzati che allo sviluppo di nuovi rapporti. Oltre all'impegno e all'iniziativa quotidiani del personale della rete vendita, nel corso del 2014 sono state poste in essere numerose azioni commerciali volte all'acquisizione di nuova clientela e al rafforzamento del rapporto con i clienti esistenti.

Tali iniziative hanno permesso di ottenere ottimi risultati anche in termini di immagine percepita soprattutto tra i giovani (fascia di età 14-20 anni).

In un territorio geografico la cui popolazione residente cresce mediamente dell'1-1,5% all'anno⁹, nel corso dell'ultimo esercizio il numero di clienti è aumentato di 785 unità (+2,2%) e a fine anno è pari a 36.108.

9. Nostra elaborazione sui dati forniti dall'Ufficio statistica delle Province di Trento e Verona.

1.2 Prodotti di finanziamento

Seppur in un anno in cui il mercato immobiliare ha continuato a mostrare difficoltà, i mutui per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione della casa deliberati nel 2014 sono stati 200.

Numerosi i mutui concessi in attuazione delle normative provinciali a tutela dei mutui casa o legati al finanziamento di particolari esigenze delle aziende. Nel 2014 sono stati erogati 18 mutui con queste caratteristiche.

La richiesta di prestiti con le caratteristiche del credito al consumo è stata elevata: nel 2014 sono stati erogati 564 finanziamenti che rientrano in questa fattispecie.

1.3 Prodotti di raccolta

L'offerta di prodotti di risparmio della Cassa Rurale mira a soddisfare le più ampie esigenze di investimento della clientela: i conti deposito per le esigenze di investimento a breve termine, le emissioni obbligazionarie per gli investimenti a medio periodo, i Fondi Comuni della gamma Nord Est Fund, le gestioni patrimoniali ordinarie o private per i clienti con esigenze più articolate.

Nel 2014 sono stati aperti più di 600 conti deposito da clienti di tutti i target di età e sono stati sottoscritti più di 90,5 milioni di euro di nostre emissioni obbligazionarie.

Dopo anni in cui si sono preferite forme di risparmio maggiormente liquide, la clientela della Cassa Rurale è tornata a investire nei prodotti di risparmio gestito: nel corso del 2014 vi sono stati nuovi conferimenti nei fondi comuni e nelle gestioni patrimoniali per circa 15 milioni di euro.

Relativamente ai propri titoli obbligazionari si segnala che la Cassa Rurale non emette obbligazioni strutturate o con metodologie di calcolo degli interessi complicate o poco trasparenti e che ha da anni creato un mercato secondario che dà la possibilità di vendere in modo efficiente e trasparente le obbligazioni di propria emissione.

1.4 Prodotti di bancassicurazione

Il 2014 è stato un anno importante per il settore assicurativo, sia come affinamento dell'organizzazione interna e del processo che regolano l'attività di bancassicurazione, sia per quanto riguarda il catalogo prodotti della linea Sicuro, ideati e definiti da Assicura Srl.

I prodotti a catalogo nel 2014 sono stati otto: fondo pensione (Pensplan plurifonds), polizza danni a tutela dell'abitazione (Assihome), polizza vita (Assipro), polizza di tutela legale (Assilegal), polizza collegata al piano di rimborso dei mutui (Assicredit), polizza infortuni (Assiyou), polizza per i rischi professionali (Assirisk), polizza del tipo long term care (Assicare).

I risultati ottenuti sono stati molto positivi in termini di sensibilizzazione della clientela, di motivazione dei colleghi e di risultati commerciali. Nel 2014 la Cassa Rurale ha collocato più di 800 nuovi prodotti assicurativi.

1.5 Servizi di monetica

Nel corso del 2014 è continuato il collocamento delle carte di debito, carte di credito e carte prepagate che sono disponibili in tre tipologie di prodotto: la carta conto EVO, completa di quasi tutte le funzionalità di un conto corrente, la carta Ri-carica, versione standard di carta prepagata, e la carta OOM+, dedicata ai clienti minorenni. Tutte le carte ricaricabili presentano analoghe caratteristiche: costi molto ridotti, elasticità nell'utilizzo, massima semplicità.

Nel 2014 sono state attivate più di 300 carte di credito, 2.000 carte di debito e 1.000 carte ricaricabili.

1.6 Servizi di banca virtuale

Nel corso del 2014 è proseguita la crescita dei servizi di banca virtuale, all'interno del servizio Inbank. A fine anno la Cassa Rurale ha più di 10 mila stazioni Inbank attive; sono 6 mila i clienti che hanno scelto l'invio della corrispondenza in forma elettronica e non più in forma cartacea e stanno crescendo i clienti che scaricano ed utilizzano la nuova APP di Inbank (che dà accesso tramite il proprio device mobile alle principali funzionalità presenti in Inbank).

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

1. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Cassa Rurale dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi, attraverso la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo-procedurale, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Per una completa trattazione del sistema dei controlli interni della Cassa Rurale si rimanda alla Parte E della Nota integrativa.

Attraverso la Circolare n. 285 di Banca d'Italia - Fascicolo 'Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche - sono state recepite nella regolamentazione nazionale le disposizioni comunitarie (Direttiva CRD IV e Regolamento CRR, cd. Basilea 3). Le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale hanno definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria.

Nel luglio 2013 la Banca d'Italia ha inoltre introdotto un nuovo quadro regolamentare, attraverso la pubblicazione delle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 'Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche').

Come richiesto dalla normativa, la Cassa Rurale ha già inviato lo scorso gennaio 2014 una relazione contenente l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), le misure da adottare e la relativa scansione temporale. A partire dai gap individuati, nel corso del 2014 il Consiglio di Amministrazione ha:

- adeguato la struttura organizzativa, ponendo le funzioni di controllo alle proprie dipendenze gerarchiche;
- adeguato il Regolamento dei flussi informativi introducendo, tra l'altro, le regole di coordinamento delle funzioni e degli organi di controllo;
- introdotto la policy di esternalizzazione.

La Cassa Rurale si è pertanto conformata al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Cassa Rurale delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

La funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono in capo al Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore generale, in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la definizione del piano strategico e del sistema di obiettivi di rischio (RAF) pluriennali, dell'ICAAP e del budget annuali, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione. La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico del Direttore generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio stesso in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Cassa Rurale.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio Sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con funzione di controllo e, in quanto vertice del controllo aziendale, vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei pro-

cessi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

In via specifica, è in corso di adeguamento la disciplina del processo di information technology.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero-auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo al risk management), sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della funzione di compliance), e in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale (in capo al responsabile della funzione antiriciclaggio);
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di internal auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione e a valutare la funzionalità del sistema complessivo dei controlli interni.

La funzione di internal audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio. Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che l'attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi. Per la Cassa Rurale la funzione è assegnata in outsourcing al servizio di internal audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, servizio che - anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria - esamina periodicamente la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali: governo, credito, finanza e risparmio, incassi/pagamenti e normative, information technology (anche presso gli outsourcer informatici).

Nel 2014 il servizio internal audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla Direzione Generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di audit nel corso dell'esercizio hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- incassi-pagamenti e normative: dal 10 marzo al 28 marzo 2014;
- governo: dal 30 giugno 2014 al 01 agosto 2014;
- information technology: si segnalano due interventi effettuati presso Phoenix Informatica Bancaria che hanno riguardato la 'Relazione ordinaria 2014' e l'Incidente PHS presso Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. del 27 ottobre 2014.

2. GESTIONE DEI RISCHI

La Cassa Rurale nello svolgimento dell'attività è esposta a diverse tipologie di rischio.

Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, informazioni dettagliate circa i rischi e le relative politiche di copertura sono fornite nell'ambito della Parte E della Nota integrativa cui si rimanda per una più compiuta trattazione.

In ossequio alle disposizioni normative vigenti la Cassa Rurale ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment - ICAAP) allo scopo di misurare in ottica sia attuale che prospettica la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Cassa Rurale determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e si avvale di linee guida per la gestione e il monitoraggio degli altri rischi non quantificabili.

I rischi identificati dalla normativa sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Cassa Rurale si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo e attenuazione: rischio di liquidità, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di conflitto di interessi, rischio di non conformità alle norme.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Cassa Rurale utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia la Cassa Rurale ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione sono definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Cassa Rurale effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti e al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, consentono una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

2.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento al documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009¹⁰, relativo alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze relativamente alla continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nelle specifiche sezioni della nota integrativa.

10. Il documento, in particolare, richiede agli amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò alla luce delle perduranti condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale.

Si rammenta a riguardo che:

A) laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornirne una descrizione congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;

B) qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

ALTRE INFORMAZIONI

1. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C.C.

La mutualità è l'elemento valoriale che conferisce essenza e specificità all'operato della Cassa Rurale e ne caratterizza l'identità cooperativa. Lo enuncia il dettato statutario nei primi due articoli: "La Cassa Rurale Alto Garda è una società cooperativa a mutualità prevalente" (art. 1 c. 2). "Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e agisce in coerenza con i principi e le linee guida della cooperazione trentina. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza" (art. 2). Mutualità che, orientata all'associato, assume anche carattere di prossimità e con la solidarietà coinvolge l'intera comunità. Dimensioni queste qualitativamente e quantitativamente rappresentate nel Bilancio sociale della Cassa Rurale.

In questo contesto ci si limita a riportare una sintesi dei principali aspetti correlati allo scambio mutualistico e al beneficio derivante dall'appartenenza alla Cassa Rurale, al fine di adempiere alla previsione normativa di rendere espliciti i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59 e dell'art. 2545 del Codice Civile.

Si evidenzia come nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito e nella prestazione di servizi bancari la Cassa Rurale non abbia mai fatto mancare il proprio sostegno ai propri soci e alle loro famiglie così come alle piccole e medie imprese, intervenendo con un'assistenza bancaria puntuale e personalizzata, con l'offerta di servizi alle migliori condizioni medie praticabili e ponendo in essere numerose operazioni di ristrutturazione finanziaria, di rinegoziazione delle scadenze temporali e di congelamento del debito a favore di coloro che, a causa del persistere della congiuntura sfavorevole, nel corso dell'anno si sono trovati in temporanea difficoltà finanziaria.

Coerentemente al proprio ruolo di banca del territorio, la Cassa Rurale ha continuato a investire a favore dell'economia locale mantenendo comunque alta l'attenzione alla qualità del credito.

Unitamente a prodotti bancari riservati, come i mutui Linea socio, i Finanziamenti spese mediche socio, i Prestiti Unicash a condizioni agevolate per gli studenti universitari, soci o figli di soci, nel corso del 2014 sono state intensificate alcune delle iniziative già in essere e ne sono state proposte di nuove in ambito culturale. Tra queste ricordiamo:

- le visite guidate al museo MUSE di Trento per percorrere gli spazi dedicati ai temi 'Le montagne: dalle origini alla vetta' e 'Storia ed evoluzione della vita';
- le visite guidate all'esposizione delle opere di Giovanni Segantini a Palazzo Reale a Milano;
- l'iniziativa 'Premi allo studio Marco Modena'. Il bando dei premi allo studio, sempre più partecipato, è riservato agli studenti, soci o figli di soci, di scuola professionale, secondaria superiore e agli universitari, e ha lo scopo di sostenerne l'impegno scolastico e premiarne il merito. Nel corso dell'ultima assemblea dei soci e con riferimento all'anno accademico 2013-2014 sono stati erogati premi per un ammontare complessivo di 67 mila euro a favore di 36 ragazzi neodiplomati e 73 neolaureati;
- le facilitazioni per i bambini e i ragazzi figli dei soci partecipanti alle iniziative estive Comitato Manuel Playground, Amici Nuoto Riva, Estate Insieme, ai soggiorni studio all'estero e ai corsi estivi organizzati dall'associazione Giovani Arco;
- le due convenzioni con la scuola di lingue CLM Bell: la prima prevede il riconoscimento ai soci e ai loro familiari di un contributo sulla quota di partecipazione ai corsi di lingua annuali; la seconda prevede l'agevolazione riservata ai figli dei soci sulla quota di partecipazione ai soggiorni di studio, in Italia e all'estero, per lo studio delle lingue inglese, tedesca e spagnola;
- il sostegno alle iniziative per i ragazzi organizzate dal Circolo Tennis Arco e dall'Istituto Casa Mia con 'Arriva l'estate';
- le agevolazioni riservate ai soci per il servizio di Tagesmutter e per le iscrizioni alla Scuola Musicale Alto Garda, alle società sportive Cestistica Rivana, Circolo Vela Torbole, Circolo Vela Arco, Circolo Surf Torbole, US Dro e USD Arco.

Nell'ambito della mutualità di sistema si è rafforzato ulteriormente il rapporto con gli Organismi provinciali e con cooperative, enti e associazioni territoriali al fine anche di intercettare i bisogni e tradurli in progetti di sviluppo.

L'instaurazione di relazioni continuative con i diversi interlocutori consente di realizzare progetti condivisi di crescita, in risposta a specifici bisogni espressi dalla collettività in ambito sociale. Ricordiamo tra gli altri i progetti 'Sup Ability' e 'Just Friends' che, realizzati in collaborazione con cooperative sociali del territorio, ci consentono di realizzare progettualità di rete tese a migliorare gli aspetti psico-motori e la qualità della vita delle persone disabili e svantaggiate e nel contempo favoriscono percorsi di avvicinamento al volontariato sociale.

Particolare attenzione è stata rivolta a coloro che si prendono cura delle persone in difficoltà, nei vari suoi aspetti. Ricordiamo le locali RSA, i centri Caritas, il Convento dei frati cappuccini di S. Martino e, più in generale, gli enti e le associazioni che si occupano di solidarietà.

Alla cooperativa sociale Eliodoro è stato confermato il sostegno allo sviluppo di importanti progetti integrativi che sanno fare rete e prevedono progetti educativi che coinvolgono anche le famiglie.

Nel corso dei lavori assembleari di maggio 2014 i soci della Cassa Rurale hanno deliberato di confermare ai fini di beneficenza o mutualità, quale quota utile dell'esercizio 2013, l'importo di un milione di euro. Decisione apprezzata dal mondo dell'associazionismo e del volontariato che negli ultimi ha visto un forte decremento delle contribuzioni liberali, sia private che pubbliche.

Accanto al sostegno alle iniziative e alla condivisione della progettualità, la Cassa Rurale mette a disposizione delle associazioni, a titolo gratuito, alcuni locali aziendali ad uso riunione.

Nel corso del 2014 è proseguito il dialogo con le scuole, di ogni ordine e grado, organizzando visite guidate presso le nostre strutture di sede e momenti formativi, tenuti dal personale della Cassa Rurale, finalizzati a veicolare all'esterno i valori della mutualità, della cooperazione e l'educazione al risparmio. L'attenzione al mondo della scuola passa anche attraverso specifici progetti realizzati in collaborazione con le associazioni del territorio. Ricordiamo il progetto triennale 'Alunni al centro' dalla Comunità Murialdo, rivolto a bambini, prevalentemente figli di immigrati, che frequentano la scuola primaria e finalizzato al recupero scolastico e alla socializzazione.

Per assicurare il diritto all'informazione e alla partecipazione consapevole, con periodicità quadrimestrale la Cassa Rurale invia ai soci e pubblica sul proprio sito il notiziario aziendale 'Dialogo - Appunti di cooperazione'. Uno strumento facilmente fruibile nel quale viene dato spazio alle informazioni, bancarie e non, inerenti la Cassa Rurale e le sue attività.

Il rispetto delle norme mutualistiche da parte della Cassa Rurale Alto Garda è confermata dalla Federazione Trentina della Cooperazione che, in qualità di autorità di revisione, sottopone biennialmente anche la nostra cooperativa di credito, tramite propri revisori, alle verifiche del rispetto delle disposizioni nel mese di scorso settembre 2014, si attesta che "è stato accertato il carattere aperto e democratico della società, che risulta possedere i caratteri di mutualità previsti dall'articolo 45 della Costituzione e dall'articolo 2511 del Codice Civile, sulla base delle disposizioni statutarie e in forza del funzionamento sociale ed amministrativo della società. (...)", confermandone la sua caratteristica di cooperativa a mutualità prevalente.

2. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

In linea con il principio della 'porta aperta' la Cassa Rurale ha perseguito l'incremento della compagine sociale, con particolare attenzione ai giovani e alla componente femminile, veicolando i valori della cooperazione e promuovendo, attraverso l'informazione e la formazione, la conoscenza del ruolo del socio. Sempre per favorire l'allargamento della base sociale è rimasto invariato anche nel 2014 l'importo contenuto, pari a 91,00 euro, che i nuovi soci devono versare ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile. A fine 2014 i soci della Cassa Rurale Alto Garda sono 5.005.

Nella tabella è riepilogata la suddivisione della compagine sociale per comuni di competenza.

Soci per comune	31.12.2014	comp. %
Arco	2.222	44,4%
Brenzone	23	0,5%
Dro	520	10,4%
Garda	25	0,5%
Ledro	74	1,5%
Limone	73	1,5%
Malcesine	121	2,4%
Nago-Torbole	416	8,3%
Riva del Garda	1.197	23,9%
Tenno	306	6,1%
Torri del Benaco	15	0,3%
altri comuni	13	0,2%
TOTALE SOCI	5.005	100%

Nel corso dell'anno sono entrati a far parte della compagine sociale 108 nuovi soci (60 femmine, 47 maschi e una società) e ne sono usciti 41 (8 femmine, 31 maschi e 2 società).

La prescrizione che "la Società assume attività di rischio prevalentemente nei confronti dei propri soci" (art. 17 c. 1) è ampiamente rispettata in quanto più del 50% delle attività di rischio è stato destinato ai soci e/o ad attività a ponderazione zero.

3. INFORMAZIONI SULL'INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITA', AI SENSI DELL'ART. 90 DELLA CRD IV

L'indicatore relativo al rendimento delle attività, calcolato, ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, al 31 dicembre 2014 ammonta a 0,33%, a fronte di 0,29% dell'anno precedente.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio 2014 non si sono verificati fatti di particolare rilievo che possano in qualche modo riflettersi sulla situazione economico-patrimoniale della Cassa Rurale.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte H 'operazioni con parti correlate' della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2014 sono state effettuate 11 operazioni verso soggetti collegati, diverse da operazioni di importo esiguo, per un ammontare complessivo di 10,4 milioni di euro.

Non sono state effettuate, nel corso dell'esercizio, operazioni di maggiore rilevanza.

Si comunica inoltre che, la Cassa Rurale ha interpretato le 'Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati', esplicitamente previste dalle disposizioni di Vigilanza, come l'insieme delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già presenti in banca. Si comunica all'assemblea che detti documenti sono stati opportunamente integrati ove necessario per renderli conformi alla normativa.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il nuovo esercizio si è aperto nel segno di un quadro congiunturale ancora fragile e gli indicatori economici prospettici indicano per l'Italia ancora incertezza elevata. Tuttavia, secondo i principali osservatori un'inversione di tendenza dell'attività produttiva e del ciclo economico potrebbe verificarsi già nel corso della prima parte del 2015. Ciò sarebbe confermato dal miglioramento dei giudizi delle imprese sulle prospettive dell'economia.

Nei prossimi mesi sono pertanto attesi i segni dell'inizio della ripresa, la cui intensità ed i cui tempi rimangono incerti e legati anche all'evoluzione del quadro politico nazionale.

Nel corso degli ultimi mesi del 2014 la Cassa Rurale ha definito il piano strategico 2015-2017 e il correlato sistema degli obiettivi di rischio. I documenti programmatici, che dettano le linee strategiche e le politiche di rischio della banca per il prossimo triennio, sono primariamente orientati alla salvaguardia della solidità della Cassa Rurale, che sarà perseguita attraverso la ricerca della corretta relazione tra i rischi assunti nell'esercizio dell'attività bancaria e il rendimento degli assets necessario a garantire il rispetto dell'equilibrio gestionale di lungo periodo.

In concomitanza con la previsione di una modesta ma graduale ripresa del ciclo economico anche locale, si attendono effetti positivi su tutte le componenti di domanda, che la Cassa Rurale asseconderà, coerentemente con il corretto presidio del rischio di credito, attraverso l'adozione di condizioni di offerta più favorevoli, in particolare verso i privati sui prestiti per l'acquisto della casa e verso le imprese più virtuose. La dinamica degli impieghi alla clientela è prevista contenuta, ma non più caratterizzata dal segno negativo.

La lunga coda della crisi continuerà a dispiegare effetti negativi sulla qualità del credito. Saranno ancora sostenuti, benché in lieve calo, i flussi di nuovi prestiti non performing.

La raccolta complessiva al dettaglio nel 2015 è attesa crescere in misura fisiologica. Nella politica di raccolta si adotterà un approccio flessibile, anche in relazione all'evoluzione dei volumi degli impieghi, che mirerà a favorire un'allocazione del portafoglio della clientela più incentrata sui prodotti del risparmio gestito, sia nella forma delle gestioni patrimoniali che dei fondi comuni di investimento.

Con riferimento alla tesoreria, si intende continuare ad utilizzare appieno gli strumenti offerti dalla BCE e mantenere, sopportandone i rischi, un dimensionamento degli impieghi di tesoreria forte e tale da generare rendite che preservino una redditività adeguata a sostenere gli effetti a conto economico del deterioramento della qualità del credito. Il rendimento medio del comparto è atteso in flessione.

La predisposizione di condizioni economiche migliorative (sia sui prodotti di mutuo che sugli utilizzi di credito in conto corrente), allineate alle migliori condizioni del mercato, comporterà la riduzione dei tassi medi attivi.

Per quanto riguarda le condizioni applicate alle forme della raccolta diretta, a fronte di un costo medio del funding consistentemente superiore a quello di sistema, si perseguirà una graduale riduzione del costo medio della provvista onerosa tramite specifiche azioni di repricing. Il tasso medio tenderà a diminuire anche per effetto dello scadere di prestiti obbligazionari emessi a tassi più alti degli attuali. La forbice dei tassi alla clientela beneficerà del maggiore calo del costo della raccolta rispetto a quello del rendimento degli impieghi.

Benché anche nell'ultimo anno le commissioni nette complessivamente ricavate dai servizi alla clientela sia diminuito, la Cassa Rurale intende confermare il proprio sistema commissionale, nella volontà di non gravare la clientela in un contesto generale di persistente difficoltà economica. All'interno della redditività da servizi ci si pone l'obiettivo di aumentare la redditività derivante dal collocamento dei prodotti del risparmio gestito, nelle sue varie componenti, e di quelli assicurativi.

Nel 2015 continuerà ad essere posta massima attenzione alle azioni praticabili in termini di contenimento dei costi e di miglioramento dell'efficienza operativa.

Sulla base delle linee programmatiche contenute nel piano strategico 2015-2017 e delle considerazioni di scenario elaborate a fine anno, le previsioni relative all'andamento dell'esercizio 2015 permangono positive sia sotto il profilo patrimoniale che quello economico, affermazione avvalorata dall'osservazione dei più recenti dati andamentali.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a 5.389.253,00 euro. Si propone all'assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

alla riserva legale: (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	euro 4.227.575,41
ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	euro 161.677,59
ai fini di beneficenza e mutualità	euro 1.000.000,00

CONSIDERAZIONI FINALI

Signori soci,

lo scenario internazionale che accompagna questa prima parte dell'anno presenta ancora tratti di instabilità e di marcata incertezza circa le prospettive congiunturali, nonostante sia trascorso più di un lustro dall'avvio della crisi.

In Europa le criticità sul debito sovrano sono al momento assopite, come testimonia la progressiva riduzione degli spread sui titoli governativi. Aumenta però la preoccupazione sulla crescita dell'economia che fatica a mostrare segnali di ripresa. Le condizioni economiche, tornate ad indebolirsi nel corso del 2014 anche nei paesi che non hanno subito la crisi dei debiti sovrani, rimangono fragili, frenate da un'attività produttiva che stenta a riprendere a ritmi soddisfacenti. L'Italia, il cui prodotto interno è in calo ininterrotto da oltre tre anni, è tra i paesi che più faticano a dare avvio alla ripresa. Ma alcuni segnali fanno ben sperare. In un recente intervento il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ha affermato che alcuni sviluppi incoraggianti, per l'area dell'euro e anche per l'Italia, emergono dalle informazioni più recenti: "L'indicatore €-coin elaborato dalla Banca d'Italia, che approssima le tendenze di fondo dell'economia dell'area, è aumentato in dicembre e in gennaio, dopo essere costantemente diminuito tra maggio e novembre 2014. A dicembre il tasso di disoccupazione è lievemente diminuito nell'area e in misura maggiore in Italia, dove l'occupazione è cresciuta nel mese di oltre 90 mila unità. All'inizio di quest'anno è tornata a migliorare la fiducia di famiglie e imprese".

La stabilizzazione e il successivo rafforzamento della crescita nell'area dell'euro e in Italia presuppongono necessariamente la ripresa degli investimenti, che dovranno essere sostenuti da una più favorevole dinamica del credito. L'azione della Banca Centrale Europea e le misure adottate a livello sia nazionale sia europeo, tese a contrastare il peggioramento dell'economia e a sostenere l'offerta di credito, in Italia hanno attenuato nel corso del 2014 la caduta del credito, ma la dinamica degli impieghi del sistema bancario è rimasta negativa. Se con riguardo ai prestiti alle famiglie la contrazione si è quasi arrestata, il credito alle imprese ha continuato a flettere: il perdurare della crisi e, soprattutto, l'incertezza sulle prospettive di crescita hanno continuato a deprimere la spesa delle imprese in beni capitali, penalizzando la domanda di credito.

Il protrarsi della stagnazione ha ulteriormente pesato sull'economia locale. Effetti pagati anche dalla Cassa Rurale, in termini di riduzione dei flussi di finanziamento e di aumento della rischiosità del credito. Per il terzo anno consecutivo gli impieghi alla clientela della Cassa Rurale hanno assunto un andamento discendente, condizionati da una domanda di prestiti da parte di famiglie e imprese modesta. Allo stesso tempo ne ha risentito la qualità del credito: nel corso del 2014 sono aumentati la consistenza e il numero dei prestiti deteriorati, in particolare, come gli anni precedenti, delle imprese edilizie e immobiliari, quelle che nella crisi congiunturale hanno pagato gli effetti negativi più intensi. Ciò ha pesato sulla redditività complessiva della Cassa Rurale, sia nella componente dei ricavi da interessi, compressi dalla contrazione del credito, che, soprattutto, in termini di rettifiche di valore prudenziali. Con riferimento a queste ultime, in coerenza con le indicazioni di Banca d'Italia in merito alla necessità di pervenire ad un livello di rettifiche di valore complessive sulle attività finanziarie coerente con l'evoluzione attuale e prospettica della rischiosità degli attivi, la Cassa Rurale ha adottato una politica di valutazione dei crediti anomala rigorosa e improntata a criteri di estrema prudenza, addirittura più severi di quelli previsti dalla policy interna. L'ammontare ingente delle rettifiche nette su crediti, che ha assorbito il 73% del risultato lordo di gestione, ha consentito di raddoppiare il tasso di copertura delle partite deteriorate, passato dal 17,8% di fine 2013 al 34,6% di fine 2014, tasso che sale al 54,6% sulle sole sofferenze. In questo contesto conforta il sistema delle garanzie reali che assistono il portafoglio crediti, risultato dell'attenta politica di erogazione del credito della Cassa Rurale, che da anni adotta in maniera rigorosa gli strumenti di mitigazione del rischio di credito. L'esperienza dimostra tuttavia che, pur in presenza di garanzie che hanno una qualità elevata, in alcuni casi può essere difficoltoso escuterle in tempi accettabili e a prezzi congrui. Per questo motivo un buon livello di copertura dei crediti deteriorati rappresenta un presidio essenziale per la stabilità della banca, oltre a facilitare la possibilità di realizzare operazioni di smobilizzo di tali attività, cui la Cassa Rurale è aperta, per ridurne l'ammontare e riportare la qualità del portafoglio crediti ad una condizione di normalità.

Nel quadro descritto, l'incidenza delle partite deteriorate rispetto agli impieghi complessivi della Cassa Rurale continua a risultare sensibilmente inferiore a quella del sistema bancario e delle Casse Rurali trentine. A ciò si aggiunga che la dotazione patrimoniale della Cassa Rurale è ampiamente capiente rispetto alla consistenza delle attività deteriorate nette.

Si è potuto fare fronte ad un ammontare di rettifiche così ingente pur preservando la redditività della banca grazie ai risultati, sia in termini di rendite che di utili, conseguiti dagli investimenti di proprietà,

che hanno tratto beneficio dalle opportunità offerte dalla Banca Centrale Europea. Le misure espansive di politica monetaria intraprese dalla BCE negli anni recenti e in particolare le operazioni di rifinanziamento a lungo termine hanno offerto al sistema bancario l'opportunità di approvvigionarsi di risorse finanziarie a basso costo con il primario obiettivo del miglioramento delle posizioni di liquidità. Stante la debole domanda di credito da parte di imprese e famiglie, queste risorse sono state in parte investite in strumenti finanziari ad un rendimento tale da consentire un margine interessante in relazione al rischio assunto.

Le strategie applicate alla gestione della tesoreria, incentrate appunto sull'utilizzo delle misure straordinarie della BCE, si sono dimostrate nel corso degli ultimi esercizi determinanti per l'equilibrio finanziario e reddituale della Cassa Rurale. Il portafoglio di proprietà è stato nel tempo costruito con titoli che potessero massimizzare il rendimento, seppure in una logica di contenimento dei rischi e di prudente gestione, cogliendo le opportunità offerte dal mercato. Nel corso dell'ultimo anno, a seguito del movimento di rialzo vissuto dai mercati che ha determinato una forte compressione dei rendimenti, il portafoglio di proprietà è stato più volte riposizionato in relazione all'esigenza di capitalizzare parte delle riserve positive che si sono mano a mano generate, pur accettando una progressiva riduzione del tasso di rendimento effettivo medio di portafoglio. Si è tuttavia deciso di non realizzare interamente le plusvalenze generate dagli apprezzamenti dei corsi e di preservare il rendimento medio del portafoglio, superiore a quello espresso attualmente dal mercato. Stanti le attese circa i rendimenti del mercato, ciò garantirà benefici alla redditività dei prossimi esercizi in termini di interessi, o, in alternativa, di realizzo di ulteriori plusvalenze.

A fronte di una forbice dei tassi medi ancora sensibilmente inferiore a quella del sistema delle Casse Rurali trentine e di un apporto commissionale da servizi prestati alla clientela rimasto invariato, l'utile conseguito nella gestione 2014 è sostenuto in misura sostanziale dal forte contributo dei proventi del comparto titoli, che concorrono per ben il 61,3% alla formazione del margine di intermediazione della banca. Il risultato economico 2014, innegabilmente di rilievo nel contesto economico attuale, è dunque ottenuto continuando ad assicurare alla clientela condizioni economiche equilibrate.

Si noti tuttavia che i ricavi del comparto tesoreria, in buona parte legati come detto alla liquidità straordinaria resa disponibile dalla BCE, non hanno carattere strutturale. In previsione pertanto del graduale rimborso dei finanziamenti BCE e del ritorno a condizioni di approvvigionamento ordinarie, la Cassa Rurale ha definito, nel piano strategico e nel RAF 2015-2017, le linee strategiche e le politiche di rischio della banca per il prossimo triennio, primariamente orientate alla salvaguardia della solidità aziendale. A tale fine è fissato quale obiettivo strategico del prossimo triennio, tra gli altri, il consolidamento della redditività aziendale, obiettivo che dovrà essere perseguito in primo luogo attraverso il recupero della marginalità derivante dall'intermediazione del risparmio e dal finanziamento delle attività produttive sane da un lato e dall'aumento di quella derivante dal collocamento dei prodotti del risparmio gestito, nelle sue varie componenti, e di quelli assicurativi. Sostegno alla redditività verrà anche dal miglioramento dell'efficienza, che passerà dal contenimento delle spese del personale grazie agli interventi strutturali e continuativi sul modello distributivo e organizzativo (primo tra cui il piano di riorganizzazione aziendale recentemente approvato), oltre che dai minori effetti sul conto economico delle rettifiche prudenziali dei crediti.

Il consolidamento strutturale della redditività è imprescindibile sia per garantire il rispetto dell'equilibrio gestionale di lungo periodo che ai fini del rafforzamento patrimoniale, che le banche di credito cooperativo conseguono attraverso la capitalizzazione degli utili. Le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) in vigore nell'Unione europea da gennaio 2014 rafforzano infatti la centralità del patrimonio come primo presidio di una sana e prudente gestione. Come affermato dal Capo della Vigilanza Bancaria di Banca d'Italia, Carmelo Barbagallo, intervenuto lo scorso febbraio ad un convegno avente a tema le prospettive delle banche locali e di credito cooperativo, "agli intermediari sono richiesti livelli di capitale più elevati per fronteggiare i rischi derivanti dal deterioramento dei crediti, per sostenere l'erogazione di nuovo credito necessario per l'economia, per proteggere i risparmiatori da perdite in caso di crisi, per mantenere la fiducia dei mercati e del pubblico in un contesto europeo più integrato e competitivo".

Per la Cassa Rurale le attese sono tali da poter prevedere la continuità dei risultati rispetto agli ultimi anni. Ad oggi, confortano i numeri, che confermano come la Cassa Rurale sia riconosciuta dal territorio come banca di riferimento, interlocutore affidabile anche in questa lunga fase di congiuntura negativa. Su tutti, il numero di clienti, che ogni anno aumenta di circa mille unità. Come anche la relazione di lungo periodo che la clientela intrattiene con la Cassa Rurale, in una certa misura espressione del grado di soddisfazione, soprattutto in un mercato sempre più concorrenziale: almeno il 60% dei clienti lavora con la nostra banca da almeno dieci anni, indice di una fiducia che ci viene costantemente rinnovata.

Chi sceglie la Cassa Rurale non fa una valutazione di sola convenienza economica. I soci in particolare, ma anche i clienti, lavorando con noi scelgono di condividere un progetto di sviluppo e sostegno del territorio di cui la Cassa Rurale è motore. Da sempre la Cassa Rurale costruisce valore per le comunità creando vantaggi che investono molti ambiti della sfera sociale della persona attraverso quello che noi chiamiamo ritorno in chiave collettiva, ispirato a principi di solidarietà e responsabilità civile e di cui beneficia l'intera comunità. Nell'ultimo anno la Cassa Rurale ha elargito al territorio, sotto forma di erogazioni liberali e sponsorizzazioni sociali, risorse per circa 1,3 milioni di euro. Oltre ai tradizionali interventi, in questo lungo periodo di crisi sono state in particolare valorizzate le iniziative di solidarietà condotte da associazioni locali a favore di chi è in situazioni di bisogno o disagio.

In linea con quanto atteso a livello nazionale, ci aspettiamo che anche nella nostra zona nei prossimi mesi si allentino gli effetti della crisi. La Cassa Rurale ha tutti i fondamentali per sostenere e accompagnare la ripresa economica del nostro territorio.

In un contesto in cui è richiamata la necessità per gli intermediari di minori dimensioni, eccessivamente frammentati, di effettuare operazioni di aggregazione finalizzate al recupero di efficienza o a risolvere situazioni di problematicità che la fase recessiva ha aggravato, la Cassa Rurale Alto Garda festeggia con questo bilancio dieci anni dalla fusione tra la Cassa Rurale di Arco Garda Trentino e il Credito Cooperativo dell'Altogarda. Operazione che ha portato alla creazione di una realtà solida e vitale, i cui risultati ne provano la lungimiranza: in questo decennio il patrimonio della banca è pressoché raddoppiato, passando da 66 milioni di euro dell'anno della fusione agli attuali 130 milioni di euro; la compagine sociale ha superato a fine anno le 5 mila unità, con più di millecinquecento nuovi soci entrati; i clienti, più di 36 mila, sono aumentati di 10 mila unità, con un passo medio di mille nuovi clienti ogni anno.

Nel rispetto delle tradizioni della banca locale e cooperativa, la Cassa Rurale continuerà a creare valore per sé, per la comunità di riferimento e per la clientela servita, sostenendo le esigenze delle famiglie e delle piccole imprese locali e valorizzando i progetti e le iniziative di sviluppo del territorio, in ambito economico ma anche sociale e culturale.

Il Consiglio di Amministrazione è grato a tutti coloro che concorrono alla crescita della Cassa Rurale ed esprime un sentito ringraziamento innanzitutto ai soci e alla clientela.

Alla Direzione e a tutto il personale un ulteriore grazie per la professionalità e la dedizione sempre dimostrate.

Si ringraziano il Collegio Sindacale e gli incaricati della revisione legale per l'attività svolta, vigile e scrupolosa.

Vogliamo inoltre esprimere riconoscenza alla Banca d'Italia, per le indicazioni e i suggerimenti che costantemente ci assicura per il miglioramento qualitativo della nostra operatività.

Ringraziamo la Federazione Trentina della Cooperazione, la Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A., il Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine, Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. e tutti gli altri Organismi e Società del Gruppo per la vicinanza e il sostegno che quotidianamente assicurano.

Proponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2014, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, di conto economico e nella nota integrativa, precisando che, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari sono conformi al carattere cooperativo della Società.

Arco, 24 marzo 2015

Il Consiglio di Amministrazione



BILANCIO AL 31.12.2014

BILANCIO AL 31.12.2014

STATO PATRIMONIALE

VOCI DELL'ATTIVO

Voci dell'attivo		31.12.2014	31.12.2013
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.839.125	6.192.821
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.556	15.412
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	70.495	79.081
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	721.405.597	473.017.311
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	63.116.437	51.274.443
60.	Crediti verso banche	62.786.309	8.286.840
70.	Crediti verso clientela	742.379.531	792.042.385
80.	Derivati di copertura	2.319.719	1.076.898
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
100.	Partecipazioni	322.186	311.256
110.	Attività materiali	22.746.679	22.141.480
120.	Attività immateriali di cui: - avviamento	143.400 0	271.430 0
130.	Attività fiscali	10.467.404	7.430.529
	a) correnti	1.565.815	2.729.870
	b) anticipate	8.901.589	4.700.659
	- di cui alla L. 214/2011	8.221.681	4.230.434
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
150.	Altre attività	8.143.608	8.679.233
Totale dell'attivo		1.640.745.045	1.370.819.119

VOCI DEL PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2014	31.12.2013
10.	Debiti verso banche	524.202.187	285.691.679
20.	Debiti verso clientela	639.912.332	595.954.179
30.	Titoli in circolazione	317.203.049	343.743.242
40.	Passività finanziarie di negoziazione	7.010	22.144
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	0	0
60.	Derivati di copertura	0	165.750
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
80.	Passività fiscali	7.946.722	3.454.862
	a) correnti	2.696.730	0
	b) differite	5.249.992	3.454.862
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0
100.	Altre passività	18.987.286	17.225.889
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	87.187	75.778
120.	Fondi per rischi e oneri	1.285.500	1.247.411
	a) quiescenza e obblighi simili	0	0
	b) altri fondi	1.285.500	1.247.411
130.	Riserve da valutazione	11.232.197	7.634.450
140.	Azioni rimborsabili	0	0
150.	Strumenti di capitale	0	0
160.	Riserve	114.204.171	111.384.675
165.	Acconti su dividendi (-)	0	0
170.	Sovrapprezzi di emissione	275.239	268.696
180.	Capitale	12.913	12.740
190.	Azioni proprie (-)	0	0
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.389.253	3.937.624
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.640.745.045	1.370.819.119

CONTO ECONOMICO

Voci di conto economico		31.12.2014	31.12.2013
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	41.839.828	42.407.811
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(18.284.895)	(20.540.415)
30.	Margine di interesse	23.554.933	21.867.396
40.	Commissioni attive	7.629.363	7.665.346
50.	Commissioni passive	(1.038.587)	(1.391.417)
60.	Commissioni nette	6.590.776	6.273.929
70.	Dividendi e proventi simili	367.559	213.048
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	39.896	351.161
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	47.204	(307.986)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	14.527.174	2.880.650
	a) crediti	0	(464.928)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	14.681.069	3.315.245
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
	d) passività finanziarie	(153.895)	30.333
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(748)	190
120.	Margine di intermediazione	45.126.794	31.278.388
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(19.339.280)	(8.406.223)
	a) crediti	(19.000.600)	(8.249.921)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	65.893	94.154
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
	d) altre operazioni finanziarie	(404.573)	(250.456)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	25.787.514	22.872.166
150.	Spese amministrative:	(20.483.889)	(18.858.901)
	a) spese per il personale	(12.907.138)	(11.326.840)
	b) altre spese amministrative	(7.576.751)	(7.532.061)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	0	63.983
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.020.901)	(1.153.683)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3.861)	(4.011)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	2.505.954	2.126.777
200.	Costi operativi	(19.002.697)	(17.825.835)
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	10.931	(11.734)
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	0	(19.404)
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	0	0
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	50	1.028
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	6.795.798	5.016.221
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.406.545)	(1.078.597)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.389.253	3.937.624
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0	0
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.389.253	3.937.624

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE SUL BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2014

Signori soci,

ai sensi dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

Come noto, il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza mentre l'attività di revisione legale dei conti è demandata alla Federazione Trentina della Cooperazione per quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e dal D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

Il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio 2014 ha concentrato la propria attività sui compiti di controllo previsti dalla legge, dallo statuto e dalle vigenti istruzioni di vigilanza.

In generale, l'attività del Collegio Sindacale si è svolta attraverso:

- n. 15 sedute, fra adunanze e visite presso la sede sociale o presso le filiali, nel corso delle quali hanno avuto luogo anche incontri e scambi di informazioni con i revisori della Federazione Trentina della Cooperazione, incaricata della revisione legale dei conti, e con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo (internal audit, compliance e controllo dei rischi). Durante questi incontri sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni della Cassa Rurale, la puntualità dell'attività ispettiva e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti;
- n. 26 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e n. 4 partecipazioni alle riunioni del Comitato Esecutivo, nel corso delle quali sono state acquisite informazioni sull'attività svolta dalla Cassa Rurale e sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo. In base alle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Tutta l'attività di cui sopra è documentata analiticamente nei verbali delle riunioni del Collegio Sindacale, conservati agli atti della Società.

Particolare attenzione è stata riservata alla verifica del rispetto della legge e dello statuto sociale.

Al riguardo, si comunica che nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, il Collegio ha verificato che i reclami pervenuti all'apposito ufficio interno della Cassa Rurale hanno ricevuto regolare riscontro nei termini previsti e che, per la maggior parte, risultano già composti.

Per quanto concerne i reclami della clientela attinenti alla prestazione dei servizi di investimento, il Collegio Sindacale ha preso atto dalla relazione della funzione di compliance, presentata agli Organi aziendali ai sensi dell'art. 16 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia - Consob, della situazione complessiva dei reclami ricevuti. Nel corso del 2014 si è riscontrato che non sono pervenuti reclami per iscritto dagli investitori. Non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza.

Il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 231/2007. Anche nel corso del 2014 particolare attenzione sulla materia è stata posta nell'attività formativa.

Nel corso del 2014, mediante una continua attività di formazione sempre rivolta alla qualifica delle capacità e competenze professionali dei dipendenti, la Cassa Rurale ha perseguito il raggiungimento dei risultati di gestione e l'adeguato presidio dei rischi assunti.

Le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato di regola pronto accoglimento.

Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare che gli atti deliberativi e programmatici erano conformi alla legge e allo statuto, in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Cassa e con le scelte strategiche adottate.

Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della Società. In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società, sono stati oggetto di verifica - anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni

di controllo - il regolare funzionamento delle principali aree organizzative (crediti, finanza, organizzazione, commerciale) e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Cassa Rurale nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane, il costante affinamento delle procedure e il mantenuto impegno nel contenimento dei costi.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni, nonché il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework) risultano efficienti e adeguati, tenendo conto delle dimensioni e della complessità della Cassa, e che si avvalgono anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti il Collegio Sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Cassa ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il sistema informativo, inoltre, garantisce un elevato standard di sicurezza anche sotto il profilo della protezione dei dati personali, trattati ai sensi di quanto indicato dal Disciplinare Tecnico contenuto nell'allegato "B" del D. Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 (codice della privacy).

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.

Con riferimento al conseguimento dello scopo mutualistico della Società, il Collegio Sindacale condivide i criteri seguiti nella gestione sociale dal Consiglio di Amministrazione, criteri che, in conformità all'art. 2 della L. 59/92 e art. 2545 del Codice Civile, sono illustrati in dettaglio nella relazione degli amministratori sulla gestione. L'osservanza delle norme mutualistiche da parte della Cassa è certificata anche dalla Federazione Trentina della Cooperazione nel verbale di revisione biennale rilasciato l'11 settembre 2014.

Il Collegio Sindacale nell'esplicazione della funzione di "Comitato per il controllo interno" disposta dall'articolo 19 del D.Lgs. 27.01.2010 n. 39, attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche e ai controlli della Federazione Trentina della Cooperazione. Nella propria attività di vigilanza, il Collegio Sindacale prende atto dell'attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte. Per quanto attiene nello specifico alla vigilanza di cui al punto d) del comma 1 del citato articolo, in materia di indipendenza del revisore legale con specifico riferimento alle prestazioni di servizi non di revisione svolte dalla Federazione Trentina della Cooperazione a favore della Cassa Rurale si rimanda a quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e successivo Regolamento di attuazione.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs. 39/2010, rilasciata dal Revisore legale incaricato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione è stata messa a disposizione del Collegio Sindacale dagli amministratori nei termini di legge.

Non essendo a noi demandato il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura.

Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002, e recepiti nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Per quanto a nostra conoscenza riteniamo che gli Amministratori, nella redazione del bilancio, abbiano operato nel pieno rispetto delle norme di riferimento. Abbiamo inoltre verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui siamo venuti a conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri e non vi sono osservazioni al riguardo.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico e all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione.

Ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale e del risultato economico dell'esercizio.

Unitamente al bilancio 2014 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2013, determinati applicando i medesimi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

La Federazione, incaricata della revisione legale dei conti, ha rilasciato in data 10.04.2015, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010, un giudizio senza rilievi sul bilancio nel suo complesso.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha effettuato anche incontri periodici con il revisore della Federazione, prendendo così atto del lavoro svolto e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.

Le risultanze del bilancio si possono sintetizzare nei seguenti termini:

STATO PATRIMONIALE	
Attivo	1.640.745.045
Passivo e Patrimonio netto	1.635.355.792
UTILE D'ESERCIZIO	5.389.253

CONTO ECONOMICO	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	6.795.798
Imposte sul reddito dell'esercizio	1.406.545
UTILE D'ESERCIZIO	5.389.253

Dopo aver esaminato i documenti contabili messi a nostra disposizione, riteniamo che i risultati economici conseguiti nel corso dell'esercizio confermino l'ordinato e regolare svolgimento della gestione aziendale.

Il Collegio Sindacale ha verificato l'osservanza da parte degli Amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione del bilancio in approvazione, al deposito e alla pubblicazione del bilancio relativo all'esercizio precedente, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2014 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Arco, 13 aprile 2015

Il Collegio Sindacale



Cooperazione Trentina

FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE

ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

Trento, 10 aprile 2015

Divisione Vigilanza

Ai soci della

**Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito
cooperativo - società cooperativa**

Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice
fiscale: 00105910228 - Partita IVA: 00105910228

Numero d'iscrizione al registro delle cooperative: A157602

**Bilancio al 31 dicembre 2014: relazione del revisore legale a norma degli artt. 14 e 16 del
D.lgs. 27/1/2010, n. 39, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5.**

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note esplicative, della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa, chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.lgs. 38/2005, compete agli amministratori della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.
Il bilancio presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nelle note esplicative, gli amministratori hanno risposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 10 aprile 2014. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nelle note esplicative, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio chiuso al 31 dicembre 2014.
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.lgs. n. 38/2005; esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa per l'esercizio chiuso a tale data.
4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2014.

Il Revisore incaricato iscritto nel Registro

Mario Bazzoli

Federazione Trentina della Cooperazione Società Cooperativa

Divisione Vigilanza

Enrico Cozzio - direttore

in sigla "Cooperazione Trentina" - I 38122 Trento, Via Segantini 10 - Tel. +39 0461.898111 - Fax +39 0461.985431 - www.cooperazionetrentina.it
Iscrizione Registro Imprese TN - Cod. Fisc. e Part. IVA 00110640224 - Iscrizione Albo Nazionale Enti Cooperativi MU-CAL n. A157943
e-mail: ftcoop@ftcoop.it - e-mail pec: ftcoop@pec.cooperazionetrentina.it



IL CONTESTO
ECONOMICO-FINANZIARIO

Scenario macroeconomico di riferimento¹¹

11. Federcasse - Servizio Studi
e Ricerche 02/2015.

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate. Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l'economia degli Stati Uniti e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito; dall'altro lato, il Giappone ha sperimentato nel terzo trimestre dell'anno un'ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), mentre l'attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento, a causa della fase di debolezza degli investimenti. Tale divergenza appare legata principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche. Anche le più recenti indagini congiunturali hanno confermato tale disomogeneità. Gli indicatori compositi dell'OCSE, concepiti per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, hanno segnalato prospettive eterogenee tra le maggiori economie, caratterizzate da un indebolimento della congiuntura in Giappone, una crescita stabile per Stati Uniti, Brasile e Cina, una certa attenuazione del ritmo di crescita nel Regno Unito, seppur da livelli elevati, e un rafforzamento dello slancio espansivo in India. Il commercio mondiale ha mostrato segni di rallentamento, parzialmente mitigati dal timido recupero registrato nel terzo trimestre dell'anno. Tra i fattori che hanno principalmente contribuito alla fase di debolezza degli scambi internazionali si annovera il rallentamento di alcune economie emergenti nell'Asia e nell'America Latina e dell'area euro. Oltre ai principali rischi di natura geopolitica (crisi Russia-Ucraina e situazione in Medio Oriente), nella parte finale dell'anno il crollo delle quotazioni del petrolio ha generato un aumento della volatilità sui mercati finanziari. Il prezzo del petrolio, rispetto ai valori registrati a dicembre 2013, si è praticamente dimezzato, scendendo sotto la soglia dei 50 dollari per barile. A pesare sull'andamento del greggio sono intervenuti fattori sia di offerta che di domanda. L'offerta ha proseguito la sua crescita grazie alla produzione sostenuta da parte dei paesi dell'OPEC, alla quale si è aggiunto l'incremento registrato dagli Stati Uniti, dovuto allo sfruttamento di nuove tecniche di estrazione. La domanda, al contrario, ha risentito in maniera negativa del rallentamento dei consumi dei paesi dell'eurozona, del Giappone e della Cina.

In sintesi, le attese sull'interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale. Molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. L'insieme dei rischi per le prospettive globali restano orientati verso il basso. Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

Negli Stati Uniti la crescita si è mantenuta robusta lungo tutto il 2014. Secondo le ultime rilevazioni dell'Istat il PIL per l'intero 2014 segna un +2,4%. I fattori che hanno trainato l'attività economica sono stati di natura sia interna che esterna. L'aumento delle esportazioni, a fronte di una parallela contrazione delle importazioni, ha favorito gli scambi netti con l'estero. La domanda interna ha beneficiato dell'impulso fornito dalla spesa per consumi delle famiglie (favorita dal miglioramento del reddito disponibile e dal buon andamento del mercato del lavoro) e dalla crescita degli investimenti fissi lordi. In via prospettica, gli indicatori anticipatori congiunturali evidenziano una mantenimento della crescita anche per i primi mesi del 2015, seppur probabilmente a ritmi meno sostenuti.

L'inflazione al consumo nella parte finale dell'anno si è ridotta, dopo aver sperimentato un picco nel mese di maggio (2,2%). Il tasso d'inflazione al consumo a novembre è stato pari all'1,3%, inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto al dato di ottobre, grazie soprattutto al netto calo registrato dai prezzi dei beni energetici.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a dicembre il tasso di disoccupazione è sceso ulteriormente, arrivando al 5,6%, risultato migliore rispetto alle aspettative degli operatori economici (5,7%), grazie soprattutto alla creazione dei posti di lavoro nei settori non agricoli.

Il 2014 è stato un anno deludente per l'area euro. Mentre il quadro americano e quello britannico si sono rafforzati nel corso dell'anno, l'eurozona ha deluso le attese di ripresa che si erano consolidate verso la fine del 2013. La crescita in media d'anno dovrebbe risultare a consuntivo appena pari allo 0,8%, una variazione modesta dopo due contrazioni consecutive. Ciò si spiega in parte negli effetti dello shock derivante dal crollo dell'embargo seguito alla crisi in Ucraina. A ciò si è aggiunta la tendenza alla discesa dell'inflazione che ha portato a irrigidire le condizioni finanziarie dell'area. Il 2014 ha visto comunque il ritorno alla crescita dei paesi periferici, ad eccezione dell'Italia, che è stata l'unica economia con una variazione del PIL di segno negativo. Nel complesso, nel 2014 i 'perdenti' sono stati Italia e Francia. Sul 2014 ha pesato il fatto che le economie dell'area tedesca sembrano avere subito uno shock data la loro ampia esposizione agli scambi con la Russia e ciò ha avuto un certo peso nell'orientare in direzione sfavorevole anche le tendenze dell'industria italiana. Meno intaccate dalla crisi russa sono stati Spagna e Portogallo, che, insieme all'Irlanda, mostrano segnali di superamento della recessione. Resta drammatica la situazione in Grecia. Nel 2014 anche l'economia greca è tornata a registrare una

variazione positiva del PIL, ma dopo la caduta così profonda vissuta negli anni precedenti gli effetti dell'inizio dell'inversione del ciclo non sono ancora percepiti dalla popolazione.

In generale nell'area dell'euro i tassi di disoccupazione permangono su livelli elevati e questo sta esercitando una significativa pressione al ribasso delle dinamiche salariali.

La BCE ha annunciato misure straordinarie volte a scongiurare il rischio di deflazione. Queste consistono nell'avvio di un piano di acquisti di titoli, con caratteristiche simili al QE della Fed americana, con l'obiettivo di rilanciare la crescita dell'area euro. La caduta dei tassi di interesse a lungo termine già avvenuta dovrebbe fungere da premessa ad un miglioramento della domanda, rendendo meno caro il costo del finanziamento dell'attività economica per le imprese. La svolta della BCE ha indotto una fase di deprezzamento del tasso di cambio dell'euro sul dollaro, svalutazione che potrebbe fornire un sostegno all'export considerando che la crescita dell'economia Usa dovrebbe rimanere vivace. A sostenere lo scenario in ripresa dell'area euro contribuisce anche la caduta delle quotazioni del petrolio.

Economia italiana¹²

12. Report vari Istat 2015.

In Italia nel 2014 si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Il PIL per l'intero 2014 segna un calo dello 0,4% (rispetto a -1,7% del 2013).

Andamento del PIL in volume

Anni 2000-2014, variazioni percentuali, valori concatenati



Dal lato della domanda interna nel 2014 si registrano una variazione nulla dei consumi finali nazionali e un calo del 3,3% degli investimenti fissi lordi. Per quanto riguarda i flussi con l'estero le esportazioni di beni e servizi sono aumentate del 2,7% e le importazioni dell'1,8%. A livello settoriale, il valore aggiunto ha registrato cali in volume nel settore dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (-2,2%), nell'industria (-1,1%), nelle costruzioni (-3,8%) mentre nell'insieme delle attività dei servizi vi è stato un lievissimo incremento (+0,1%). Il saldo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi) è stato positivo e pari, in rapporto al PIL, a +1,6% (+1,9% nel 2013). Il rapporto debito/PIL a fine 2014 si è attestato al 132,1% rispetto al 128,5% del 2013. Lo stock del debito complessivo a fine 2014 era pari a 2.134.947 milioni di euro.

Nella media del 2014, dopo due anni di calo, l'occupazione cresce di 0,4 punti percentuali (pari ad un aumento di 88 mila unità in confronto all'anno precedente), come sintesi di un aumento nel Nord (+0,4%) e nel Centro (+1,8%) e di un nuovo calo nel Mezzogiorno (-0,8%, pari a -45 mila unità). La crescita degli occupati interessa sia gli uomini (+0,2%, pari a 31 mila unità) sia, soprattutto, le donne (+0,6%, pari a 57 mila unità). Il tasso di occupazione si attesta al 55,7%, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto al 2013. La crescita dell'occupazione interessa in misura contenuta i lavoratori a tempo indeterminato (+18 mila unità) e in modo più sostenuto i lavoratori a termine (+79 mila unità). Prosegue invece a ritmo meno sostenuto il calo degli indipendenti (-9 mila unità). All'incremento dell'occupazione nell'industria in senso stretto (61 mila unità, pari a +1,4%) si contrappone il persistente calo nelle costruzioni (-69 mila unità, pari a -4,4%). L'occupazione cresce anche nel terziario (84 mila unità, pari a +0,5%). A fronte dell'incremento nei servizi alle famiglie, negli alberghi e ristoranti, nella sanità e

assistenza sociale e nell'istruzione, prosegue il calo di occupati nel commercio, nei servizi generali della pubblica amministrazione e nelle attività finanziarie e assicurative. Alla nuova discesa dell'occupazione a tempo pieno (-35 mila unità, pari a -0,2%), si associa l'ulteriore incremento di quella a tempo parziale (124 mila unità, pari a +3,1%). L'incidenza di quanti svolgono part time involontario sale dal 61,3% del 2013 al 63,6% del 2014.

Nella media del 2014 continua la crescita della disoccupazione con un aumento di 167 mila (+5,5%), che interessa entrambe le componenti di genere e tutte le ripartizioni geografiche. L'incremento è dovuto in quasi sette casi su dieci a quanti sono alla ricerca di prima occupazione. Nella media del 2014, il tasso di disoccupazione raggiunge il 12,7% in confronto al 12,1% di un anno prima. L'incremento interessa entrambe le componenti di genere e tutto il territorio nazionale, in particolare il Mezzogiorno dove l'indicatore arriva al 20,7%. Il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni cresce di 2,6 punti percentuali, arrivando al 42,7%, con un picco del 58,5% per le giovani donne del Mezzogiorno.

La popolazione inattiva tra 15 e 64 anni torna a diminuire (-233 mila unità, pari a -1,6%). Il calo interessa sia gli uomini sia, soprattutto, le donne. Alla riduzione degli inattivi non disponibili a lavorare (-503 mila unità) si contrappone la crescita di coloro che cercano lavoro non attivamente o pur non cercando lavoro sono disponibili a lavorare (nel complesso +293 mila unità).

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1%).

Nella prima parte del 2015 lo scenario italiano inizia a mostrare la possibilità di una prima inversione di tendenza. Un sostegno alla crescita dovrebbe derivare da un rafforzamento delle esportazioni. La caduta del prezzo del petrolio e di alcune misure fiscali dovrebbero determinare anche un aumento del potere di acquisto delle famiglie. La forza del ciclo in questa fase è molto legata alla misura in cui l'aumento del reddito delle famiglie si tradurrà in maggiori consumi. La fase prolungata di discesa dei redditi e le incertezze sulla tenuta del posto di lavoro giustificano un aumento del risparmio per motivi precauzionali da parte dei consumatori. La stessa politica fiscale ha sostenuto i redditi dei consumatori con l'auspicio di aumentare la domanda privata a fronte dei tagli alla domanda pubblica che finanziino i tagli di imposta. Se i consumi non si riprendono l'effetto netto sul ciclo può essere ancora negativo. Certamente non ripartiranno presto gli investimenti, considerando l'eccesso di capacità produttiva che caratterizza molti settori e il crollo della redditività delle imprese negli ultimi anni. Grazie alla caduta del prezzo del petrolio e delle altre materie prime i prezzi all'import si contrarranno portando il surplus commerciale verso valori elevati.

Politica monetaria nell'area euro e negli USA

Nella riunione del 22 gennaio 2015 il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento, ma ha contestualmente lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto Quantitative Easing) per un importo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro (ad un ritmo di circa 60 miliardi al mese), allo scopo di rilanciare l'economia dell'eurozona. Il programma ha inizio a marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non dovesse essere raggiunto l'obiettivo del tasso di inflazione pari al 2%.

Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (Asset-Backed Securities Purchase Programme) e quello di obbligazioni bancarie garantite (Covered Bond Purchase Programme). Ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve alla fine di ottobre 2014 ha annunciato la decisione di concludere il suo programma di acquisto di titoli. Si è mantenuto inoltre invariato in un intervallo compreso tra lo 0% e lo 0,25% l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds. I futuri aumenti terranno conto dalla dinamica occupazionale e inflazionistica.

1. Recente evoluzione dell'industria bancaria europea

Il sistema finanziario europeo si sta lentamente riprendendo dalla crisi e le banche hanno mostrato, nell'ultimo triennio, progressi nel rafforzamento dei propri bilanci, sebbene a ritmi diversi a seconda dei paesi considerati.

La tendenza alla contrazione dell'attivo del settore bancario avviata nel 2012 sembra essersi arrestata a partire dai primi mesi del 2014. Il Totale Attivo Consolidato infatti è risalito a 25.130 miliardi di euro alla fine del secondo trimestre del 2014, per poi sperimentare un ulteriore incremento del 2,1% nel trimestre successivo e raggiungere, nell'ultima rilevazione disponibile, circa 25.696 miliardi di euro. Gran parte dell'aumento è principalmente attribuibile all'incremento registrato dai titoli non azionari ed altre attività, contrariamente ai prestiti verso i residenti, che da dicembre 2013 hanno registrato una marginale riduzione delle consistenze.

È proseguita la contrazione degli impieghi alle società non finanziarie, che ha interessato quasi tutti i paesi dell'area euro, a fronte di tassi d'interesse pressoché invariati. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, scesi del 3,0% nel 2013, sono diminuiti ulteriormente del 2,3% nel secondo trimestre del 2014 (rispetto al secondo trimestre del 2013) e di un ulteriore 2,0% nel trimestre successivo (sempre su base annuale), assestandosi a 4.273 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (ottobre 2014). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata oltre un anno e fino a 5 anni (-3,3% la contrazione su base annuale sia nel secondo che nel terzo trimestre del 2014).

La riduzione degli impieghi alle famiglie è stata più contenuta. Dopo la diminuzione dello 0,1% nel 2013, nell'ultima rilevazione disponibile, riferita al terzo trimestre 2014, sono scesi a 5.194 miliardi di euro (-0,5% rispetto al terzo trimestre del 2013).

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi delle istituzioni bancarie europee hanno confermato il trend positivo registrato 2013 anche nei primi tre trimestri del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 6,4% nel secondo trimestre e del 5,8% nel terzo trimestre del 2014, dopo l'aumento del 6,8% nel 2013, grazie al contributo dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+6,7% rispetto al terzo trimestre 2013). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono cresciuti del 2,4% nel 2013 e del 2,2% su base annua nel terzo trimestre 2014. Anche in questo caso l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+5,0% su base annua nel secondo trimestre del 2014 e +2,4% nel trimestre successivo).

2. Evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana¹³

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi. Secondo recenti indagini presso le banche e le aziende, le condizioni di offerta di credito alle imprese sono lievemente migliorate, ma restano più difficili per quelle di minore dimensione.

Nel novembre 2014 il calo dei finanziamenti alle imprese risultava, su base annua, lievemente meno marcato per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari rispetto alle altre banche (-2,2% e -2,7% rispettivamente). Con riferimento alle branche di attività economica, la contrazione del credito si è attenuata per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi (rispettivamente -1,7% e -2,4%); rimane più accentuata per il settore delle costruzioni (-5,4%).

A dicembre 2014 il calo dei crediti complessivi si attesta all'1,1%.

Sul fronte del funding tra la fine di agosto e quella di novembre la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente (cresciuti su base annua del 7,7%, dal 6,1% di agosto). Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero. A dicembre 2014 la raccolta diretta delle banche italiane dovrebbe registrare un +0,6%, con i conti correnti che crescono del 9%, mentre le obbligazioni calano dell'11%.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey) nel terzo trimestre del 2014 le condizioni di offerta di credito sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente nei confronti sia delle imprese sia delle famiglie, a fronte di una domanda ancora debole per le prime e in aumento per le seconde. Secondo informazioni preliminari relative al mese di novembre, gli intermediari - anche a seguito dei fondi ottenuti con l'operazione mirata di rifinanziamento di settembre - avrebbero allentato lievemente i criteri di

13. Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2015

concessione di prestiti alle imprese. I sondaggi più recenti presso le aziende segnalano condizioni di accesso al credito ancora differenziate per classe dimensionale di impresa: in dicembre sia la rilevazione trimestrale condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, sia l'indagine mensile dell'Istat sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere hanno evidenziato un miglioramento rispetto a settembre per le aziende più grandi, a fronte di condizioni di accesso al credito ancora sfavorevoli per quelle di minore dimensione. Anche la quota di imprese che ha dichiarato di non avere ottenuto il finanziamento richiesto è risultata sensibilmente più elevata per le aziende minori (14,5%, contro 6,5% per quelle più grandi).

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito. Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi rispettivamente di due e quattro decimi di punto percentuale, collocandosi al 2,9% e 2,6%.

Il costo del credito erogato dalle banche italiane permane al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, ma è proseguito il calo del differenziale rispetto ai corrispettivi tassi medi praticati nell'area; per i nuovi mutui a famiglie e i nuovi prestiti a imprese il differenziale è sceso a 30 punti base, da 40 e 65.

La diminuzione del costo dei prestiti alle imprese italiane ha riguardato sia le piccole aziende sia quelle di maggiore dimensione: il costo dei nuovi finanziamenti di importo inferiore al milione di euro è sceso di 60 punti base (al 3,4%), quello dei prestiti di importo superiore si è ridotto di 20 punti base (al 2,0%). Con riguardo alla qualità del credito erogato, le partite deteriorate a dicembre 2014 segnano un incremento annuo del 13%, con un'incidenza sul portafoglio crediti lordo del 17,4% rispetto al 15,2% dell'anno precedente. L'incidenza delle sofferenze lorde sui crediti lordi a dicembre 2014 ha toccato il 10% rispetto all'8,4% dell'anno precedente.

14. Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

Andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria¹⁴

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'anno precedente e si è ulteriormente ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale.

Con riguardo all'attività di finanziamento, nonostante il perdurare della crisi economica si è assistito ad una leggera attenuazione del trend negativo rilevato nell'anno precedente a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo di perdurante difficoltà.

1. Assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in controtendenza rispetto alla media del resto dell'industria bancaria. Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2013-settembre 2014) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 4 unità (+0,1% a fronte di una diminuzione del 2,4% registrata nel sistema bancario complessivo), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.459 filiali, pari al 14,3% del sistema bancario.

Alla fine del terzo trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.705 comuni. In 578 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 540 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,6% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del quarto trimestre 2014 a 31.539 unità, in leggero calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari all'1%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, superano le 37 mila unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.199.096 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 2,2% del numero dei soci affidati, che ammontano a 472.759 unità e della crescita più sostenuta (+4%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 726.337 unità.

2. Sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2014 è proseguita anche per le BCC-CR la contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto all'esercizio 2013 e rispetto alla diminuzione registrata mediamente nell'industria bancaria.

Sul fronte del funding, si è consolidato il trend di crescita della raccolta da clientela già evidenziatosi nel corso dell'anno precedente.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2014 e si è attestato alla fine dell'anno rispettivamente al 7,3% e al 7,9%.

3. Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR a dicembre 2014 sono pari a 135,3 miliardi di euro, in calo annuo dello 0,6% contro la flessione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -4,2% a fine 2013). La contrazione negli impieghi è comune a tutte le aree geografiche ad eccezione del Centro dove si segnala uno sviluppo positivo dei finanziamenti a clientela delle BCC-CR (+1,3%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria alla stessa data superano i 148 miliardi di euro, per una quota di mercato complessiva dell'8%.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi. L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni in bonis che a quelle deteriorate. A giugno 2014 quasi l'80% delle esposizioni creditizie a clientela lorde delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 61,2% della media di sistema; il 60,2% dei crediti lordi delle BCC-CR presenta una garanzia reale.

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a famiglie consumatrici e 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie.

Permangono elevate, le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,2%), alle attività di servizi di alloggio e ristorazione (17,6%), al comparto costruzioni e attività immobiliari (11,1%) e al commercio (10,2%).

4. Qualità del credito

Nel corso del 2014 la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha continuato a subire gli effetti della perdurante crisi economica. I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti, anche se ad un ritmo inferiore rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze lorde su impieghi a dicembre 2014 ha raggiunto il 10,5% a fronte dell'8,6% di fine 2013. Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media dell'industria bancaria nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,3% contro il 6,8% del sistema per le famiglie consumatrici e 9,6% contro 15,8% per le famiglie produttrici). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari al 7,7% per le BCC-CR e all'8,4% per il sistema bancario complessivo.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - la crescita degli incagli. Le partite incagliate delle BCC-CR hanno infatti registrato una crescita del 7,7%, inferiore alla media dell'industria. Con specifico riguardo alla clientela imprese, il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a ottobre 2014 al 12,7%, in crescita significativa nel corso dell'anno, ma si mantiene inferiore di quasi tre punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

Più nel dettaglio, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2014 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto costruzioni e attività immobiliari (17,5% contro 19,6%), nel comparto attività manifatturiere (13% contro 16,5%) e nel commercio (11,7% contro 17,4%).

5. Copertura dei crediti deteriorati

Con riguardo al coverage dei crediti deteriorati, la semestrale 2014 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto allo scorso anno e pari al 50,4%; il tasso di copertura degli incagli, in crescita significativa rispetto a giugno 2013, è pari mediamente al 19,9%. Il sistema bancario registrava alla stessa data un tasso di copertura delle sofferenze del 56,6% e degli incagli del 24,5%.

6. Attività di funding

Nel corso del 2014 si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziata nell'anno precedente. A dicembre la raccolta da clientela risulta pari a 162,6 miliardi, in crescita del 2,2% rispetto all'anno precedente (+0,6% nel sistema bancario). Lo sviluppo della raccolta da clientela è stato trainato sia dalla componente caratterizzata da un rendimento maggiore - depositi con durata prestabilita (-0,2%), certificati di deposito (+1,9%) e PCT (+15%) - sia dalla decisa significatività dei conti correnti passivi (+11%). Le obbligazioni emesse dalle BCC, in calo del 9,3% su base d'anno (-11,4% nella media di sistema), presentano una rilevante contrazione in tutte le aree geografiche, più accentuata nel Meridione.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per l'81,2% da raccolta da clientela e per il 18,8% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media del sistema bancario dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 28,2% a dicembre 2014. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media di sistema.

7. Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato 'capitale e riserve' delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,3%.

Il tier1 ratio e il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a settembre 2014 rispettivamente al 15,6% ed al 16,2%¹⁵. Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle BCC.

8. Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, la combinazione di debole domanda di credito, ridotti spread e crescenti tassi di default delle imprese continua a penalizzare la redditività delle banche di credito cooperativo. Le informazioni di andamento di conto economico relative alla fine del 2014 evidenziano un calo del margine di interesse (-1,9%) e una crescita dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie (+74,6%). Le commissioni nette risultano in crescita del 3,7%. Il margine di intermediazione registra un incremento annuo del 12,5%. Dal lato dei costi si registra nel complesso un lieve incremento (+1,1%). Le spese per il personale crescono rispetto all'anno precedente dell'1,2% e le altre spese amministrative dell'1,1%. L'utile netto di esercizio delle BCC dipenderà dal livello complessivo delle rettifiche di valore sui crediti in prevedibile aumento.

15. Dal 1° gennaio 2014 sono in vigore le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3), così come definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR. In Italia la nuova regolamentazione sarà pienamente operativa dal 2018; i coefficienti patrimoniali calcolati secondo le nuove regole non sono direttamente confrontabili con quelli calcolati in precedenza

Economia trentina¹⁶

I risultati conseguiti in ambito economico e sociale dal Trentino negli ultimi anni appaiono ancora positivi, specie se confrontati con quanto avvenuto nel resto d'Italia. Nonostante la congiuntura economica sfavorevole e l'incertezza sul quadro della finanza nazionale e provinciale, il Trentino sembra aver sofferto la difficile situazione congiunturale meno di altre aree. A questo risultato hanno contribuito certamente gli interventi espansivi realizzati dalle autorità locali. Il prodotto interno lordo pro capite a prezzi correnti risulta superiore a quello medio italiano di più del 15% ed è in linea con quello del Nord-est. L'occupazione e, più in generale, la partecipazione al mercato del lavoro sono cresciute nel tempo, superando i valori obiettivo del paese nell'ambito di Europa 2020: nel 2013 il tasso di occupazione per la popolazione tra i 20 e i 64 anni era pari al 70,5% (contro un obiettivo nazionale del 67%) e il tasso di disoccupazione ha toccato il 6,6%, poco meno della metà del livello nazionale. Nel 2013, pur raddoppiando il valore del 2008, la quota di lavoratori equivalenti in Cassa Integrazione Guadagni sul totale degli occupati è stata uguale a 0,5%, circa un terzo del Nord-est (1,7%) e del paese (1,8%). La scolarizzazione e l'istruzione secondaria e terziaria coinvolgono in Trentino una quota più elevata di giovani che nel resto d'Italia (seppur di livello complessivamente più basso rispetto a molti altri paesi europei), anche grazie a un contenuto abbandono scolastico (11% nel 2013, inferiore sia alla media dell'Unione Europea, sia al 17% nazionale).

La quota di popolazione a rischio povertà o di esclusione sociale è circa la metà del livello italiano (15,4% per il Trentino contro il 28,4% nazionale nel 2013) e inferiore ai valori registrati in Germania e Austria. La disuguaglianza di reddito è decisamente più contenuta che nel resto del paese con un rapporto tra il 20% più ricco e il 20% più povero nel 2012 pari a 4,0 contro il 5,5 italiano, ponendo il territorio in linea con Germania e Austria. La coesione sociale, la solidarietà e il senso di appartenenza appaiono elevati, al pari degli indicatori di soddisfazione delle famiglie. L'attività di volontariato, così come la partecipazione in associazioni, risultano pure molto elevati, anche se non sui livelli dei paesi del Centro e del Nord Europa.

Il quadro sociale (in termini di rischio di povertà o di esclusione sociale) presenta ancora una situazione complessivamente positiva grazie anche ad una spesa pubblica sociale molto più in linea con il quadro europeo rispetto a quella riscontrabile nel resto del paese, che rimane invece relativamente bassa per gli standard del continente. Questo si traduce in una più elevata disponibilità di servizi, come ad esempio quelli di cura per la prima infanzia. Allo stesso modo, rispetto al contesto nazionale appare elevato l'investimento nel futuro economico e nella formazione delle giovani generazioni. Più che a valori locali particolarmente alti questo risultato è principalmente dovuto ai bassi investimenti realizzati nel resto del paese.

Tuttavia la particolare situazione del Trentino, caratterizzato da maggiori spazi di azione della finanza pubblica, non sembra essersi tradotta negli ultimi anni in consistenti movimenti di riallocazione delle risorse, tali da imprimere una dinamica maggiore al territorio rispetto a quanto avviene a livello nazionale. Il Trentino, sotto il profilo della crescita economica (andamento del PIL pro capite¹⁷), sembra soffrire anche più del resto d'Italia. Pur osservando una maggiore tenuta dell'occupazione durante la crisi, che riflette una redistribuzione delle risorse volta a limitare l'impatto della riduzione del prodotto attraverso una riallocazione dei posti di lavoro, non si può non sottolineare come le capacità produttive del territorio incontrino severi limiti che possono mettere in dubbio, in un orizzonte di medio periodo, la stessa possibilità di assorbire nel tempo l'occupazione.

È quindi il quadro di medio-lungo termine a destare preoccupazioni a causa di una crescita economica e della produttività assai modesta. La bassa crescita economica riflette uno sviluppo limitatamente dinamico e una difficoltà di adattamento dell'economia locale all'intensificarsi del processo di globalizzazione e dell'integrazione economica e monetaria europea. Secondo il Rapporto sulla competitività regionale in Europa del 2013, il Trentino gode di una buona posizione rispetto alle altre regioni italiane; tuttavia, risentendo anche delle debolezze che riguardano l'intero paese e non eccellendo per innovazione, il Trentino si colloca solo a metà classifica, dietro il Tirolo, le altre regioni austriache e la Zahodna Slovenija. La propensione all'esportazione (misurata in termini di esportazioni su valore aggiunto in agricoltura e industria in senso stretto), benchè in crescita, è limitata se comparata al resto del paese e al Nord-est. Questo rende il Trentino particolarmente esposto all'andamento della domanda locale e di quella nazionale, specie delle regioni limitrofe. Date le contenute previsioni di crescita in Italia negli anni a venire, confermati anche dalla recente revisione al ribasso delle aspettative di tutti gli organismi nazionali e internazionali, questa dipendenza rappresenta un elemento di preoccupazione.

Esistono chiaramente comparti e imprese che hanno saputo consolidare e persino migliorare produttività e competitività, nonostante le difficoltà congiunturali. Alcune dinamiche economiche interessanti sono presenti, in particolare nei settori manifatturieri a media tecnologia, nel settore agroalimentare e in alcuni settori di servizi avanzati: questi rappresentano tuttavia una quota limitata dell'economia

16. Fonte: Rapporto sulla Situazione Economica e Sociale del Trentino Edizione 2014 a cura di FBK Fondazione Bruno Kessler.

17. La ricchezza (PIL) pro capite del Trentino ha avuto un massimo nel 2000, con oltre 29 mila euro, per ridursi ogni anno fino a scendere sotto il 27 mila euro nel 2012. Nello stesso periodo l'Italia (da 24mila a 22 mila euro) ha perso meno del Trentino e ancora meno ha perso la Provincia di Bolzano (da 33 mila a 32 mila euro).

locale che appare mediamente concentrata in settori tradizionali. L'analisi dei dati mostra come l'esposizione alla concorrenza internazionale determini un accentuarsi dei movimenti di riallocazione delle risorse verso le imprese e i settori a crescita maggiore, anche grazie a fenomeni di consolidamento dei vantaggi competitivi nel tempo. La scala e l'intensità del fenomeno di riallocazione delle risorse dovrebbero rafforzarsi nel territorio perché una parte delle difficoltà di crescita dell'economia locale dipende proprio dalla ridotta capacità di riallocare le risorse verso settori e imprese maggiormente produttive, specie nel settore dei servizi.

L'evoluzione dell'economia che si prospetta richiede di poter contare su risorse finanziarie, specie provenienti dal settore privato, adeguate. Il settore creditizio locale negli ultimi anni è stato caratterizzato da un deterioramento della qualità del credito verso una serie di importanti settori produttivi, in difficoltà per fattori sia congiunturali sia strutturali. L'incidenza di partite incagliate e ristrutturata, di crediti scaduti e di sofferenze sul totale dei finanziamenti è cresciuta negli ultimi anni. Guardando alla quota di crediti in sofferenza, il settore delle costruzioni - che in Trentino conta un numero elevato di imprese di piccole dimensioni, più del 9% degli addetti e contribuisce per più del 7% del valore aggiunto - è quello che più paga gli effetti della crisi, analogamente a quanto avviene nelle altre regioni italiane. Ciò è confermato anche dall'elevato numero di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni, pari nel 2013 a circa il 50% di tutte le ore autorizzate in Trentino.

L'Amministrazione provinciale è intervenuta nel periodo di crisi facilitando il riassetto finanziario e il rafforzamento patrimoniale delle imprese e sostenendo l'attività di garanzia finanziaria di tre Confidi. Il fatto che numerose imprese trentine, pur non in difficoltà operative, faticino ad accedere autonomamente a forme di finanziamento esterno per ragioni di merito creditizio rappresenta un elemento di criticità strutturale del settore produttivo che si combina con le difficoltà congiunturali del sistema finanziario e produttivo. L'accesso alle fonti di finanziamento, l'attività innovativa e l'internazionalizzazione delle imprese sono spesso elementi collegati e, qualora carenti, tendono a riflettere debolezze patrimoniali e manageriali che adeguate forme di supporto e incentivazione possono contribuire a correggere.

18. Banca d'Italia, Le Economie regionali, L'economia delle Province autonome di Trento e Bolzano, novembre 2014; Camera di Commercio di Trento, Note sulla situazione economica in Provincia di Trento, III trimestre 2014.

1. Economia reale¹⁸

1.1 Industria

Secondo indagini di Banca d'Italia, nel primo semestre del 2014 l'attività manifatturiera nelle province di Trento e di Bolzano ha mostrato segnali di ripresa, che tuttavia si sono progressivamente indeboliti nei mesi estivi.

Il sondaggio svolto tra settembre e ottobre dalla Banca d'Italia su un campione di 70 imprese manifatturiere con sede in regione e con almeno 20 addetti indica un'espansione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2013. Le attese degli operatori indicano una sostanziale stagnazione nello scorcio dell'anno e nel primo trimestre del 2015.

La quota di imprese che prevedono di chiudere in utile l'esercizio 2014 è risultata pari a due terzi, in aumento rispetto alla precedente indagine congiunturale; è calata a meno di un quinto la percentuale delle imprese che si attendono di chiudere in perdita (dal 25 per cento).

L'accumulazione di capitale da parte delle imprese è rimasta debole. Nella primavera del 2014 oltre la metà degli intervistati prevedeva una diminuzione degli investimenti nell'anno in corso; tale andamento risulta confermato per la maggior parte di questi anche nella rilevazione dell'autunno. Evidenze migliori emergono per le aziende che avevano segnalato un'espansione; tali imprese hanno confermato e, in numerosi casi, ulteriormente ampliato i piani di investimento formulati in primavera. L'attività di investimento resta debole anche nelle attese per il 2015; vi contribuisce il peggioramento del clima di fiducia circa la situazione economica del paese, che ha registrato un brusco calo rispetto allo scorso marzo per una quota rilevante di imprese.

1.2 Scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2014 la domanda estera ha continuato a fornire un supporto all'attività economica; le esportazioni sono aumentate dell'1,6% in Trentino e del 3,4% in Alto Adige rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. All'aumento delle vendite estere trentine hanno contribuito oltre ad alcuni dei principali settori di specializzazione (prodotti alimentari, bevande e tabacco; mezzi di trasporto; sostanze e prodotti chimici) anche il tessile e il comparto del legno, della carta e della stampa. La crescita complessiva è stata frenata dal settore dei macchinari e degli apparecchi, che ha segnato una flessione del 9,0% e ha sottratto circa due punti percentuali alla dinamica totale. Le esportazioni trentine sono aumentate del 6,5% nei confronti dell'Unione Europea (che pesa per quasi i due terzi del totale), trainate soprattutto dalle vendite verso i paesi non appartenenti all'area dell'euro (18,9%).

In controtendenza rispetto agli anni precedenti, le esportazioni verso i paesi extra UE sono calate del 6,6%, sottraendo circa 2,5 punti percentuali alla variazione complessiva; la contrazione è stata particolarmente intensa verso i paesi asiatici (-12,3%) e gli Stati Uniti (-5,5%).

1.3 Costruzioni

Nella prima parte del 2014 sono proseguite le difficoltà nel comparto delle costruzioni in entrambe le province.

Secondo i dati forniti dalle Casse edili, in provincia di Trento le ore lavorate nei primi sei mesi del 2014 sono ulteriormente calate: la riduzione è stata pari all'8,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; in provincia di Bolzano le ore lavorate sono diminuite del 2,9%, non confermando i segnali di ripresa che erano emersi nell'ultimo trimestre del 2013.

I dati della Camera di commercio di Trento segnalano consistenti diminuzioni sia nel valore della produzione (-6,8%) sia negli ordinativi (-8,1%). Dalla rilevazione della Camera di commercio di Bolzano emergono invece alcuni segnali di miglioramento: la quota delle imprese che prevedono di poter conseguire redditi soddisfacenti nel 2014 è pari al 66%, in aumento rispetto al minimo storico registrato a fine 2013 (42%) e su livelli simili a quelli del 2012; l'indicatore permane tuttavia su livelli contenuti nel confronto con gli altri settori dell'economia.

Per quel che riguarda le opere pubbliche, i dati del Cresme indicano che l'importo dei bandi pubblicati tra gennaio e giugno del 2014 è calato sia in Trentino che in Alto Adige, con flessioni rispettivamente del 14,7% e del 26,5% rispetto al primo semestre dell'anno precedente.

1.4 Servizi

Nel primo semestre del 2014 sono emersi segnali di stabilizzazione per l'attività commerciale in entrambe le province; permangono le difficoltà del comparto all'ingrosso della provincia di Bolzano. Il turismo ha mostrato segnali di ripresa in Trentino e, dopo alcuni anni di crescita sostenuta, è rimasto sostanzialmente stabile in Alto Adige.

Secondo la Camera di commercio della provincia di Trento il fatturato delle imprese operanti nel commercio all'ingrosso è calato del 2,7% nel primo semestre del 2014; il calo registrato è il risultato di una forte flessione nel primo trimestre (-5,4%) cui ha fatto seguito una sostanziale tenuta nel secondo (0,3%). Dinamiche simili hanno riguardato anche il commercio al dettaglio, il cui calo del primo trimestre (-1,3%) è stato seguito da una sostanziale stabilità nel secondo (0,3%; -0,6% nella media del semestre).

I dati della Camera di commercio di Bolzano evidenziano il perdurare della situazione di difficoltà che aveva interessato gli operatori del commercio all'ingrosso nel 2013: la quota delle imprese che prevedono di chiudere l'anno con una redditività soddisfacente è rimasta su livelli analoghi a quelli dell'anno precedente (62%); la situazione rimane particolarmente difficile per le imprese che operano con il settore edile. È invece ulteriormente migliorata la situazione del commercio al dettaglio, con una quota delle imprese soddisfatte dei propri risultati aziendali pari al 78% (dal 73% del 2013). Un netto miglioramento è emerso in particolare nel comparto del commercio e riparazione di veicoli.

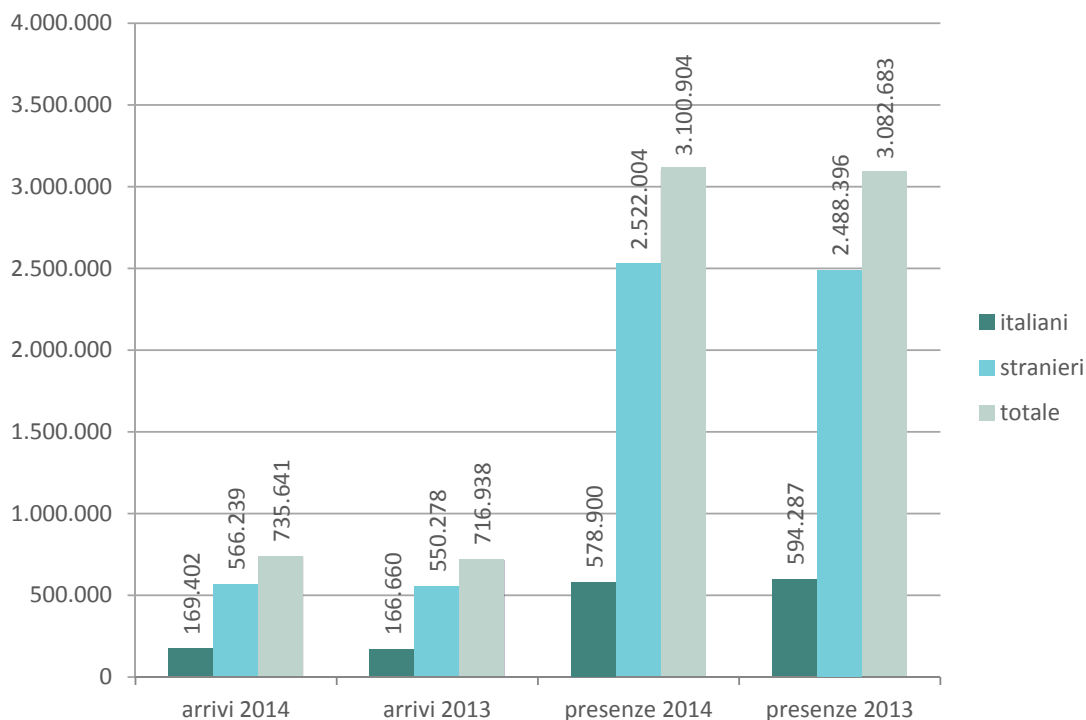
1.5 Turismo

Nel primo semestre del 2014 in provincia di Trento sono cresciuti sia le presenze di turisti (5,4%) che gli arrivi (7,4%); l'espansione ha riguardato la componente italiana e quella straniera. In provincia di Bolzano ad una lieve flessione delle presenze (-0,9%), determinata da un forte calo dei turisti italiani e da una sostanziale stabilità di quelli stranieri, si è accompagnata una moderata crescita degli arrivi (3,2%). In Trentino la stagione invernale (da novembre 2013 ad aprile 2014) è stata caratterizzata da una crescita delle presenze del 7,0%, più marcata per i turisti stranieri (13,8%). In Alto Adige i flussi turistici hanno invece registrato una stasi (0,2%): il calo delle presenze degli italiani (-4,1%) è stato compensato dall'aumento di quelle degli stranieri (2,4%). In entrambe le province il secondo trimestre ha beneficiato del forte aumento delle presenze nel mese di aprile, in concomitanza con le festività pasquali; è proseguito l'aumento della quota dei turisti che hanno preferito le strutture extralberghiere a quelle alberghiere. I primi quattro mesi della stagione estiva (da maggio ad agosto 2014) hanno registrato un sensibile calo nelle presenze sia in provincia di Trento (-4,6%) che in quella di Bolzano (-4,0%) correlato alle sfavorevoli condizioni atmosferiche.

Nell'ambito del Garda trentino¹⁹ i risultati del movimento turistico 2014 sono positivi: gli arrivi sono cresciuti di circa 19 mila unità rispetto all'anno precedente (+2,6%), sostenuti dalla componente straniera (+2,9%). Superiore alle 18 mila unità l'aumento delle presenze (+0,6%), grazie all'incremento degli stranieri (+1,4%) che più che compensano la contrazione delle presenze italiane (-2,6%).

In termini percentuali i turisti tedeschi continuano a rappresentare la componente più consistente delle presenze (46,7% del totale), seguiti dai turisti italiani (18,7%) e da quelli anglosassoni (7,2%).

19. Fonte: Ingarda Trentino SpA, Dati statistici 2014.



20. Osservatorio della Cooperazione Trentina.

1.6 Commercio al dettaglio della cooperazione di consumo²⁰

La cooperazione di consumo trentina ha evidenziato un forte calo del fatturato nel 2014, a differenza della stabilità mostrata nel 2013.

Le vendite complessive delle 76 Famiglie Cooperative trentine e dei punti vendita del Consorzio Sait nel 2014 hanno infatti superato di poco i 417 milioni di euro, in calo di 4,9 punti percentuali rispetto al 2013. La contrazione è attribuibile da un lato alla generale perdita del potere d'acquisto delle famiglie, e quindi al calo dei consumi, ma anche alle condizioni climatiche avverse della primavera e dell'estate che hanno penalizzato come detto il turismo.

Tutte le Comunità di Valle hanno segnato una variazione negativa delle vendite alimentari ma con intensità differenti. I cali più marcati si sono registrati in Alto Garda e Ledro (-8,8%), Valle dell'Adige (-7%), Alta Valsugana, Bersntol e Altipiani Cimbri (-6,5%) e Vallagarina (-5,7%). Le zone del Trentino che hanno tenuto maggiormente sono quelle turistiche più settentrionali, ossia Val di Fassa e Val di Non (-1,5%). Valle di Sole (3,1%), Primiero (-3,4%) e Fiemme (-3,8%) hanno vissuto un calo leggermente superiore.

I reparti che hanno mostrato maggiori criticità sono l'ortofrutta (-6,3%), l'extra alimentare (-5,4%) e la macelleria (-3%). Gli alimentari a scaffale, che costituiscono il 36,4% del paniere delle vendite delle Famiglie Cooperative, sono calate invece in misura minore (-1,5%). Quello della pescheria è il reparto cresciuto maggiormente (+8,5%) grazie anche all'introduzione del banco in alcuni punti vendita ristrutturati. Infine anche il pane ha sostanzialmente tenuto (+0,9%) nonostante alcune rilevazioni statistiche nazionali rilevino che il suo consumo quotidiano sia ai minimi storici.

21. Bilanci 2014 Apot e Melinda.

1.7 Agricoltura²¹

Le mele. La produzione 2014 di mele nell'Europa a 28 paesi si posiziona di poco sotto i 12 milioni di ton, volume record mai ottenuto, in aumento del 9% rispetto al consuntivo 2013. Tutti i paesi dell'area comunitaria registrano volumi stabili o crescite importanti. Anche la qualità viene segnalata buona o molto buona, con calibri superiori e poca incidenza di patologie o grandinate. L'Italia e il Trentino seguono il trend comunitario, con una previsione per il 2014 rispettivamente di 2.388.000 tons (+11%) e di 516.106 tons (+12,1%). Si conferma quindi un generale eccesso di offerta che si riflette sulle quotazioni, in calo.

Se da un lato le produzioni sono tendenzialmente in aumento, in Italia, come in altri paesi, i consumi confermano le criticità. I dati sul decennio 2004-2014 indicano un calo in termini di acquisto medio per famiglia pari al 20%: da una media di 42 kg per famiglia acquirente nel 2004 si è passati ad una media di 33,6 kg nel 2014. La dinamica dei consumi richiama la crescente importanza dell'internazionalizzazione delle imprese, fattore strategico per poter mantenere il miglior equilibrio tra domanda ed offerta sul mercato italiano.

Secondo APOT, l'associazione dei produttori ortofrutticoli trentini, l'annata 2013/2014 si è conclusa con moderata soddisfazione, con una stagione commerciale condizionata dalla qualità del raccolto 2013 e

da un contesto produttivo che ha compresso le quotazioni per tutta la stagione. Le liquidazioni medie ai soci variano in un intervallo tra 0,30 e 0,45 euro/kg, rispetto alle liquidazioni medie comprese tra 0,45 e 0,58 dell'annata precedente.

Il bilancio di Melinda relativo alla stagione 2013/2014 chiude con 232 milioni di euro di fatturato in calo di 50 milioni rispetto all'annata precedente che era stata comunque da record, tornando su livelli del 2011. Si riduce il liquidato alle 16 cooperative consorziate da 201 milioni dell'esercizio precedente ai 151 dell'ultimo bilancio, così il liquidato medio sul prodotto da tavola passa da 0,61 a 0,48 al kg. Questo è il risultato di un contesto economico particolarmente difficile, con consumi in calo e un forte aumento della concorrenza internazionale.

L'uva²². La vendemmia 2014 delle 120 aziende associate al Consorzio vini del Trentino, ha registrato un calo del 25% della produzione di uve rispetto all'anno precedente a causa del tempo straordinariamente anomalo di un'estate molto piovosa. La produzione è stata pari a 1.025.707 quintali rispetto ai 1.366.236 del 2013. Il calo è stato del 31% per le uve nere e del 23% per le uve bianche. Lo stato fitosanitario delle uve al momento della raccolta è stato di norma buono, anche se in taluni casi, e per determinate varietà, si è reso necessario un impegno straordinario dei viticoltori per la selezione delle uve. Il contenuto zuccherino delle uve è risultato mediamente inferiore ai valori degli anni precedenti, causa l'andamento climatico sopra descritto.

Le uve bianche con 787.168 q.li rappresentano il 76,7% del totale, mentre le uve nere con 238.539 q.li costituiscono il restante 23,3%. Oltre i 2/3 della produzione totale di uve trentine sono costituiti tre varietà bianche: il Pinot grigio (32,4%), lo Chardonnay (28,5%), ed il Müller Thurgau (9,3%). Le principali varietà a bacca nera sono invece nell'ordine, il Teroldego (6,4%), il Merlot (6,0%), la Schiava (2,4%) ed il Marzemino (2,2%) che nel 2014 ha particolarmente risentito dei danni causati dalla grandine.

Il prezzo riconosciuto agli oltre 7500 viticoltori del sistema cooperativo della provincia per le uve raccolte nel 2013 è stato mediamente di circa di euro 86,94 al q.le, la resa ad ettaro di superficie vitata è pari a euro 13.271, in crescita rispetto a quella del 2012 che si attestava ad euro 11.031.

Il settore zootecnico e il lattiero-caseario²³. La produzione di latte in provincia di Trento è realizzata da circa 870 allevatori e si aggira sui 140 milioni di litri; il 95% del latte viene conferito a 17 caseifici cooperativi che aderiscono al consorzio Trentingrana CONCAST. A questo fanno capo le due linee di prodotto Trentingrana e Formaggi Trentini. Il Consorzio svolge diverse funzioni relative al settore lattiero-caseario della provincia di Trento e precisamente: analisi del latte e dei prodotti lattiero-caseari degli associati; assistenza tecnica alla produzione; stagionatura e commercializzazione del formaggio Trentingrana (circa 110 mila forme/anno); commercializzazione con marchio Formaggi Trentini degli altri prodotti lattiero-caseari dei Caseifici associati; produzione e commercializzazione di burro (kg 1.500.000) e siero di latte in polvere (kg 6.200.000).

Circa il 50% del latte trentino è destinato alla produzione di Trentingrana, mentre la restante parte è impiegata per la produzione di latte alimentare, yogurt, mozzarella e altri formaggi locali.

Il settore zootecnico è stabile da circa dieci anni per quanto riguarda il numero di capi allevati mentre continua un fisiologico trend negativo relativamente al numero di aziende, con la chiusura costante di piccole e piccolissime aziende gestite per lo più da persone anziane. Ciononostante in zootecnia c'è un buon ricambio generazionale: diversi giovani, molti dei quali diplomati e alcuni laureati, subentrano nella conduzione dell'azienda di famiglia.

La piovosità primaverile ed estiva, soprattutto nelle vallate periferiche e in montagna, ha compromesso le operazioni di fienagione con conseguente minor produzione di foraggio, peraltro caratterizzato da una pessima qualità. Relativamente agli andamenti economici nel 2014 si è invertito il trend positivo che aveva caratterizzato i due anni precedenti.

Sul fronte dei costi di produzione, all'interno di una sostanziale stabilità, calano quelli di alcune materie per l'alimentazione del bestiame (fieno e granella di mais) e del carburante.

Per quanto riguarda i ricavi, le quotazioni del bestiame da vita hanno registrato una diminuzione del 10% ed una costante flessione dei prezzi si è avuta anche per i vitelli scostrati, per le vacche da macello e per i vitelloni da carne. In flessione, soprattutto nei mesi autunnali, anche le quotazioni mercantili del Trentingrana e del latte alimentare (prezzi pagati al produttore) e ciò inciderà in maniera decisa sul bilancio dei caseifici e su quelli delle aziende. Si rileva che in provincia di Trento gli effetti negativi sui bilanci dei caseifici legati alle quotazioni di formaggi e latte sono parzialmente attutiti dalla presenza del consorzio Concast-Trentingrana.

La carne, pur godendo della positiva immagine creata grazie al 'progetto di valorizzazione della carne Trentina' e della sua promozione attraverso il Punto Vendita gestito a Trento dalla Federazione Allevatori ha subito nel 2014 una caduta significativa dei consumi.

22. Consorzio Vini del Trentino.

23. Federazione allevatori Trento.

2. Mercato del lavoro²⁴

Il mercato del lavoro trentino nel quarto trimestre del 2014 evidenzia una situazione complessa con alcuni dati positivi e altri negativi. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente aumentano le forze lavoro, che raggiungono le 250 mila unità, e le persone in cerca di occupazione (oltre 20 mila unità), mentre calano gli occupati (230 mila unità).

I principali indicatori del lavoro mostrano un aumento nel tasso di attività 15-64 anni (dal 70,9% del quarto trimestre 2013 al 71,2% del quarto trimestre 2014), un calo nel tasso di occupazione 15-64 anni (dal 66,3% al 65,4%) e un aumento nel tasso di disoccupazione (dal 6,5% all'8,0%). Si è in una fase economica nella quale il lavoro fornisce indicazioni contrastanti e pertanto si registrano trimestri con valori in positivo ad altri in negativo. Nel quarto trimestre 2014 in Trentino ci si discosta da ciò che sta avvenendo in Italia dove, pur con un mercato del lavoro molto più complesso e deteriorato, si evidenziano segnali incoraggianti.

Con i dati del quarto trimestre 2014 vengono calcolati anche i dati medi annui. Il Trentino mostra una situazione migliore rispetto alla media 2013. Infatti, sono in aumento le forze lavoro che passano dalle 245 mila del 2013 alle 249 mila unità del 2014. Nel 2014 gli occupati incrementano di 3 mila unità (dai 229 mila del 2013 ai 232 mila del 2014) e i disoccupati di mille unità (dai 16 mila ai 17 mila). Stessa dinamica si osserva per l'Italia.

3. Andamento demografico delle imprese e fallimenti²⁵

Anche nel 2014 e per l'ottavo anno consecutivo, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni di imprese è risultato negativo e il totale delle imprese attive a fine anno è sceso a 46.803 unità (rispetto alle 47.408 del 2013).

Nel 2014 le nuove iscrizioni sono state pari a 2.719, mentre le cancellazioni, comprese quelle effettuate d'ufficio, ammontano a 2.932, con un saldo negativo di 213 unità.

Relativamente alle imprese artigiane, nel 2014 le nuove imprese sono risultate 812, le cancellazioni 1.102. Il saldo dei due movimenti (iscrizioni e cancellazioni) risulta negativo per 290 unità, portando il numero delle imprese attive a 12.943.

La difficoltà del quadro economico in Trentino è confermata dal numero dei fallimenti che a settembre 2014 ammontava a 95 casi a fronte dei 97 dell'intero 2013.

Andamento del credito cooperativo trentino

A settembre 2014 le banche con sede amministrativa in provincia di Trento risultano 46, come l'anno precedente; 522 il numero degli sportelli bancari, valore inferiore di dieci unità rispetto a dicembre 2013 e inferiore di 39 rispetto a dicembre 2010. I comuni serviti da banche sono 187. Il numero di abitanti per sportello bancario è pari a 1.027, contro una media italiana pari a 1.915 abitanti per sportello. A livello nazionale il numero degli sportelli bancari attivi a settembre 2014 è pari 31.172, in calo di 589 unità rispetto a dicembre 2013.

VOLUMI DI INTERMEDIAZIONE ESERCIZI 2013-2014

(in milioni di euro)

CASSE RURALI TARENTINE	2013	2014	Var. 2013-2014	Var. % 2013-2014
N. casse	43	43	0	0,0%
Sportelli	372	369	-3	-0,8%
Raccolta diretta	13.145	13.296	151	1,15%
Raccolta indiretta (titoli in ammin. e risparmio gestito)	3.457	3.677	220	6,37%
di cui risparmio gestito	1.281	1.701	420	32,79%
di cui titoli in amministrazione	2.176	1.976	-200	-9,18%
Raccolta complessiva	16.602	16.973	371	2,24%
raccolta indiretta/raccolta diretta	26,3%	27,7%		
risparmio gestito/raccolta indiretta	37,0%	46,3%		
Crediti lordi alla clientela Casse Rurali	11.861	11.647	-214	-1,8%
Masse intermedie (raccolta complessiva + crediti)	28.462	28.620	158	0,6%
Patrimonio di vigilanza (dato a settembre 2014)	1.802	1.812	10	0,5%
Sofferenze lorde	835	1.056	221	26,4%
Crediti lordi/Raccolta diretta	90,23%	87,60%		
Sofferenze lorde/crediti lordi	7,04%	9,07%		
Dipendenti Casse Rurali	2.304	2.299	-5	-0,2%
Dipendenti Enti Centrali	661	681	20	3,0%
Totale dipendenti credito cooperativo	2.965	2.980	15	0,5%
Soci	125.148	126.694	1.546	1,2%

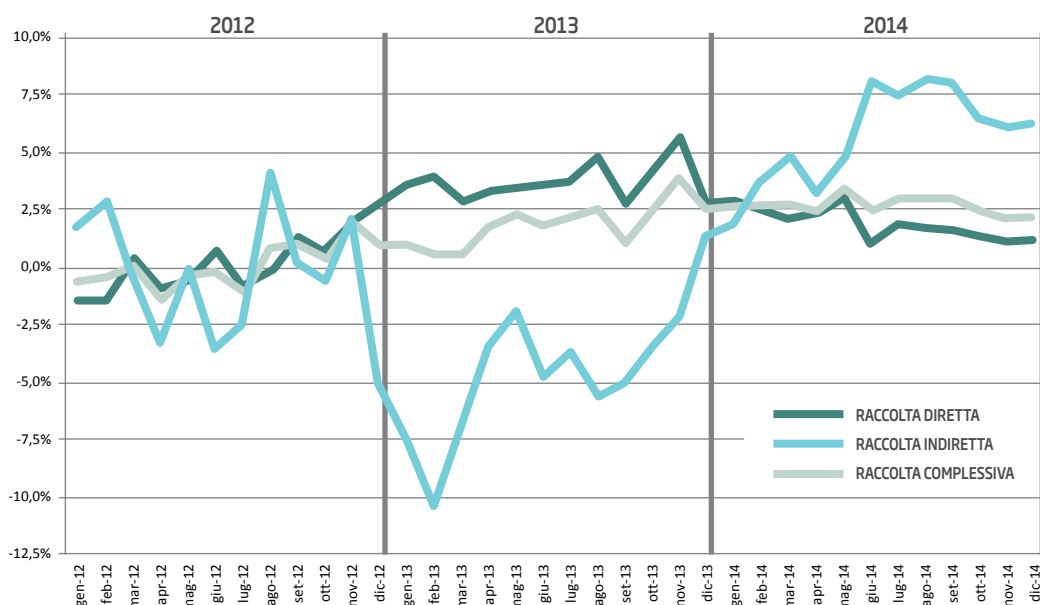
Fonte: Matrice vigilanza

1. Gestione del risparmio

Il risparmio complessivamente intermediato dalle Casse Rurali trentine a fine 2014 - secondo i primi dati provvisori - ha raggiunto i 16.973 milioni di euro, di cui 13.296 milioni di raccolta diretta e 3.677 milioni di raccolta indiretta al valore di mercato, comprensiva dei titoli in amministrazione e del risparmio gestito.

Nel corso del 2014 la raccolta complessiva a valori di mercato delle Casse Rurali trentine ha assunto una dinamica positiva e ha chiuso l'anno in rialzo del 2,2%. L'incremento è stato sostenuto dall'andamento positivo sia della raccolta diretta che, soprattutto, della raccolta indiretta, che presenta valori in forte crescita specialmente nel secondo semestre.

Andamento delle variazioni % della Raccolta diretta, indiretta e complessiva delle Casse Rurali Trentine nel 2012-2013-2014



ANDAMENTO DELLA RACCOLTA DIRETTA negli esercizio 2012-2014

(in milioni di euro)

CASSE RURALI TARENTINE	2012	2013	2014	Flusso		Var		Comp %		
				2013	2014	2012-13	2013-14	2012	2013	2014
conti correnti	5.460	5.825	6.457	365	632	6,3%	10,8%	42,7%	44,3%	48,6%
depositi e conti deposito	1.527	1.625	1.454	98	-171	6,0%	-10,5%	11,9%	12,4%	10,9%
CD	396	514	500	118	-15	23,0%	-2,8%	3,1%	3,9%	3,8%
pct	67	58	21	-9	-37	-15,6%	-63,7%	0,5%	0,4%	0,2%
obbligazioni	5.340	5.123	4.865	-217	-258	-4,2%	-5,0%	41,8%	39,0%	36,6%
Totale	12.789	13.145	13.296	356	151	2,7%	1,2%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Matrice puma

Il forte calo dei tassi di mercato (per due volte consecutive è stato ridotto il tasso di riferimento nel 2014, sceso allo 0,05% a settembre 2014) ha comportato una riduzione della remunerazione della raccolta inducendo i risparmiatori a preferire strumenti di liquidità (i conti correnti) in attesa di collocamento verso forme più remunerative.

La raccolta diretta nel 2014 ha proseguito nel trend positivo di sviluppo già registrato nel corso del 2013. La crescita della raccolta diretta a fine 2014 è esclusivamente legata ai conti correnti (+10,8%); tutte le altre forme tecniche risultano in calo: i libretti di depositi e conti deposito registrano una contrazione del 10,5%, i certificati di deposito del 2,8%, i pct sono più che dimezzati (-63%), le obbligazioni flettono del 5%.

A dicembre 2014 la raccolta diretta è pari a 13.296 milioni di euro, con un flusso positivo rispetto all'anno precedente pari a 151 milioni di euro (+1,2%). Quanto alla composizione della raccolta diretta, aumenta ulteriormente il peso dei conti correnti (dal 44,3% del 2013 al 48,6% del 2014), mentre si riducono il peso dei depositi (dal 12,4% del 2013 al 10,9% del 2014) e quello delle obbligazioni (dal 39% del 2013 al 36,6% del 2014).

La raccolta indiretta a valori di mercato ammonta a dicembre 2014 a 3.677 milioni di euro, importo in crescita del 6,4% rispetto al 2013 grazie all'ottimo incremento del risparmio gestito (+32,8%), mentre si riducono i titoli in amministrazione (-9,2%). La riduzione della remunerazione delle forme della raccolta diretta ha indotto alla ricerca di migliori opportunità nel risparmio gestito.

Il risparmio gestito a dicembre 2014 ammonta a 1.701 milioni, in crescita del 32,8% rispetto all'anno precedente: sia i prodotti assicurativi, in particolare quelli di tipo previdenziale, che le gestioni patrimoniali e i fondi comuni hanno mostrato un forte incremento (tra il 27,6% ed il 41%).

I titoli in amministrazione a valori di mercato, a fine 2014 pari a 1.976 milioni, risultano in calo del 9,2%.

ANDAMENTO DELLA RACCOLTA INDIRECTA negli esercizi 2012-2014

(in milioni di euro)

CASSE RURALI TARENTINE	2012	2013	2014	Flusso 2013	Flusso 2014	Var 2012-2013	Var 2013-2014
Raccolta indiretta	3.407	3.457	3.677	49	220	1,5%	6,4%
Titoli in amministrazione	2.281	2.176	1.976	-104	-200	-4,6%	-9,2%
Gespa	343	406	530	63	124	18,4%	30,6%
Fondi comuni e sicav	453	476	607	22	131	5,0%	27,6%
Prodotti assicurativi	331	399	564	68	165	20,7%	41,3%
Totale risparmio gestito	1.127	1.281	1.701	154	420	13,7%	32,8%
Risparmio gestito /indiretta	33,1%	37,0%	46,3%				

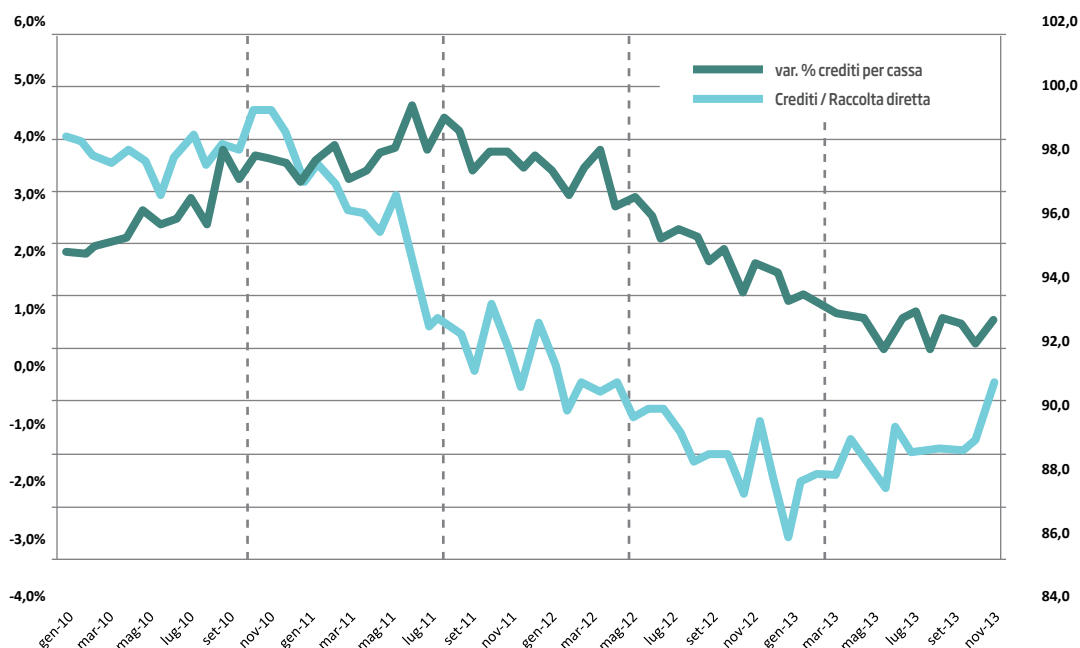
Fonte: Matrice puma

2. Andamento dei crediti alla clientela

I crediti per cassa lordi erogati dalle Casse Rurali trentine ammontano a dicembre 2014 a 11.647 milioni di euro, importo in calo dell'1,8% rispetto all'anno precedente, comprendendo anche la quota dei mutui cartolarizzati e le sofferenze lorde. Anche nel 2014 è proseguita la diminuzione dello stock dei crediti erogati iniziata a partire dal secondo semestre 2012, in particolar modo verso le imprese, a causa di un minor flusso di erogazioni rispetto ai rimborsi. Nella seconda metà dell'anno il trend negativo ha segnato un rallentamento.

Le nuove erogazioni di finanziamenti oltre il breve termine hanno segnato una flessione annua del 5,6%, a fronte di un calo dei rimborsi del 3,6%. Le nuove erogazioni del 2014 sono state pari a 1,35 miliardi di euro rispetto a 1,43 miliardi di euro del 2013. L'andamento negativo riflette da un lato il calo della domanda di finanziamento da parte della clientela (-0,3% quelle relative al 2014 sul 2013 e addirittura -7,6% rispetto al 2012), dall'altro una politica più rigorosa da parte delle banche nell'erogazione del credito, considerata l'elevata rischiosità del portafoglio. Rimane comunque elevata l'incidenza delle domande di finanziamento accolte dalle Casse Rurali rispetto a quelle pervenute, risultata pari all'88,6% (contro l'87,2% del 2013).

Andamento delle variazioni % dei Crediti e del rapporto crediti su raccolta diretta delle Casse Rurali Trentine nel 2010-2014



**SETTORI E RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA
CREDITI lordi (compresi i crediti cartolarizzati) (dicembre-2013 - dicembre-2014)**

in migliaia di euro

TOTALE CASSE RURALI TARENTINE	dic-2013 importi	dic-2014 importi	Var. % annua	dic-13 Comp. %	dic-14 Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Ammministrazioni pubbliche	28.385	37.865	33,4%	0,2%	0,3%
Società finanziarie	100.364	147.787	47,3%	0,8%	1,3%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	59.891	54.830	-8,4%	0,5%	0,5%
Famiglie consumatrici	4.183.220	4.164.139	-0,5%	35,3%	35,7%
Resto del mondo e altre unità non classificabili	10.965	12.983	18,4%	0,1%	0,1%
Totale settori non produttori	4.382.825	4.417.605	0,8%	37,0%	37,9%
Società non finanziarie	4.146.885	3.981.840	-4,0%	35,0%	34,2%
Artigiani e altre famiglie produttrici	3.331.158	3.254.751	-2,3%	28,1%	27,9%
Totale imprese	7.478.043	7.236.590	-3,2%	63,0%	62,1%
TOTALE CREDITI	11.860.868	11.654.195	-1,7%	100,0%	100,0%
RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA (aggregazione per macro settori)					
a) Agricoltura	640.654	655.172	2,3%	8,6%	9,1%
b) Attività manifatturiera	1.180.097	1.145.235	-3,0%	15,8%	15,8%
c) Costruzioni	1.915.166	1.842.063	-3,8%	25,6%	25,5%
d) Commercio	991.623	954.565	-3,7%	13,3%	13,2%
e) Alberghi e pubblici esercizi	1.150.429	1.117.020	-2,9%	15,4%	15,4%
f) Attività immobiliari	865.932	854.856	-1,3%	11,6%	11,8%
g) Altri Servizi	734.142	667.679	-9,1%	9,8%	9,2%
TOTALE RAMI ATTIVITA' ECONOMICA	7.478.043	7.236.590	-3,2%	100,0%	100,0%
Edilizia (costruzioni + attività immobiliari c+f)	2.781.099	2.696.919	-3,0%	37,2%	37,3%

I crediti alle famiglie consumatrici hanno proseguito il trend negativo anche nel 2014 (in media annua -0,3%) chiudendo a fine anno in calo di 0,5 punti percentuali rispetto al 2013. Sempre con riferimento alle famiglie, sono calati gli impieghi a medio/lungo termine (-1,7% a fine 2014), mentre sono cresciuti quelli a breve (+14%).

I prestiti alle imprese hanno registrato una caduta più marcata (in media -3,2%), sia nei confronti degli artigiani (-2,3%) che delle imprese di capitali (-4%).

Il numero dei clienti affidati dal sistema del credito cooperativo ammonta a dicembre 2014 a 111.394 unità, in calo di quasi 1.900 unità rispetto al 2013. Le famiglie consumatrici affidate sono 79.711, mentre le imprese ammontano a 29.418 unità.

Il buon recupero della raccolta diretta a fronte di una dinamica negativa dei crediti ha portato ad un'ulteriore riduzione del rapporto crediti/raccolta diretta, che dal 90,2% di fine 2013 è sceso all'88,6% di fine 2014, il valore più basso degli ultimi anni.

Il 2014 segna un ulteriore peggioramento del credito deteriorato: le sofferenze lorde, pari a 1,056 miliardi di euro a dicembre 2014, registrano una crescita annua del 26,4% (+50% nel 2013) e sono pari al 9,06% degli impieghi complessivi (contro il 7,04% di dicembre 2013). La crescita delle sofferenze rimane sostenuta per le famiglie consumatrici (+22%), ma ancor più per le imprese (+27,3%). L'incidenza delle sofferenze sul portafoglio crediti è più elevata per le imprese (12% a fine 2014, 9,2% a fine 2013) rispetto alle famiglie (4,2% a fine 2014 contro 3,4% a fine 2013). Le partite incagliate, pari a 1,471 miliardi di euro a fine 2014, crescono dell'11% rispetto al 2013 e costituiscono il 12,6% dei crediti complessivi (11,3% a dicembre 2013). Complessivamente le partite deteriorate ammontano a 2,660 miliardi di euro a fine 2014 e rappresentano il 23% del portafoglio crediti lordo.

SETTORI E RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA
SOFFERENZE lorde (dicembre-2013 - dicembre-2014)

in migliaia di euro

TOTALE CASSE RURALI TARENTINE	dic-2013 importi	dic-2014 importi	Var. % annua	dic-13 Comp. %	dic-14 Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Ammistrazioni pubbliche	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Società finanziarie	4.711	6.691	42,0%	0,6%	0,6%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	586	811	38,4%	0,1%	0,1%
Famiglie consumatrici	143.531	175.336	22,2%	17,2%	16,6%
Resto del mondo	888	909	2,3%	0,1%	0,1%
Totale settori non produttori	149.717	183.747	22,7%	17,9%	17,4%
Società non finanziarie	470.792	608.322	29,2%	56,4%	57,6%
Artigiani e altre famiglie produttrici	214.514	263.764	23,0%	25,7%	25,0%
Totale imprese	685.306	872.086	27,3%	82,1%	82,6%
TOTALE SOFFERENZE	835.023	1.055.833	26,4%	100,0%	100,0%
RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA (aggregazione per macro settori)					
a) Agricoltura	21.266	23.943	12,6%	3,1%	2,7%
b) Attività manifatturiera	96.896	117.833	21,6%	14,1%	13,5%
c) Costruzioni	306.822	412.490	34,4%	44,8%	47,3%
d) Commercio	72.955	88.465	21,3%	10,6%	10,1%
e) Alberghi e pubblici esercizi	47.547	62.464	31,4%	6,9%	7,2%
f) Attività immobiliari	86.184	114.385	32,7%	12,6%	13,1%
g) Altri Servizi	53.636	52.506	-2,1%	7,8%	6,0%
TOTALE RAMI ATTIVITA' ECONOMICA	685.306	872.086	27,3%	100,0%	100,0%
Edilizia (costruzioni + attività immobiliari c+f)	393.006	526.876	34,1%	57,3%	60,4%

3. Quote di mercato in provincia di Trento

I crediti erogati dall'intero sistema bancario alla clientela residente in provincia di Trento a dicembre 2014 ammontano a 19,051 miliardi di euro, in calo dello 0,1% rispetto all'anno precedente. Di questi, la quota delle Casse Rurali trentine e Cassa Centrale Banca è pari al 53,5%, rispetto al 55,1% dell'anno precedente.

L'ammontare delle sofferenze relative alla clientela residente in provincia di Trento di tutto il sistema bancario è pari a dicembre 2014 a 1,679 miliardi di euro (+22,6% rispetto al 2013), con un'incidenza del 8,8% sul portafoglio crediti, rispetto al 7,2% di fine 2013.

La raccolta in forma di deposito (conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito, escluse le obbligazioni e i pct) effettuata dall'intero sistema bancario dalla clientela residente in provincia di Trento a dicembre 2014 ammonta a 12,750 miliardi di euro, valore in crescita del 5,3% rispetto all'anno precedente. Di questi, la quota delle Casse Rurali trentine e Cassa Centrale Banca è pari al 59,5%, rispetto al 59,4% dell'anno precedente.

4. Compagine sociale

A fine anno i soci complessivi delle Casse Rurali Trentine risultano 126.694 con una crescita netta di 1.546 unità rispetto al 2013. Di questi il 6,9% sono residenti fuori dalla provincia di Trento. L'incidenza dei soci sulle famiglie residenti in Trentino (considerando che normalmente è presente un socio per famiglia) è di circa il 51% nel 2013.

I crediti erogati a favore dei soci rappresentano il 52,1% del totale di crediti erogati dalle Casse Rurali Trentine, mentre la raccolta diretta da soci costituisce il 41,6% del totale.

5. Tassi

Anche nel 2014 il tasso ufficiale di riferimento della BCE è stato ritoccato al ribasso due volte: a giugno 2014 è sceso allo 0,15%, a settembre è stato portato allo 0,05%, valori mai raggiunti dalla nascita dell'euro.

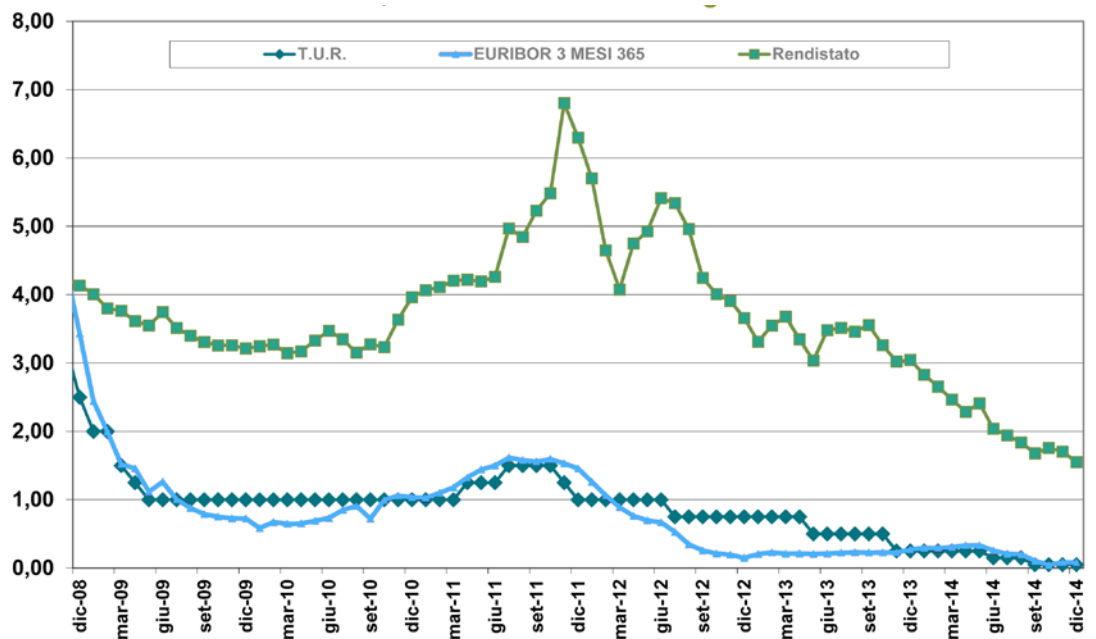
L'analisi dei tassi del mercato bancario evidenzia come l'euribor 3 mesi, ovvero il tasso medio a cui avvengono le transazioni finanziarie in euro tra le grandi banche europee abbia mantenuto un livello medio annuo intorno allo 0,20%.

Nel 2014 è proseguita la riduzione dello spread BTP-Bund tedeschi, sceso a fine anno verso i 100 punti base.

Il rendimento dei BTP (misurato dall'indice Rendistato) nella media del 2014 è stato pari al 2,03% contro il 3,35% del 2013. A febbraio 2015 il livello del Rendistato si attesta al 1,329%, livello più basso dall'inizio della crisi.

Nella media del 2014 il tasso sugli impieghi alla clientela delle Casse Rurali trentine è rimasto pressoché invariato rispetto al 2013, intorno al 3,5%. I tassi passivi sono risultati invece in moderato ribasso. Nella media del 2014 il tasso sulla raccolta è stato pari all'1,53% contro l'1,61% del 2013 (-7 punti base). L'intensità diversa con cui i tassi attivi e passivi sono variati ha portato ad un lieve incremento della forbice. In termini medi annui lo spread clientela, ovvero la differenza tra tasso sugli impieghi e tasso sulla raccolta, è aumentato di 6 punti (da 1,90 a 1,96).

Andamento dell'Euribor, dell'Eurirs e del Tur
da dicembre 2008 a dicembre 2014



6. Redditività e patrimonio

Il margine di interesse dell'insieme delle Casse Rurali trentine nel 2014 ha registrato un calo dello 0,7% rispetto all'anno precedente, dovuto ad una moderata riduzione del margine da clientela (-1,7%), a fronte della sostanziale invarianza del margine da tesoreria (+0,6%).

Nell'ambito dei servizi si registra un incremento del 4% delle commissioni nette.

In forte crescita le plusvalenze da negoziazione titoli, passate da 70 milioni di euro del 2013 a 160 milioni del 2014.

Il margine di intermediazione, sintesi della gestione denaro e della gestione servizi, a fine 2014 è in rialzo del 19% rispetto al 2013; tuttavia, al netto delle plusvalenze la crescita si limita a 0,8 punti percentuali.

I costi operativi crescono complessivamente dell'1,3%. L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione (cost income) si riduce dal 59% del 2013 al 50% del 2014. Se rapportati al margine di intermediazione al netto delle plusvalenze l'incidenza dei costi si colloca al 69% in linea con l'esercizio precedente.

Il risultato lordo di gestione (al lordo delle rettifiche su crediti) delle Casse Rurali trentine, a fine anno pari a 297 milioni di euro, registra un incremento del 44% rispetto all'anno precedente. Considerato tuttavia che le rettifiche sul portafoglio crediti potrebbero attestarsi a fine 2014 a 362 milioni di euro (rispetto a 214 milioni di euro del 2013), il risultato netto complessivo del sistema Casse Rurali trentine risulterà negativo.

I fondi propri delle Casse Rurali trentine a settembre 2014 ammontano a 1.812 milioni di euro, in lieve incremento annuo (+0,5%). Il coefficiente di solvibilità ovvero il rapporto tra i fondi propri e le attività di rischio ponderate a settembre 2014 è pari al 15,2%, in crescita rispetto al 14,52% di dicembre 2013 (crescita che risente dell'applicazione delle nuove regole sul capitale delle banche).

LE FILIALI DELLA CASSA RURALE ALTO GARDA

ARCO viale delle Magnolie, 1 via S. Caterina, 70/a viale Stazione, 3/b - Bolognano via della Fossa, 5/b - Vigne	Responsabile Paolo Santuliana Mauro Omezzolli Maurizio Betta Luca Negri
BRENZONE Via Angeleri, 16 - Castelletto	Responsabile Giuseppe Benamati
DRO via Segantini, 1 piazza Mercato, 15 - Pietramurata	Responsabile Claudio Corradini Claudio Corradini
GARDA via Colombo, 30	Responsabile Giuseppe Benamati
LEDRO via Nuova, 40	Responsabile Claudio Boesso
LIMONE SUL GARDA via Caldogno, 1	Responsabile Giovanna Degasperi
MALCESINE via Gardesana Centro, 105	Responsabile Michele Bonetti
NAGO-TORBOLE via S. Sighele, 7 - Nago via Matteotti, 89 - Torbole	Responsabile Giordano Ferrari Barbara Andreolli
RIVA DEL GARDA via D. Chiesa, 10/a viale Roma, 12/a-14 viale Rovereto, 83 viale Trento, 59/g via dei Ferrari, 1 - Varone	Responsabile Enzo Santorum Cinzia Franceschi Piergiorgio Giorgi Franco Ricci Renzo Tonidandel
TENNO piazza C. Battisti, 11	Responsabile Mauro Sandro Bombardelli
TORRI DEL BENACO via Gardesana, 61-63	Responsabile Giuseppe Benamati

Cassa Rurale Alto Garda Banca di Credito Cooperativo
SOCIETÀ COOPERATIVA
Società iscritta all'Albo delle Banche
Società iscritta all'Albo delle Cooperative a Mutualità prevalente: n. A157602
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
Telefono 0464 583211 - info@cr-altogarda.net - www.cr-altogarda.net

